

bulletin

La rivista del Credit Suisse | www.credit-suisse.com/bulletin | N.2 | Aprile/maggio 2003

Abitazione di proprietà

**Farsi la casa non è mai stato
così conveniente**

Settore farmaceutico

L'obesità fa impinguare le casse

Savoir-vivre

Per fortuna c'è il cioccolato



Flussi

Comunque vi sistemiate. Siamo al vostro fianco.

BOX. L'assicurazione economia domestica della Winterthur.



Per ogni evenienza, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.
Contattateci al numero 0800 809 809 o all'indirizzo www.winterthur.com/ch.
Oppure rivolgetevi al vostro consulente.

winterthur



Di buon passo verso Rotterdam

Colonia è situata sul Reno. Il Reno è un fiume imponente. Le sue sorgenti sono poste nelle alte pendici delle Alpi svizzere. Centinaia di rigagnoli, ruscelli e affluenti più grandi lo rendono sempre più maestoso nella sua corsa attraverso l'Europa, prima che il grande flusso d'acqua si riversi nel mare nei pressi di Rotterdam. I flussi sono il tema principale di questo Bulletin. Un tema che, se si eccettuano i flussi di denaro, a dire il vero ha ben poco a che vedere con il gruppo finanziario Credit Suisse. Nonostante ciò, il Bulletin dedica oltre 20 pagine a vari tipi di flussi. Perché? Il Bulletin non vuole limitare il proprio ruolo a portavoce dell'azienda. La rivista si occupa della competenza chiave di quest'ultima, ossia gli aspetti economici e bancari, arricchendola con argomenti extra-aziendali che mirano a intrattenere i lettori. Su tutto prevale l'esigenza giornalistica di rendere accessibili i testi a un vasto pubblico con un linguaggio di facile comprensione. Una scelta che i nostri lettori sanno apprezzare, come conferma un sondaggio rappresentativo condotto di recente: oltre il 70 per cento dei lettori ritiene che il Bulletin rappresenti un felice connu-

bio di pubblicazione bancaria e rivista autonoma. Questa formula ha convinto anche la giuria del concorso internazionale per il «Best Corporate Publishing 2003», svoltosi a Colonia. Chiamata a scegliere fra 326 pubblicazioni, la commissione ha premiato il Bulletin del Credit Suisse con la medaglia d'argento nella categoria «Denaro e consulenza». Il successo ottenuto non è frutto del lavoro di una sola persona o di individualità disunite. Non diversamente dal Reno, il Bulletin risulta dal confluire verso la stessa meta di molte prestazioni singole. Solo la somma di tanti contributi porta il tutto a scorrere fluidamente. Inoltre, alla fonte occorre un'azienda che sia fedele ai 109 anni di storia e di apertura giornalistica del Bulletin. Con il premio appena assegnato, il team del Bulletin vede confermati i propri sforzi tesi ad analizzare costantemente la rivista con occhio critico, sia dal lato del contenuto che dal profilo grafico. È solo grazie a questo impegno che abbiamo potuto scendere abbondantemente lungo il Reno per prendere in consegna un premio. Anche se Colonia non è ancora Rotterdam.

Daniel Huber, caporedattore Bulletin



Primo piano: flussi

- 8 Natura** Più libertà per i corsi d'acqua svizzeri
- 12 Traffico** Finita una coda se ne fa un'altra
- 16 Società** Il diluvio di dati inaridisce le informazioni
- 20 Forza vitale** Gli ingorghi di energia nuocciono alla salute
- 22 Denaro** Hawala, una stretta di mano sostituisce lo sportello
- 26 Avventura** Da Glarona alle sorgenti del Niger

Bagnimobilismo



Nei migliori negozi di sanitari e cucine in Svizzera

Un WC, un lavabo, una vasca, e il bagno è pronto? Impossibile: è con i mobili che l'arredobagno diventa divertente. Un armadio firmato, un doppio lavabo (non soltanto per i gemelli!) portano movimento e raffinatezza nel bagno, un elemento importante della cultura abitativa. Le nostre esposizioni ne propongono esempi

eccellenti: mobili Sanitas Troesch dal design esclusivo e collezioni di rango di tutto il mondo. Dal portasciugamani alla colonna a ripiani, dalla consulenza professionale alla pronta consegna. Per ogni tasca e per ogni gusto. Visitate dunque anche voi l'esposizione di bagni più attuale della Svizzera. Non perdetevi l'occasione.



La ditta all'avanguardia per cucine e bagni



Attualità

- 31 Notizie stringate** Swissmill vince l'Oscar per le imprese
- 32 Medaglia** Il Bulletin conquista un posto sul podio
- 33 Forum** La Formula 1 appartiene al secolo scorso?
- 33 @propos** Il programma di elaborazione testi odia il browser
- 34 Corporate & Retail Banking** Il nuovo direttore è fiducioso
- 35 Previdenza** Uno scudo «vitale» per i fondi d'investimento
- 36 Casa dolce casa** Diventare proprietari è più conveniente che mai
- 37 In vetrina** Segnalazioni editoriali per gli uomini d'affari
- 38 Investire** Realizzare utili nonostante le perdite
- 39 emagazine** Vincete un portatile PowerBook G4!



Wealth management

Strategy

- 41 Editoriale finanziario** Le montagne di debiti gettano ombre lunghe
- 42 Previsioni** Le prospettive per i prossimi dodici mesi
- 43 Congiuntura** Le incertezze continuano a soffocare la ripresa
- 44 Azioni** Una rondine non fa primavera
- 46 Obbligazioni** Il disincanto tiene in scacco l'ottimismo
- 47 Monete** Il dollaro perde margine di manovra
- 48 Investimenti alternativi** La gestione proattiva crea opportunità
- 49 Consiglio d'investimento** Ciò che conta è il rendimento positivo

Topics

- 50 Previdenza** Servono prospettive di lungo respiro
- 54 Informatica** Chi non molla la presa si prepara alla ripresa
- 56 Casse pensioni** Le cifre rosse inducono a previsioni nere
- 60 Farmaceutica** Con il grasso si fanno grassi guadagni



Savoir-vivre

- 64 Cioccolato** Cibo divino e artificio diabolico

Sponsoring

- 68 Star del violino** Maxim Vengerov scorda i divieti
- 70 Teatro** Il palcoscenico sull'acqua offre un bagno di emozioni
- 71 Agenda** Panoramica degli appuntamenti culturali e sportivi
- 71 Cultura in breve** Liuto arabo, montagne piatte, Buster Keaton

Leader

- 72 Beatocello** Lo Svizzero dell'Anno rimane imperturbabile



Gli incidenti sono spesso imprevedibili.

Un incidente può sempre capitare, si sa, soprattutto se si perde la concentrazione. Ed è proprio la distrazione una delle cause più frequenti d'incidenti, sia a casa che per strada. Ecco perché ci impegniamo nella ricerca di automobili che sappiano riconoscere gli ostacoli in modo indipendente. L'auto, poi, avvertirà il guidatore del potenziale pericolo aiutandolo così ad evitarlo. Nell'ambito della ricerca DaimlerChrysler, stiamo già lavorando su queste tecnologie intelligenti. Per l'automobile che guiderai domani. E speriamo che un giorno gli incidenti non saranno più "cose che capitano".

Per saperne di più sulla nostra filosofia di "guida senza incidenti" visita: www.daimlerchrysler.com.



037.0001 DCC/ITA

Ma la tua auto ti aiuterà ad evitarli.

DAIMLERCHRYSLER
Answers for questions to come.



Prendiamo esempio dalla natura: il ruscello Biber con i suoi suggestivi meandri avanza placidamente aprendosi un varco nella palude incontaminata di



Flussi d'acqua

Aegeri presso Rothenturm, una delle principali torbiere alte della Svizzera.

Ridate libero corso ai fiumi!

Per oltre due secoli gli ambienti fluviali della Svizzera sono stati deturpati dall'urbanizzazione e costretti entro arginature artificiali. Ora finalmente alcuni corsi d'acqua vengono rinaturalizzati, a tutto vantaggio della natura, ma anche dell'uomo. **Markus Hostmann, naturalista**

➤ Un fiume allo stato naturale è il phantasma dei deturpati: erode le sponde, accompagnando a valle sedimenti e pietrame, degli alberi dilavati che cadono tra i flutti, dei rami spezzati che si accatastano. In piena il fiume tracima inondando la terra circostante. Paludi e boschi golenali bordano le rive. Occasionalmente muta il suo corso lasciandosi alle spalle vecchi bracci e ghiaietti in secca. Gli ambienti fluviali naturali costituiscono un habitat variegato che alberga numerose comunità biologiche, sia animali che vegetali.

Gli interventi correttivi dell'uomo

Negli ultimi 200 anni questi habitat naturali hanno tuttavia subito ripetuti soprusi: in Svizzera quasi tutti i fiumi sono stati deturpati dall'urbanizzazione, costretti entro arginature artificiali e isolati dal suolo circostante, che dopo essere stato bonificato si è piegato all'espansione dell'agricoltura, delle vie di comunicazione, dell'industria e degli insediamenti. Nelle regioni di montagna sono state costruite imponenti centrali elettriche con serbatoio per sfruttare la forza idrica, fonte

di energia rinnovabile. Numerose aree discolpite hanno così potuto prender parte al progresso economico. Ma a che prezzo? In poco meno di due secoli le zone golenali si sono ridotte di circa il 90 per cento, con ricadute negative dirette anche sull'uomo. Ambienti fluviali pullulanti di vita si sono ridotti a presenze monotone e desolanti. Inoltre, gli interventi di artificializzazione effettuati sui corpi idrici non hanno offerto protezioni sicure dalle piene, scombussolando il naturale equilibrio delle acque.

Oggi la prospettiva è cambiata. Da alcuni anni diverse centrali svizzere offrono elettricità pulita. Per meritare tale denominazione, la corrente prodotta dalle centrali idroelettriche deve preservare l'ecosistema idrico. Ad esempio con scale di monta per la fauna ittica o interventi di ristrutturazione delle sponde. Il fiume è alla riscossa: oltre alle organizzazioni ambientaliste, anche Confederazione, cantoni e comuni riconoscono la sua importanza. L'Ufficio federale delle acque e della geologia (UFAEG) persegue la seguente visione: «Il ripristino dei

corsi d'acqua mediante rinverdimento delle sponde – colonizzate da flora e fauna – rallenta il flusso dell'acqua e appaga l'occhio dell'osservatore». La parola d'ordine è dunque rivitalizzare, ossia ricreare un ambiente fluviale naturale il cui ecosistema sia in grado di automantenersi nel tempo. E per riuscirci, ai nostri fiumi occorre soprattutto maggior spazio.

Il ritorno della golena

Come vadano le cose nella prassi è dimostrato da un esempio in Engadina Bassa. Sino a pochi anni fa il piccolo villaggio di Strada aveva due grossi problemi: il traffico di transito che si riversava come una valanga sulla strada maestra indignando la popolazione e il degrado della zona golenale «Ischla San Niclò-Strada», pur sempre un paesaggio d'interesse nazionale.

«Ischla» significa isola, anche se da tempo la golena aveva perso questa sua caratteristica. Dagli anni Sessanta l'intenso sfruttamento del territorio ne aveva lesa la funzione. Una cava di ghiaia le sottraeva il



La «Ischla», che per molto tempo non ha fatto onore al proprio nome – isola in italiano –, viene nuovamente lambita su ambedue i versanti dalle acque dell'Inn.

La nuova circonvallazione di Strada, il cui tracciato si estende attraverso la golena, ha potuto essere realizzata soltanto a condizione di rivitalizzare i 31 ettari di area golenale fortemente compromessa.

substrato di fondo e le arginature costringevano l'Inn in una strozzatura. Il corridoio fluviale era sfruttato dall'agricoltura. In aggiunta, dalla messa in funzione della centrale di Pradella, lungo il tratto che porta al confine il fiume scorreva in deflusso minimo. L'Inn con le sue dinamiche isole e i suoi bracci intrecciati si era ridotto a un laconico rigagnolo, e visto che il deposito di materiale detritico era venuto a mancare, il letto si era progressivamente abbassato.

Infine era prevista la costruzione di una circonvallazione che ridesse ossigeno al villaggio di Strada, inghiottendo però un decimo dei 31 ettari di zona golenale. La speciale autorizzazione concessa al Cantone per la strada lo vincolava a rivitalizzare l'area golenale fortemente compromessa. Oggi il nucleo è libero dal traffico di transito e la golena ha ritrovato il suo vecchio splendore. A causa della pluriennale escavazione di inerti, con conseguente mancanza di depositi detritici, il letto ha dovuto essere rialzato, mentre l'habitat circostante è stato abbassato al livello del nuovo alveo, regalando al fiume nuove casce di espansione, che ha prontamente sfruttato durante la prima importante piena.

Come ai vecchi tempi, l'Inn rivitalizzato ha eroso le rive e dato vita a nuovi ghiaietti. Oggi può espandersi in un'area golenale di oltre duecento metri, riportando alla memoria la morfologia di 60 anni fa. L'intervento non è tuttavia ispirato a sentimenti nostalgici, bensì a un ridimensionamento dell'ingegneria idraulica. «Anziché illuderci di poter sottrarre le acque per poi cullarci in false certezze, lasciamo che esse abbiano il loro spazio. A tutto vantaggio della flora, della fauna e dell'uomo stesso», ne è convinto an-

che «il massimo ingegnere idraulico del Paese», il Consigliere federale Moritz Leuenberger.

I fiumi: nuovi rifugi per la fauna ittica

Durante un primo controllo dei risultati nell'autunno del 2000, lungo il tratto rivitalizzato presso Strada l'Ispettorato cantonale della pesca aveva rinvenuto «un numero sensibilmente maggiore di zone di frega della trota rispetto al resto del fiume». Il fenomeno si spiega con l'abbondante presenza di ghiaietti friabili e ben inondata, perfetti per il primo stadio di sviluppo delle giovani trote.

A riva è ora facile scorgere anche piccoli pesci come la sanguinerola. Sulle sponde dell'Ischla, dove l'acqua è calma, si è addirittura insediato il piro-piro piccolo, presente in Svizzera in circa 100 coppie soltanto. Gli stagni danno inoltre riparo alla fregola dei rospi comuni e delle rane temporarie.

Ischla San Niclò-Strada invoglia dunque a continuare. Continuare negli interventi di rinaturalizzazione, di cui in ultima analisi beneficia anche l'uomo. Come ad esempio la Birs, a Basilea Campagna, dove il fiume viene progressivamente liberato dagli sbarramenti, con il totale appoggio della popolazione. Un sondaggio lo conferma: tre intervistati su quattro sono soddisfatti della «nuova» Birs e ne apprezzano i tratti rivitalizzati come meta di escursioni o aree di riposo. Urs Zeller, fautore dei lavori di risanamento, scopre le sue carte: «Non c'è tempo da perdere per un lavoro gratificante e tanto ricco di soddisfazioni».

Cinque buone ragioni a favore della rinaturalizzazione

Più Natura | Gli ambienti fluviali naturali, con le loro aree golenali, contano tra gli habitat biologicamente e zoologicamente più ricchi della Svizzera, ma pure tra i più minacciati. Flora e fauna necessitano di acqua sia bassa che profonda, legname, banchi di ghiaia e fenditure nella riva. Il continuo rinnovamento è garantito dalle piene, indispensabili per la sopravvivenza della vita nelle aree golenali.

Più sicurezza | I grandi fiumi naturali, con golene incontaminate, affrontano di petto l'irruenza delle piene: quando il fiume tracima, la vegetazione ne rallenta il flusso. La golena assorbe l'acqua e la rilascia soltanto gradatamente.

Acque chiare | Maggiore è la diversità biologica di un corso d'acqua, meglio saprà decomporre le sostanze nocive organiche, provvedendo ad autorigenerarsi.

Maggior ricreazione | I fiumi naturali sono oasi per tutti. Per passeggiare o andare in bici, per nuotare o giocare con l'acqua, per pescare e osservare, per svagarsi e rigenerarsi. Il libro «Befreite Wasser» schiude le porte a questi paradisi, visitabili a piedi, con la bici o sui pattini in linea.

Costi contenuti | Le soluzioni artificiali per la protezione dalle piene sono costose e richiedono una manutenzione regolare. Una buona parte di tali spese può essere evitata dando maggior spazio al fiume e permettendogli di configurare liberamente il proprio letto.



Un libro sul tema

Befreite Wasser – Entdeckungsreisen in revitalisierte Flusslandschaften der Schweiz, M. Hostmann, A. Knutti, Rotpunktverlag, WWF Svizzera (disponibile in tedesco e francese), ISBN 3-85869-243-3, Fr. 32.-, www.befreitewasser.ch

Ridotto a un laconico rigagnolo a causa degli interventi di risagomatura delle rive, oggi l'Inn può nuovamente espandersi nella sua ampia golena.

Il rumoroso impianto di estrazione della ghiaia che sottraeva al letto i detriti fluviali ha lasciato il posto alle trote e ai piccoli pesci. Sono addirittura già state avvistate rare specie di uccelli, come il piro-piro piccolo.





La portata di numerosi assi stradali non può essere incrementata. E laddove il traffico quotidiano scorre senza difficoltà, si crea una strozzatura nei giorni



Flussi di veicoli

di forte afflusso.

Sulle tracce degli ingorghi stradali

Le code sulle strade sono ormai un'ordinaria banalità. Tuttavia, molti automobilisti sognano ancora di sfrecciare su carreggiate finalmente libere. Tecniche modernissime e studiosi di fisica ricchi d'inventiva dovrebbero tramutare il sogno in realtà. Ma gli esperti rimangono scettici. **Marcus Balogh, redazione Bulletin**

➤ Nessun incidente, lavoro in corso o esodo estivo: ciononostante la circolazione è paralizzata e i minuti scorrono a rilento. È un fenomeno quotidiano, alla stregua della perplessità degli automobilisti quando l'ingorgo, così come s'era venuto a creare, d'un tratto si dissolve. Una spiegazione c'è, ed è semplice. Patrick Jorand, che dirige il Servizio Informazioni del Touring Club Svizzero, l'illustra: «Immaginatevi un'autostrada al punto di saturazione, castigo di molte località all'ora di punta. La colonna scorre ancora, seppure la maggioranza dei conducenti mantenga appena la distanza regolamentare dal veicolo precedente; frena lui, freniamo noi, ma con un tempo di reazione differito e con più forza. In fin dei conti, si tratta di recuperare il «vantaggio di frenata». Il conducente che segue fa lo stesso, spingendo con forza ancora maggiore sul pedale del freno, e via di seguito lungo la colonna, fino a creare una situazione di stallo».

Questo classico ingorgo, sia detto per inciso, non è opera né del lumacone né del pirata della strada. La portata media di un'autostrada è di 20 veicoli per chilometro e per corsia, ovvero un'automobile ogni 50 metri. A 120 km l'ora, la distanza di sicurezza non è già più garantita. Questo non impedisce a un conducente, impaziente di tornare a casa, di guidare pericolosamente vicino all'auto che lo precede. La distanza tra i veicoli si riduce a 10-15 metri, il loro flusso rallenta e fa sorgere la tentazione di guidare a una distanza ancora più ravvicinata. E il traffico si paralizza.

Modelli di simulazione

In una prima fase questa coda si allunga. Esperti di traffico hanno rilevato che il conducente medio si stacca da una colonna con un ritardo di due secondi. Anche se tutti gli automobilisti rispettassero supinamente la distanza di sicurezza raccomandata di 1,8

secondi, l'afflusso di veicoli sarebbe comunque superiore al loro deflusso. Ovvero: in testa alla colonna si staccano meno automobili di quante vengano ad accodarsi alla stessa. «Benissimo. Ma una tale scoperta è priva di utilità dal momento che si limita a descrivere una situazione di fatto. Abbiamo bisogno di una metodologia semplice e pratica per prevenire il formarsi di code», afferma Patrick Jorand del TCS.

Il fenomeno è effettivamente oggetto di fervente ricerca. Appaiono promettenti i risultati ottenuti da un'équipe di fisici di Duisburg che basano i loro lavori su un modello di simulazione proprio della fisica. La modellizzazione delle autostrade prevede il loro frazionamento in caselle, di dimensioni relativamente ridotte, un po' come quelle del gioco del Pachisi. Le pedine raffigurano le automobili. Una serie di regole matematiche consente di rifletterne il moto comportamentale sul tavoliere virtuale. Il team di ricercatori im-

Ingorghi in aumento ogni anno

Nel 1980 la Svizzera contava 352 automobili per ogni 1000 abitanti. Nel 2001 erano 504. Sullo stesso arco di tempo, la distanza media percorsa è salita da meno di 30 a circa 40 km al giorno. Non sorprende che le congestioni, in frequenza e durata, siano in aumento. Fonte: Ufficio federale delle strade (USTRA)



mette le regole del gioco, il numero di caselle e la variabile del numero dei veicoli in un computer di elevate prestazioni. Poiché il computer è in grado di elaborare simulazioni con vari milioni di automobili e le funzioni matematiche sono relativamente semplici, si possono calcolare scenari di traffico per i 15–30 minuti successivi. Il modello consente di generare percorsi alternativi o suggerimenti di guida prima ancora che si producano le code.

La Svizzera rimane un caso a parte

È lecito chiedersi se il responso ottenuto dai ricercatori tedeschi possa applicarsi pari pari alla Svizzera. La risposta è squisitamente elvetica: sì e no! I fisici tedeschi ricorrono a sensori a induzione sulla carreggiata e videocamere lungo gli assi stradali, risorse che in Svizzera non possono essere introdotte tanto facilmente. Patrick Jorand: «Anche da noi ci sono tratti di autostrada muniti di videocamere e sensori. Avvalercene per i nostri fini è nondimeno assai delicato. Se nelle immagini riprese dalla videocamera sono leggibili le targhe delle automobili, dobbiamo fare i conti con la protezione della personalità».

E comunque, assevera Jorand, la situazione della Germania non è trasferibile in tutti i suoi aspetti al caso svizzero. «La Svizzera è dieci volte più piccola della Germania. E non mi riferisco soltanto alla rete stradale, ma anche ai nostri budget. Senza contare che in Svizzera molti ingorghi stradali sono ben più facilmente prevedibili: le code continuano a formarsi giorno dopo giorno sui me-

desimi tratti di strada. La ragione è peraltro lapalissiana: circolano più autoveicoli di quanti ne possano accogliere gli assi stradali».

Mentre gli studiosi tedeschi analizzano teorie e leggi fisiche, l'approccio del TCS è decisamente pragmatico. Alla sede centrale di Ginevra perviene ogni giorno un centinaio di notificazioni circa situazioni di traffico, in caso di nevicate fino a seicento. Circa la metà proviene dalla polizia, le altre da automobilisti, un terzo dei quali appartiene alle file dei cosiddetti Roadwatcher TCS, un esercito di volontari (reclutati tra gli 1,4 milioni di membri che annovera il TCS) che si è assunto la responsabilità di annunciare le difficoltà di fluidità della circolazione. «Di loro ci possiamo fidare. Non sempre invece delle chiamate telefoniche di anonimi utenti della strada. Verifichiamo quindi la veridicità dell'informazione prima di diramarla: non possiamo permetterci di essere vittima di una burla».

Con l'ausilio di nuove tecnologie

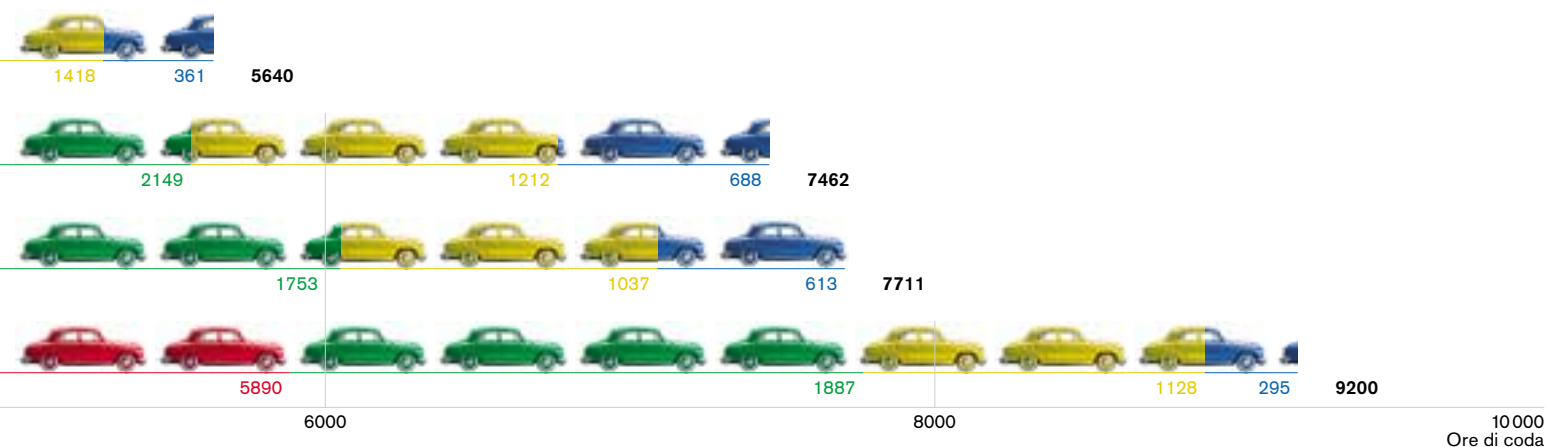
Abbiamo chiesto a Jorand se vi è ragione di credere che le circostanze cambino in futuro. «Fino a un certo punto. È impensabile evitare o prevenire tutte le code. Ecco perché sotto Pasqua o prima delle vacanze estive raccomandiamo ai nostri soci di partire con un paio d'ore di ritardo rispetto al grosso dei vacanzieri. Naturalmente, solo una parte ci ascolta, ed è bene che sia così: se tutti partisero più tardi, la congestione verrebbe a crearsi comunque, solo differita. Evitarla del tutto rimane però

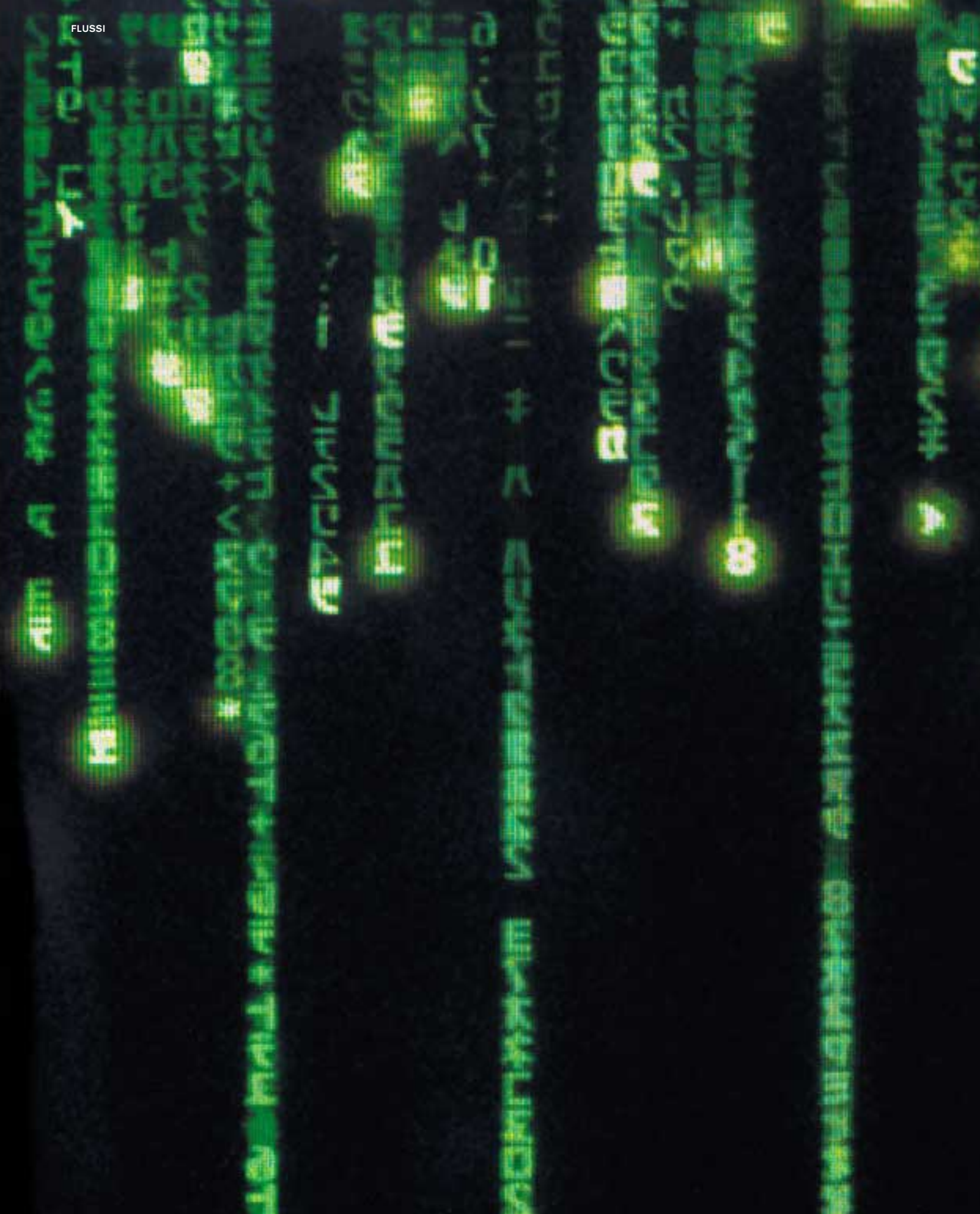
impossibile: i veicoli in circolazione sono troppo numerosi».

A dispetto dell'intricata situazione elvetica, il TCS punta all'ampliamento dei propri servizi. Il personale in forza presso la Centrale sarà incrementato da sette a undici elementi. Le informazioni del traffico saranno diramate anche attraverso le radio locali, sarà implementato un servizio Infostrada per SMS e – fatto di cui Patrick Jorand e la sua squadra vanno particolarmente fieri – in poche settimane sarà disponibile il cosiddetto voice push service. Il più recente bollettino della situazione del traffico sarà digitato in un computer della sede centrale; i segni grafici sono trasformati in messaggi vocali trasmessi per telefono all'abbonato. Questi può customizzare l'informazione telefonica in base a opzioni di regione, giorno e ora.

Anche se il TCS puntasse sempre più sulla tecnica, se avesse libero accesso a sensori e videocamere, addirittura se tutti i veicoli fossero dotati di sistemi di navigazione in grado di calcolare in tempo reale il percorso più indicato in base alle notificazioni delle condizioni di traffico, un fattore non potrà essere modificato: la portata delle rete. Patrick Jorand: «Le code fanno parte del quotidiano dell'automobilista, dobbiamo farcene una ragione. Sarebbe alquanto difficile estendere la capillarità del sistema stradale fino a eliminare del tutto gli ingorghi stradali. L'unica certezza è che dopo una coda se ne prospetta un'altra».

Foto: Martin Stollenwerk (pagg. 12, 13), Mathias Hofstetter (pagg. 14, 15)







Flussi d'informazioni

Più veloce di quanto consenta Einstein

Sapere è potere, recita un antico proverbio. In realtà occorre riformularlo. Infatti, attraverso i secoli il flusso crescente di informazioni ha assunto proporzioni incontrollabili. Oggi potrebbe apparire più opportuno affermare che «valorizzare l'informazione dà potere». **Marcus Balogh, redazione Bulletin**

► «Il mondo moderno accelera al ritmo di 0 e 1. Chip e computer lo trasformano assai più radicalmente di macchine a vapore, telai, elettricità o trattori. L'informazione è assunta a quarto fattore economico, altrettanto importante di materie prime, lavoro e capitale». Ciò è quanto constatava già nel 1998 il Ministero tedesco dell'economia. In effetti, il volume di informazioni disponibili raddoppia ogni 5-7 anni. Ogni giorno escono oltre 20 000 pubblicazioni scientifiche, e i ricercatori operanti oggi a livello mondiale sono tanto numerosi quanto la somma di tutti gli scienziati degli scorsi 2000 anni. Dove andremo a

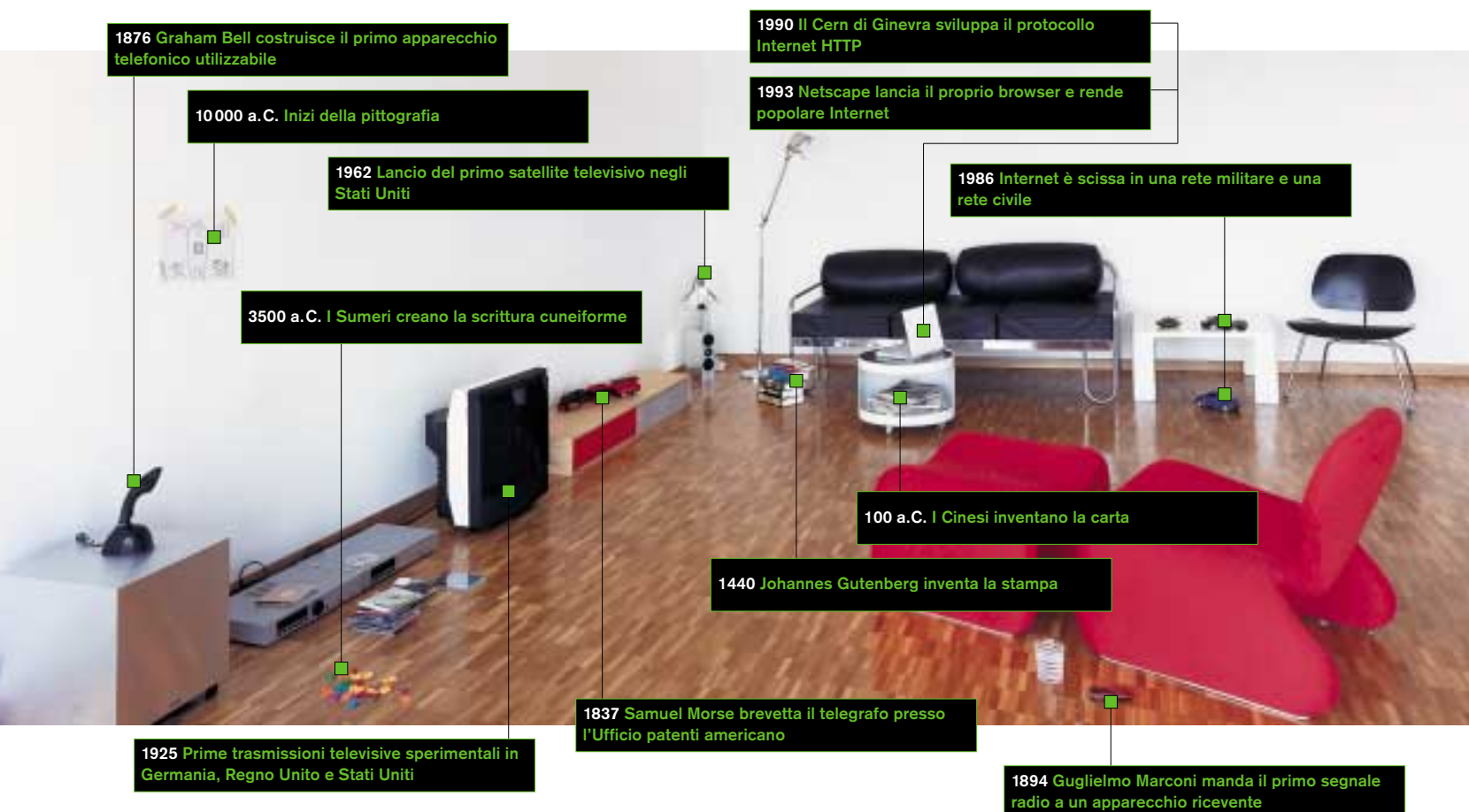
finire? Un quotidiano contiene più informazioni di quanto nel XIII secolo un uomo assimilava sull'arco di tutta una vita. Quanto ai canali che in futuro dovrebbero assicurare il flusso costante delle informazioni, le ipotesi sono sbalorditive: dal superamento della velocità della luce a sinfonie mozartiane che arrivano prima di essere spedite. Una società preda dell'informazione?

Dalle immagini ai cunei

I primordi della società dell'informazione possono essere fatti coincidere con lo sviluppo della scrittura cuneiforme, opera di sacerdo-

ti sumeri che, 6000 anni fa, escogitarono tale espediente per fissare le leggi e per soddisfare esigenze di contabilità. La scoperta della prima forma di scrittura costituisce uno spartiacque nella storia della comunicazione e della trasmissione del sapere: un'informazione può essere fissata a un supporto, trasportata con poco dispendio di mezzi e richiamata in qualunque momento.

La scrittura cuneiforme pone inoltre le basi della diffusione sistematica di informazioni: messaggeri a cavallo si recavano negli angoli più remoti del regno sumero a recapitare ordini e notizie. In postazioni fisse veni-



vano cambiati cavallo e cavaliere, un sistema che, per il tramite di Alessandro Magno, fecero proprio anche i Romani. Ne sono testimonianza da noi località come Terzen, Quarten e Quinten, in origine stazioni postali numerate lungo il percorso dei messaggeri dell'Impero.

Leggere e scrivere alla portata di tutti

Nondimeno i mezzi di comunicazione a scopo non esclusivamente politico o militare sono storia recente. Per migliaia di anni, leggere e scrivere è rimasto un privilegio di una ridottissima classe superiore, uno stato di cose che è andato modificandosi relativamente tardi nella storia culturale europea: a partire dal Settecento e particolarmente nell'Ottocento. Per esempio, il metodo per la produzione industriale della carta venne messo punto dal francese Nicolas-Louis Robert appena nel 1799, e ci sarebbero voluti altri quarant'anni prima che il suo connazionale Emile de Girardin fondasse il quotidiano «La Presse», primo giornale al mondo finanziato da un volume cospicuo di inserzioni e da una tiratura per allora ragguardevole.

Il XIX è anche il secolo delle scoperte e delle invenzioni: telegrafia, alfabeto Morse,

telefono, cinepresa, tubo a fascio elettronico, radiotecnica... Alcune invenzioni del principio del XX secolo hanno il merito di aver annullato le distanze geografiche nella trasmissione di informazioni: nel 1903, il giornale parigino «Le Temps» inviava un telegramma facendogli letteralmente fare il giro del mondo. Impiegò sei ore a percorrere i 60 000 chilometri della circonferenza del globo. Nel 1918 nasceva la radio, e appena due anni dopo, gli americani varavano le prime trasmissioni televisive sperimentali regolari.

Da flusso a corrente impetuosa

Da allora il panorama informativo è cambiato, eccome! Se i secoli precedenti si caratterizzavano per la carenza di informazioni liberamente accessibili, agli albori del terzo millennio siamo confrontati al problema inverso. Il flusso di informazioni è cresciuto fino a diventare una corrente impetuosa. Praticamente ogni forma di sapere può essere richiamata in ogni momento.

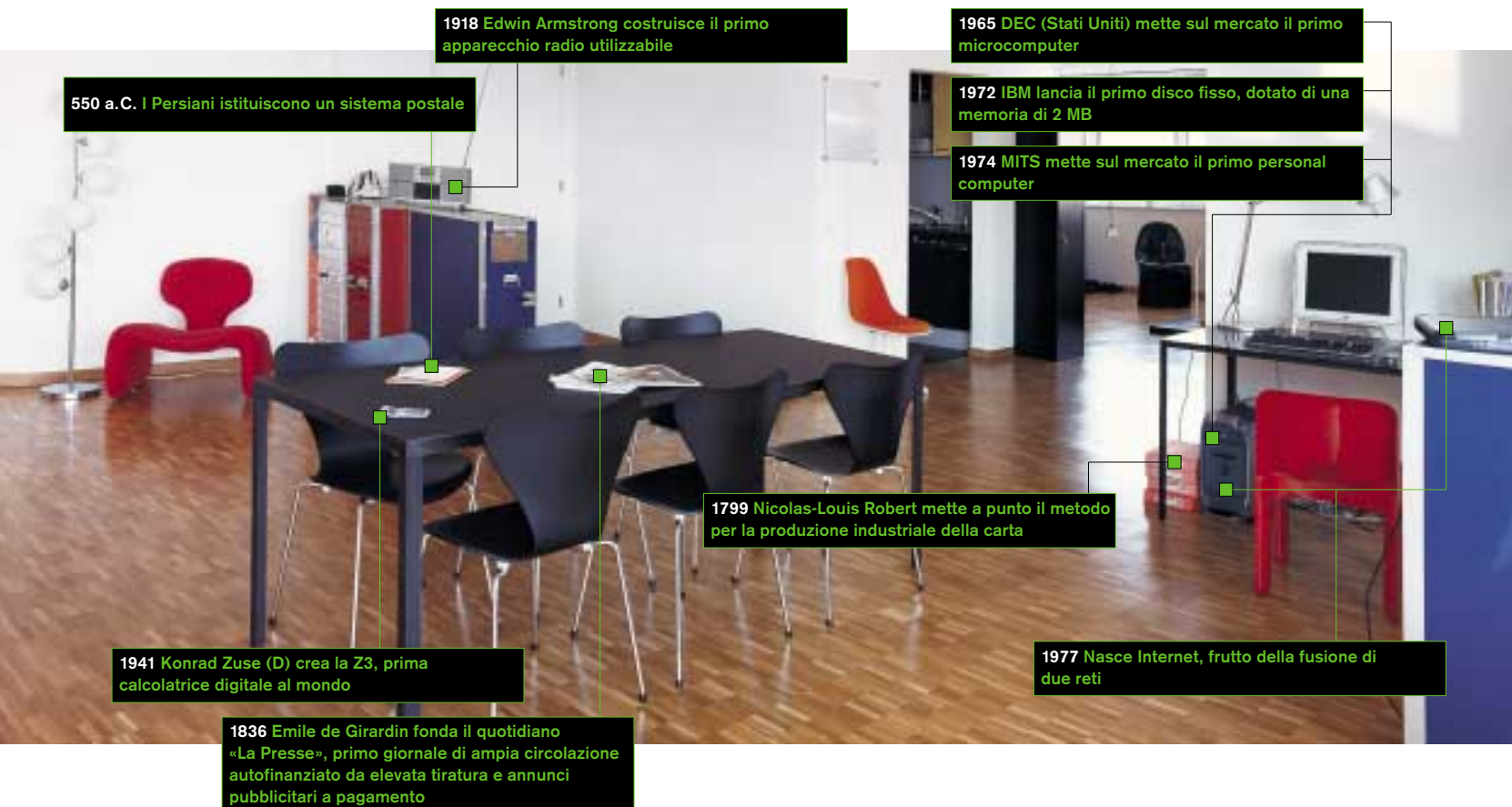
Alcuni scienziati ritengono che esista ulteriore potenziale di sviluppo. Rivolgono i propri sforzi alla verifica della possibilità di trasferimento di informazioni oltre la velocità della luce. Il fisico tedesco Günter Nimtz sostiene che nel 1995 ha trasmesso la Sinfo-

nia n. 40 di Mozart a una velocità 4,2 volte superiore a quella della luce, fenomeno denominato tunneling. Ma i risultati sono messi in dubbio da suoi colleghi. Il profano non è più in grado di intendere intuitivamente il postulato di rompere la barriera della luce: è un po' come immaginare che l'informazione giunga prima ancora di essere spedita.

Alla luce di questi sviluppi, c'è da chiedersi se una società dell'informazione sia anche e per forza una società informata. Anche quando tutta l'informazione del mondo è disponibile e accessibile, non saperla valorizzare la rende vuota e inutile. Come per l'asino di Buridano, morto di fame per non aver saputo decidere tra due mucchi di fieno identici e posti alla stessa distanza, anche per l'uomo moderno è sempre più difficile vagliare le informazioni importanti in un mucchio di dati senza valore.

In futuro saranno rilevanti non tanto il volume e nemmeno la velocità del flusso informativo, ma piuttosto la capacità di selezionare e valorizzare l'informazione. Isolare l'informazione importante per il singolo o per l'ottenimento di un risultato in un mare magnum di dati: ecco la sfida degli anni venturi.

Foto: «The Matrix Reloaded», Warner Brothers (pagg. 16, 17), Oliver Lang (pagg. 18, 19)



Con il pollice al centro della vita

I metodi curativi orientali conquistano il mondo occidentale. Lo shiatsu è uno di essi: il massaggio giapponese praticato con la pressione delle dita riporta in equilibrio i flussi di energia nel corpo. **Ruth Hafen, redazione Bulletin**

► Molte persone dedicano attenzione al loro corpo solo quando non funziona bene. Ma ormai, l'opinione che il benessere fisico e psicologico possa essere ritrovato con un paio di aspirine, una scatola di Prozac o una mezz'oretta di jogging appartiene al passato. Modi di vita e metodi curativi «a tutta salute» sono in piena corrente ascensionale.

Lo shiatsu, una tecnica di trattamento che affonda le sue radici nella tradizionale filosofia dell'Estremo Oriente, trova sempre più seguaci anche in Occidente. Alberghi di lusso come il «Park Hyatt» di Tokio o il «Four Seasons» a New York offrono alla loro stressata clientela sedute di shiatsu, tra l'altro come antidoto alle difficoltà dovute al cambiamento di fuso orario. Anche in Svizzera questa tendenza trova puntuale conferma: praticamente non c'è più un albergo wellness che non proponga questo metodo terapeutico. E sempre più casse malati hanno integrato lo shiatsu nell'assicurazione complementare. La Shiatsu Gesellschaft Schweiz (SGS), l'associazione professionale svizzera dei terapeuti di shiatsu, annovera nel 2003 già oltre 700 membri attivi.

Lo shiatsu – come l'agopuntura e l'agopressione – si basa sui principi della medicina tradizionale cinese (MTC), la quale considera l'uomo come un solo elemento

universale. Essa non lo suddivide dunque in una sfera morale, spirituale e fisica: salute e malattia si riflettono in tutte le dimensioni dell'essere. Un uomo è sano quando l'energia vitale Qi, che attraversa l'intero universo e tutti gli esseri viventi, può scorrere liberamente. I disturbi nel flusso di energia possono manifestarsi sotto forma di malessere corporale oppure di disarmonia emotiva. Il Qi fluisce nel corpo attraverso meridiani (canali di energia), che in parte scorrono in prossimità della superficie del corpo (si veda il riquadro). Proprio in quei punti il terapeuta shiatsu può raggiungerli dall'esterno e anche influenzarli.

Regula Heller Rosselet ha aperto da due anni uno studio di terapia zen shiatsu a Män-

nedorf, nel canton Zurigo. Il trattamento, che dura una buona ora, viene effettuato a terra su un futon, un materassino giapponese. Durante il massaggio il cliente resta vestito, perché la temperatura del corpo scende in condizione di profondo rilassamento. Dopo un colloquio preliminare viene svolta la diagnosi energetica: Regula Heller Rosselet valuta dapprima lo stato energetico dei meridiani in diverse zone della pancia e della schiena; la pancia offre indicazioni sulla condizione energetica momentanea, mentre la schiena è piuttosto lo «specchio» del modello costituzionale della ripartizione dell'energia. Nell'approccio classico, la terapeuta ricerca il meridiano rispettivamente più carico di energia e più debole; il trattamento ha lo

Qi: dodici meridiani, cinque elementi, una forza vitale

La medicina tradizionale cinese (MTC) si basa sul presupposto che l'energia vitale, il Qi, scorra nel corpo attraverso cosiddetti meridiani (canali di energia). Questi meridiani sono assegnati a determinati organi o funzioni, che a loro volta vengono portati in connessione con uno dei cinque elementi: l'acqua, il legno, il fuoco, la terra e il metallo:

Acqua | **reni e vescica.** Legno | **fegato e cistifellea.** Fuoco | **cuore, pericardio, intestino tenue e Triplice Riscaldatore.** Terra | **milza e stomaco.** Metallo | **polmoni e intestino crasso.** Anche se la maggior parte dei meridiani reca un nome corrispondente al significato fisiologico degli organi, la loro influenza non è limitata a questi ultimi. Per gli occidentali, l'elemento più difficile da comprendere è il Triplice Riscaldatore, che gestisce tutte le funzioni protettive. Secondo la MTC, esso è un organo che ha una funzione, ma non una forma.

Una lieve pressione al posto giusto: mediante il massaggio con le dita, la terapeuta di shiatsu mette in movimento l'energia vitale Qi nei meridiani. La

scopo di riequilibrare reciprocamente questi due meridiani – i poli estremi del sistema – affinché l'energia possa tornare a fluire regolarmente. «Molti meridiani attraversano la zona delle spalle e con il tempo si riesce a sviluppare l'occhio clinico – o meglio il pollice clinico – per individuare il meridiano potenzialmente interessato». Il massaggio viene preparato e integrato da rotazioni delle articolazioni e movimenti estensori. Difficilmente ci si parla, perché lo zen shiatsu è naturalmente basato su un atteggiamento meditativo. Un terapeuta shiatsu deve conoscere molto bene il proprio corpo, saperne valutare correttamente le reazioni e acquisire la necessaria convinzione in esse. «All'inizio della mia formazione», commenta

la laureata in romanistica, «ho avuto un approccio eccessivamente intellettuale all'intera materia, ed è stato un vero fallimento. Ho dovuto imparare a mie spese che il talento intellettuale di apprendere rapidamente può aiutare a comprendere gli aspetti teorici dello shiatsu, ma nella pratica non serve proprio a nulla». In effetti, nella formazione viene spiegato relativamente poco e le conoscenze si acquisiscono con l'esperienza: molto è frutto del «learning by doing».

Attualmente, la clientela di Regula Heller Rosselet è in buona parte formata da donne. Secondo uno studio condotto nel 1997 dall'associazione inglese di shiatsu, circa tre quarti delle persone che optano per questo tipo di terapia appartengono al gentil sesso.

I motivi sono molto diversi. Accanto alle clienti che desiderano scoprire di più su se stesse oppure che ogni due settimane vogliono semplicemente regalarsi una parentesi di benessere, lo studio accoglie anche persone afflitte da mal di schiena o che hanno subito danni alla colonna vertebrale, spiega Regula Heller Rosselet. Ma non importa se allo shiatsu si fa ricorso come metodo di rilassamento o per scopi più specificamente terapeutici: è una tecnica in ogni caso ideale per conoscere meglio il proprio corpo e il proprio spirito. ■

Ulteriori informazioni (in tedesco e francese) al sito ufficiale della Shiatsu Gesellschaft Schweiz:
▶ www.shiatsu-sgs.ch

Flussi d'energia

medicina tradizionale cinese insegna che un uomo è sano quando l'energia vitale può scorrere liberamente.



Paese che vai, usanze che trovi: il sistema finanziario hawala si regge esclusivamente sulla fiducia e permette di trasferire denaro in luoghi preclusi ai



Flussi di denaro

convenzionali metodi di versamento.

Dove una stretta di mano vale più di una firma

Il mondo è un fitto intreccio di inarrestabili flussi di denaro. Quando il convenzionale sistema bancario di stampo occidentale raggiunge i propri limiti, milioni di persone trasferiscono il loro denaro affidandosi al sistema hawala. **Daniel Huber, redazione Bulletin**

➤ Dodici anni fa Saroeun fuggì dalla Cambogia con i genitori e due fratelli per trovare asilo in Svizzera. La terra d'accoglienza, fredda e sconosciuta, assunse ben presto i contorni di una nuova patria in cui il ragazzo, oggi ventiduenne, si ambientò bene. Non così i genitori, che dopo dieci anni di esilio decisero di rimpatriare, scegliendo un futuro incerto ma familiare. Ogni due mesi circa i figli accantonano del denaro da inviare ai propri cari: in passato il trasferimento era una vera e propria impresa: mamma e papà vivevano e vivono tuttora in un piccolo villaggio dove – nel migliore dei casi – la parola banca è conosciuta per sentito dire. Per aiutarli a uscire dall'impasse, un amico segnalò ai ragazzi un'agenzia di trasferimento di denaro negli Stati Uniti.

La via percorsa dagli averi – nel frattempo apprezzata a più riprese – è suddivisa in due canali. Il primo, dalla Svizzera agli Stati Uniti, è un convenzionale trasferimento bancario, dopodiché entrano in azione gli intermediari. L'agente negli Stati Uniti rivela un codice a Saroeun, che a sua volta lo comunica ai genitori. Con la parola d'ordine, essi potranno ritirare i soldi poco lontano da ca-

sa presso una locale persona di fiducia. Come Saroeun e i suoi fratelli, milioni di persone inviano regolarmente denaro ai quattro angoli della terra. Esperti internazionali di finanza ritengono che il volume annuo si aggiri sui 200 miliardi di dollari. Questo sistema, sbrigativo e basato unicamente sulla fiducia, è noto con il nome di hawala e gode di un'ampia diffusione soprattutto nel Sud-est asiatico, nel Mondo arabo e nei paesi dell'Africa orientale. In lingua hindi, hawala significa «fiducia» o «scambio». Già sulla strada della seta i commercianti utilizzavano questo metodo di pagamento per proteggersi dai briganti. In tempi più recenti se ne è invece scritto e parlato in relazione al terrorismo. A tale proposito, l'esempio di Saroeun è eloquente: hawala permette di versare e ritirare denaro in modo semplice e senza lasciare traccia. Non esiste infatti alcuna registrazione formale di mandanti, destinatari o importi, il che intralcia pure l'introduzione di meccanismi di controllo e regolamentazione da parte delle autorità. Chi spedisce il denaro lo consegna a un agente locale, detto anche hawaladar, che invece di ricevere o altri giustificativi gli comunica un codice compo-

sto di poche cifre o lettere. La persona di fiducia, tramite telefono, fax o e-mail, informa poi l'hawaladar del luogo di destinazione sull'entità della somma. Per ritirare il denaro, il beneficiario non deve far altro che rivelare il codice. La somma viene versata in moneta locale, al netto di una commissione di trasferimento. Nel caso di Saroeun la tassa è del sei per cento. Di solito i costi vengono ampiamente coperti da un corso di cambio più interessante rispetto a quello ufficiale.

La via tradizionale è costosa e insicura

In un rapporto accessibile al pubblico (<http://www.interpol.int/public/Financial-Crime/MoneyLaundering/hawala/default.asp>), l'Interpol ha messo in luce le sfaccettature di un concreto caso di hawala. È la storia di Abdul, un tassista pakistano di New York, senza permesso di dimora, intenzionato a inviare 5000 dollari al fratello Mohammad a Karachi. Inizialmente si reca in banca, dove prima di effettuare la transazione è invitato ad aprire un conto, cosa del tutto impossibile a causa del suo stato di illegalità. Il corso di cambio proposto ad Abdul è di 31 rupie per dollaro, più una tassa di 25 dollari per l'assegno. In questo modo, a uno sportello di Karachi Mohammed potrebbe ritirare 154.225 rupie. Rimane però il problema dell'invio dell'assegno in Pakistan. La posta ufficiale è poco affidabile e non dà garanzie. I corrieri costano fino a 40 dollari e spesso impiegano più di una settimana. Abdul non è convinto. In una rivista del suo Paese trova l'inserzione di un piccolo bazar che oltre a cellulari, apparecchi hi-fi, cassette video e audio pakistane nonché biglietti d'aereo offre anche servizi di cambio e trasferimento di



Una questione di fiducia: Saroeun e Savouy spediscono denaro con il sistema hawala.

denaro. L'offerta è allettante: 37 rupie per dollaro, consegna inclusa, al costo di una rupia per dollaro. Abdul conclude l'affare con una stretta di mano e ancora in giornata Mohammed riceve 180 000 rupie.

In genere il denaro non viene trasferito fisicamente da A a B. Gli importi dovuti vengono coperti da depositi permanenti o com-

pensati da operazioni di natura opposta. È ad esempio ipotizzabile che l'agente e titolare del negozio a New York acquisti per il tramite della persona di fiducia hawala a Karachi una partita di video e CD del valore di circa 20 000 dollari, ma che la fattura sia soltanto di 15 000. In molti paesi, tra i quali gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, ma anche il Paki-

stan, l'India e l'Arabia Saudita, l'hawala è illegale. Rimane comunque molto difficile scovare gli attori di un sistema che tanto stupisce per la sua efficacia, confermata da milioni di lavoratori stranieri che in forza della sola buona fede affidano da sempre i loro sudati risparmi agli operatori di fiducia della rete hawala. **I**

«L'amico di oggi può trasformarsi nel nemico di domani»

Urs Bigger, Compliance Officer del Credit Suisse Group, a proposito del sistema hawala e del difficile e ingrato compito delle banche nella lotta contro il crimine internazionale. **Daniel Huber, redazione Bulletin**

Daniel Huber Personalmente affiderebbe i suoi soldi a un agente di hawala?

Urs Bigger Se dovessi trasferire del denaro in un paese privo di un sistema bancario di tipo occidentale, perché no? Nelle regioni in cui è diffuso l'hawala, i rapporti personali e la fiducia hanno un valore ben più radicato rispetto alle nostre latitudini. E visto che ne costituiscono la base, è facile comprendere le ragioni del suo buon funzionamento. Inoltre, in certi paesi è più economico, veloce e sicuro dei canali tradizionali, che molto spesso non funzionano affatto.

In Svizzera la pratica dell'hawala è legale?

In relazione all'hawala si parla spesso di un sistema bancario sommerso, il che è completamente fuori luogo. Per il solo fatto di esulare dai nostri canoni non deve per forza essere visto con occhio sospetto. Per quanto ne sappia, da noi l'hawala non è vietato. Aggiungerei tuttavia che, essendo per così dire estraneo a regolamentazioni e controlli di sorta e funzionando senza alcuna licenza, contravviene per forza di cose alle norme della legge sulle banche.

In quanto a severità, la regolamentazione del settore finanziario in Svizzera non ha pressoché eguali nel mondo. Nella lotta contro il riciclaggio è ipotizzabile intensificare ulteriormente i controlli? Nell'ambito delle misure contro il riciclaggio, a livello internazionale la Svizzera è senza dubbio la prima della classe. Certo, si potrebbero stringere maggiormente le viti, ma a un certo punto ci

si chiede quanti obblighi e compiti possano ancora essere affibbiati alle banche in una lotta che in definitiva spetta alle autorità.

In quale misura il segreto bancario svizzero favorisce il riciclaggio internazionale di denaro? In nessuna. Il segreto bancario non tutela il denaro proveniente da atti criminali o utilizzato a tali scopi. L'accettazione di denaro sporco e l'apertura di relazioni d'affari con organizzazioni criminali sono chiaramente vietate. La nostra legislazione prescrive inoltre l'obbligo di chiarimento per le relazioni e transazioni a elevato tenore di rischio.



«Dalle autorità auspicherei un atteggiamento più trasparente.»

Urs Bigger, Compliance Officer Credit Suisse

Cosa significa concretamente? Se i chiarimenti danno adito a sospetti fondati dobbiamo bloccare il denaro e notificare l'accaduto agli organi competenti. Inoltre siamo tenuti a verificare l'identità del contraente.

Prendiamo il caso di una figura come Milosevic. Per molto tempo l'uomo politico era stimato dalla comunità internazionale. Poi le cose sono radicalmente cambiate. Come reagiscono le banche in simili circostanze?

Per gli affari con personalità della scena politica esistono disposizioni speciali, ma in simili casi abbiamo il problema dell'opinione pubblica, la quale ha tempi di reazione molto più rapidi rispetto alle banche. Il presunto amico di oggi può infatti trasformarsi nel nemico di domani e pertanto in un partner d'affari non grato. Nel Terzo Mondo, ad esempio, praticamente ogni avvicinamento di potere amplifica le denunce di corruzione.

Quali miglioramenti si attenderebbe dallo Stato nella lotta contro il riciclaggio di denaro sporco? Un atteggiamento più trasparente. Le autorità si dimostrano sempre restie nel comunicare informazioni o i nominativi di persone con cui evitare qualsiasi contatto d'affari. Anche in caso di notifiche da parte nostra i feedback rappresentano più l'eccezione che la regola. Da parte mia mi aspetterei invece dei suggerimenti concreti sulla direzione da prendere.

Sul fronte del denaro sporco le banche combatterebero allora una battaglia persa in partenza? Non appena scoppia uno scandalo di corruzione in grande stile, gli istituti finanziari sono i primi a essere additati, anche se sono soltanto l'ultimo anello della catena. Raramente si parla della provenienza dei soldi, dei paesi o delle aziende coinvolti nella vicenda, mentre tutto il battage si concentra sulle banche in cui è stato rinvenuto il denaro.



Il Niger, di cui giungevano incessanti e misteriose notizie in Europa, venne scoperto solo nel 1796 dal britannico Mungo Park. Il primo a individuare nel



Flussi d'acqua e d'avventura

1879 la sorgente del Djoliba, il corso superiore del Niger, fu il glaronese Josua Zweifel. La speranza di rinvenire pepite d'oro era però da tempo sfumata.

All'eterna ricerca delle Montagne della Luna e delle carote d'oro

Magia e sacralità circondano le sorgenti dei fiumi. Sono l'origine della prosperità e della povertà, della fertilità e delle inondazioni. Nessuna sorgente celava meglio il proprio segreto della sorgente del Niger, svelato, finalmente, da un glaronese. Troppo tardi. **Andreas Schiendorfer, redazione Bulletin**

► Per risalire alla fonte dei flussi d'acqua occorre viaggiare, nuotare, procedere a piedi controcorrente. L'itinerario inizia alla foce del fiume, e se ne risale pazientemente il corso finché non è più possibile continuare; più semplice ancora è cominciare l'esplorazione a metà percorso. Un *modus operandi* che può andar bene per la ricognizione del Rodano (812 chilometri) e del Reno (1320 chilometri), ma che è assai più complesso per i grandi fiumi.

Enigma irrisolto per gli Europei

Sebbene con una lunghezza di 4184 chilometri il Niger non rientri nella classifica top ten mondiale, capeggiata da Nilo (6671 chilometri), Rio delle Amazzoni (6437), Yang Tse Kiang (6378) e Mississippi-Missouri (6021), il «fiume nero» merita senz'altro l'appellativo di fiume dei fiumi. Per oltre mezzo millennio, gli Europei hanno sognato invano di scoprirlo ed esplorarlo. Nessun fiume si è sottratto con tanta pervicacia alle ricognizioni come il Niger.

Nasce, al pari del Nilo, al di là dell'equatore, sulle Montagne della Luna, scorre diritto puntando a nord, attraversa un piccolo e poi un grande lago prima di svoltare a ovest e gettarsi nell'Atlantico. Così riferiscono le cronache di Arabi eruditi del Medioevo. Il raffronto Nilo-Niger è costantemente presente attraverso i secoli. Non sono in pochi a citare il «Nilo dei Negri».

Le sorgenti dei grandi fiumi sono sacre. E non si situa proprio lungo il corso superiore del Nilo-Niger la patria del Prete Gianni, il leggendario re nero, e dei suoi successori in Nubia o in Etiopia? E non fu necessario accorrere in difesa dei Cristiani disperati, che lottavano disperatamente contro i Musul-

mani al potere in Nordafrica e i cannibali idolatri a sud del Sahara?

Alla stregua di altri illustri connazionali, Johann Ludwig Burckhardt, Werner Munzinger e forse addirittura Heinrich Bluntschli, Heinrich l'Egiziano, che nell'Ottocento conquistano fama per le loro esplorazioni del Nilo, Josua Zweifel è il primo, nel 1879, a spingersi fino alle sorgenti del Niger. Eppure nessuno parla di lui né delle sue scoperte.

Deplorabile. Ma siamo franchi: la questione del Niger, ossia la determinazione dell'ubicazione di sorgente e foce e la direzione del suo corso, erano interessanti per la presunta presenza di oro, e non tanto per quietare la sete di sapere dell'umanità.

Il Niger scorre intorno a un'isola estesa dal sottosuolo ricco d'oro. Nel terreno sabbioso del Regno del Ghana si credeva si potessero rinvenire pepite d'oro della grossezza di carote. Raggiunto il «Nilo del Ghana», all'alba, bastava chinarsi a raccogliere le carote d'oro a piene mani. Un regno benedetto.

I tetti dorati di Timbuctù

Le mitiche ricchezze di oro del continente africano sono descritte nei diari di viaggio, assai baroccamente esagerati, di illustri pellegrini alla Mecca: Mansa Mussa, Re del Mali, nel 1324/25, o Askia Mohammed, Re dei Songhai, nel 1497/98.

Il paradiso irraggiungibile va assumendo un nome: Timbuctù, la città dai tetti d'oro tra il Sahara e il Niger, che deve la sua opulenza al commercio dell'oro e del sale.

Il mistero che l'avvolge è intatto. Il primo testimone credibile per gli Europei è al-Hasan ibn Mohammed al-Wezaz al Fasi, moro nato a Granada e approdato come schiavo

alla corte di Papa Leone X. Ormai noto come Leone L'Africano, di ritorno dai suoi peregrinaggi in Africa del nord e centrale, ne pubblica nel 1526, in italiano, il resoconto in un vero e proprio bestseller. Conosce il Niger per averlo percorso: questo scorre verso ovest per, come si suppone fino alla fine del XIX secolo, gettarsi nell'Atlantico come fiume Senegal o Gambia. Soltanto che... Leone L'Africano si sbaglia. *Honni soit qui mal y pense.*

Africa soggiogata dal chinino

In realtà il Niger, che a Timbuctù nell'odierno Mali raggiunge il punto più a nord, scorre verso est, come scoprì Mungo Park nel 1789. La sua fama di esploratore, che non è mai venuta meno, gli valse assai poco, giacché morì nel corso del suo secondo viaggio in Africa, si ignora se per mano di indigeni o per la malaria. Subì il destino di tutti gli Europei che tentarono di penetrare nel cuore dell'Africa. Il vergognoso commercio degli schiavi era gestito dalla costa.

Solo alla metà dell'Ottocento si scopre l'efficacia del chinino contro la febbre miasmatica. È il fattore scatenante della conquista: agli avventurieri seguono, per terra e per acqua, esploratori, missionari, commercianti, soldati, colonizzatori. Il 1885 sancisce la sconfitta dell'Africa nella lotta contro gli invasori. Nei circoli eruditi londinesi si crede che il Niger sfoci in un vasto mare interno, il Lago Ciad. Disegna invece un'ampia ansa per poi svoltare bruscamente a sud. Fino al 1830 i britannici Hugh Clapperton, che morirà in Africa, e i fratelli Richard e John Lander ne esplorano il corso nell'odierna Nigeria. Chi avrebbe mai creduto che il delta del Niger si situasse nei pressi della baia del Be-

nin? Partendo dalla Sierra Leone, gli Inglesi si avvicinano assai alla sorgente, di cui nel 1822 Alexander Gordon Laing individua abbastanza precisamente l'ubicazione. Nel 1828 il francese René Caillé è il primo a ritornare vivo da Timbuctù. Ma nessuno vuol credere ai suoi racconti: Timbuctù sarebbe un semplice crocevia commerciale di importanza regionale e non più la città di commercianti di oro ed eruditi. Gli Europei sono davvero arrivati con secoli di ritardo.

Uno Svizzero al soldo della Francia

E Josua Zweifel? Non illudiamoci: nella storia delle esplorazioni, è un personaggio minore. A chi può mai interessare una sorgente sull'altipiano della Guinea quando non c'è più traccia di carote d'oro?

Figlio d'un falegname, nasce a Glarona nel 1854, un'epoca in cui molti Svizzeri sono costretti a emigrare; svolge un apprendi-

stato commerciale a Livorno e nel 1874 giunge a Rotombo in Sierra Leone, al servizio del commerciante marsigliese Verminck. Non è mosso da uno spirito d'avventura, ma è aperto e comunicativo. L'8 luglio 1879, per ordine del suo datore di lavoro, parte alla ricerca delle sorgenti del Niger in un'odissea di 123 giorni attraverso i territori delle etnie Temne, Limba, Kuranko e Sulima.

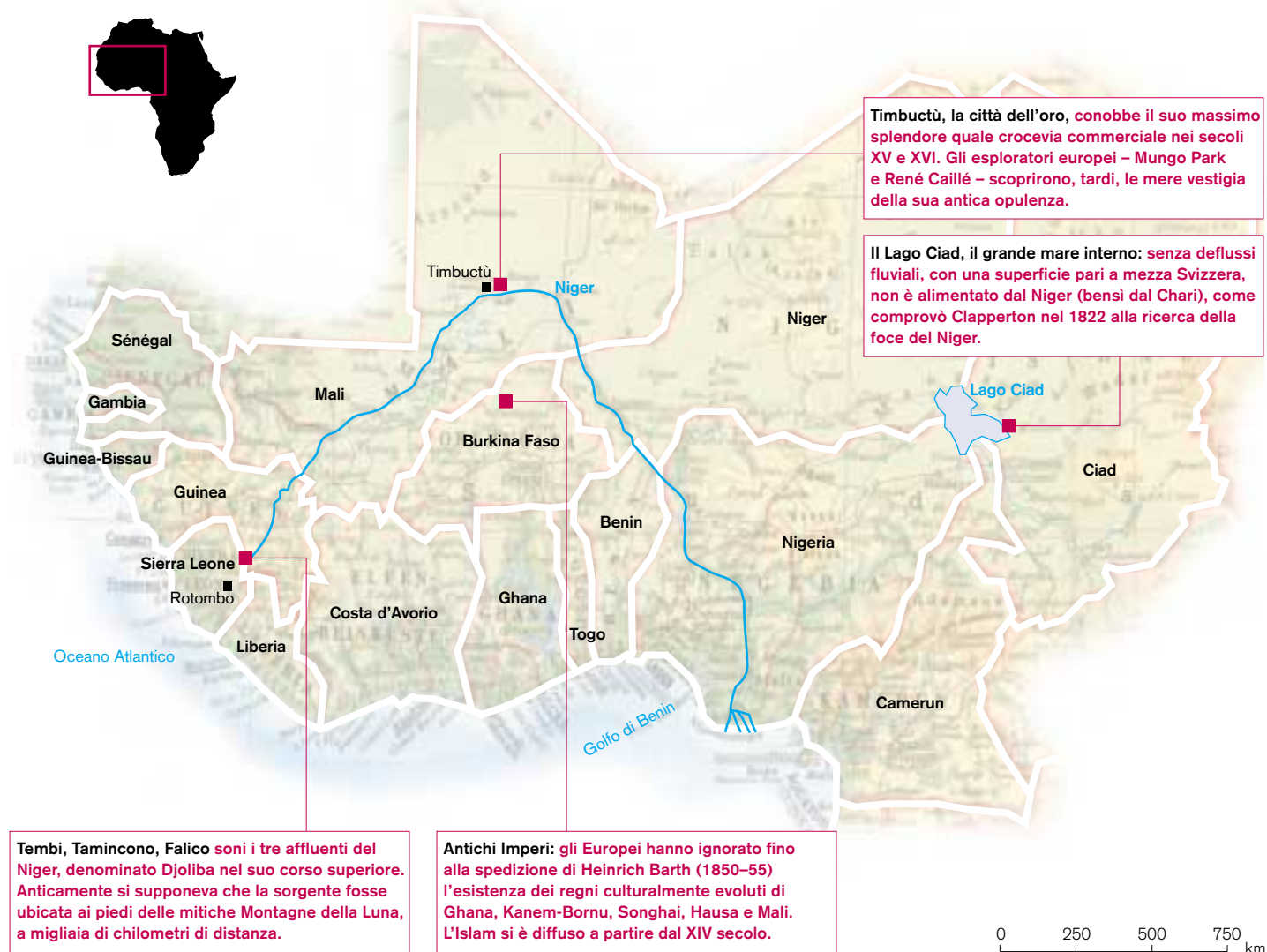
Una spedizione poco spettacolare e ostacolata dalle piogge, tuttavia coronata da successo per i contatti commerciali allacciati. Zweifel, con Marius Moustier e 50 portatori indigeni, scopre le sorgenti di Tamincono e Falico, due dei tre affluenti del Djoliba, il corso superiore del Niger. Manca solo il Tembi. Ma a poca distanza dall'ultima meta, a Foria, agli Europei viene sbarrato il passo e sono rispediti a casa: il sacerdote della sorgente interdice la profanazione del luogo sacro. La scoperta vale a Zweifel una medaglia d'oro

al merito e una promozione nella ditta, che assaporerà assai brevemente: muore precocemente nel 1895 nel corso di un viaggio di servizio in Africa. Nel frattempo, la Francia ha costituito un vasto impero coloniale in Africa occidentale; la spedizione del glaronese è un tassello dell'avanzata colonialistica della Grande Nation.

Josua è alieno a tali considerazioni. Umile e modesto di carattere, rinvia alle opere di altri esploratori, specie inglesi, e non si affanna a ripetere quanto altri hanno descritto prima di lui. È essenzialmente un commerciante, munito di acute doti diplomatiche nelle relazioni con i locali.

Perdurerà sempre in lui l'effetto sconcertante che ebbe la sua breve visione del Niger, dalle 29 diverse denominazioni e che sul delta si dirama in 20 fiumi distinti.

Niger, Gher-N-Ighean in berbero, non significa altro che fiume dei fiumi. ■



You may not have noticed, but fish have gradually been getting smaller and smaller. There aren't enough adult fish in the sea to meet demand, so fishermen are catching baby ones. The fish on your plate probably didn't live long enough to reproduce, as a result the stock it came from didn't get a chance to recover. Scientists have been warning the politicians about the disastrous effects of over fishing for years, but the powers that be chose to stick their heads in the sand and think of the short term. Well now it's their last chance. This year, ministers will vote on the future of the EU common fisheries policy. Unless they make radical changes, marine eco-systems will be destroyed and fish will become a rare delicacy. If we don't stop overfishing now, fishing will be over.

Politicians will probably tell you that plates are getting bigger.





ESPRIX 2003: mulino di caratura mondiale

Il 12 marzo, a Lucerna, è stato il Consigliere federale Kaspar Villiger in persona a consegnare al CEO della Swissmill Josef Achermann l'ESPRIX Award, il premio alla migliore azienda dell'anno. È dal 1996 che il mulino nei pressi della Escher-Wyss-Platz di Zurigo si è prefisso l'obiettivo di raggiungere un livello di caratura mondiale ed essere eurocompatibile. Oltre ai certificati ISO 9001 e 9001:2000, l'impresa – che dà lavoro a circa 90 persone – si è contraddistinta anche nella tutela ambientale (certificato ISO 14001) e in campo eticosociale (SA 8000). L'ESPRIX Award, di cui il Credit Suisse è lo sponsor principale, premia le procedure esemplari adottate dalla Swissmill. Maggiori informazioni nell'emagazine ai siti www.credit-suisse.com/bulletin oppure www.esprix.ch (schi)

Il Gruppo Winterthur ancora più performante

Il 1° marzo 2003 si sono conclusi il processo di snellimento delle strutture manageriali del Gruppo Winterthur e il raggruppamento sotto un'unica gestione delle due division Insurance e Life & Pensions. Si è potuto così semplificare l'assetto dell'impresa, generando nel contempo risparmi e incrementi di efficienza. In Svizzera, date le considerevoli dimensioni, i due comparti «Vita» e «Non Vita» rimangono separati. Il Gruppo Winterthur, che sarà condotto dal CEO Leonhard Fischer e da nove membri del Consiglio direttivo, rientra nella rosa dei primi cinque gruppi assicurativi in Europa nel ramo degli affari diretti. Con 32 000 dipendenti, nel 2002 ha totalizzato un volume di premi di 37,4 miliardi di franchi e ha amministrato investimenti di capitale per 133,7 miliardi. (schi)

Credit Suisse Junior Awards 2002

Lo scorso anno la diciassettenne Bettina Schmid di Seon è stata la prima svizzera a vincere la medaglia d'oro al Campionato europeo di mountain bike, svoltosi a Zurigo; pure nel 2002, all'Europeo U17 in Danimarca, la squadra di calcio rossocrociata è stata la prima selezione nazionale a portare a casa un titolo internazionale nei 107 anni di storia dell'Associazione svizzera di football. Il 3 aprile è stato loro conferito, nel castello di Lenzburg, il Credit Suisse Junior Award. Il premio è andato anche al diciannovenne Daniel Hubmann di Eschlikon, che ha confermato il dominio svizzero nella corsa d'orientamento vincendo la medaglia d'oro ai campionati mondiali juniores in Spagna. Alla federazione di hockey su ghiaccio è stato attribuito un premio speciale per gli ottimi risultati conseguiti nel settore giovanile. L'emagazine, al sito www.credit-suisse.com/bulletin, ospita il ritratto dei vincitori. (schi)



Bettina Schmid



Daniel Hubmann

winStar: le future stelle dello sci

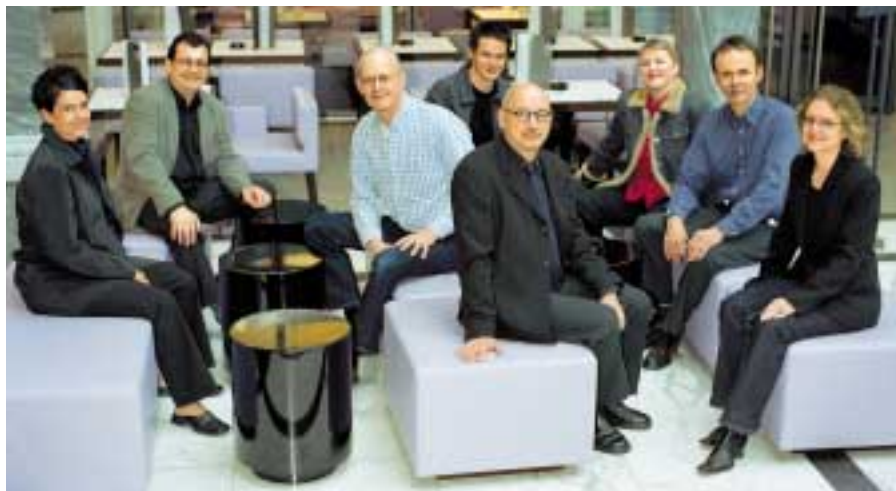
A conclusione della stagione sciistica, il 15 marzo a Lillehammer la Winterthur ha nominato il norvegese Aksel Lund Svindal e l'americana Libby Ludlow «winStar of the Season». Si tratta di un premio speciale attribuito dalla Winterthur alle giovani leve dello sci che, pur partendo con un pettorale alto, sono riuscite ad affermarsi nel gruppo dei migliori. Nella categoria femminile, la svizzera Tamara Müller ha mancato per un soffio i 150 grammi di oro riservati ai primi classificati: al pari della vincitrice, anche lei si è guadagnata due volte il titolo di «winStar of the race». Maggiori informazioni all'indirizzo www.credit-suisse.com/bulletin (schi)



Tamara Müller

Argento per il Bulletin

Il Bulletin del Credit Suisse si è aggiudicato la medaglia d'argento al concorso per riviste «Best of Corporate Publishing 2003». Alla competizione per la conquista dell'«Oscar delle riviste aziendali» hanno partecipato 326 pubblicazioni edita in Germania, Austria e Svizzera. **Marcus Balogh, redazione Bulletin**



Da sinistra a destra, la redazione del Bulletin e il team di grafici di Arnold Design: Monika Isler, Andreas Schiendorfer, Marcus Balogh, Adrian Goepel, Urs Arnold, Ruth Hafen, Daniel Huber e Karin Bolliger.

➤ Il Bulletin vuole andare oltre i confini della classica rivista per clienti: si propone infatti d'offrire un mix di temi di rilievo sociopolitico e di resoconti economici d'attualità. La realizzazione di un'accattivante veste grafica è affidata da cinque anni alla ditta partner esterna Arnold Design. La giuria del Forum Corporate Publishing, composta da 27 membri, ha premiato gli sforzi degli autori con la medaglia d'argento, elogiando la chiarezza d'immagine e la comprensibilità dei testi del Bulletin.



Foto: Martin Stollenwerk

INSERZIONE

NAME/VORNAME:
NAME/FIRST NAME:

FIRMA/STRASSE:
COMPANY/STREET:

PLZ/ORT/LAND:
POSTAL CODE/CITY/COUNTRY:

TELEFON/TELEFAX:
PHONE/FAX:

UNTERSCHRIFT:
SIGNATURE:

SENDEN AN:
CUNO HÜGLI
MURGENTHALSTRASSE 30
4900 LANGENTHAL
E-MAIL: c-huegli@c-huegli.ch
FAX: 062 923 73 36



PREIS BUCH INKL. CD-ROM SFR. **56.-** ZUZÜGLICH
VERSANDKOSTEN. PRICE BOOK AND CD-ROM COM-
BINED SFR. **56.-**. PLUS MAILING COST.
BEI EINER BESTELLUNG MIT DIESEM COUPON ODER
E-MAIL ERHALTEN SIE **20% RABATT**

Reazioni al Bulletin 01/2003

Il barometro delle apprensioni in rassegna nei media svizzeri

«St. Galler Tagblatt»:

Wenig Vertrauen in die Wirtschaft

«Le Temps»:

Le terrorisme ne fait plus peur

«Corriere del Ticino»:

La sanità preoccupa gli svizzeri

Spreco di soldi

Sono contrariato da come sprecate inchiostro e soldi dei clienti per le corse automobilistiche. La Formula 1 appartiene al secolo passato. I signori piloti dovrebbero pagare i loro giocattoli di tasca propria.

Othmar Dubler, via e-mail

Calo del prodotto sociale

Per me che sono economista è stato istruttivo conoscere il reale significato economico del cosiddetto «sport dei motori». Non v'è dubbio che esso stimola i conducenti, in particolare quelli più giovani, a pigiare sull'acceleratore; di conseguenza genera un incremento del prodotto interno, questo grazie all'aumento delle spese dovute al trasporto e all'ospedalizzazione, nonché alla riabilitazione, di chi rimane coinvolto in un incidente. Perché, mi chiedo, alla luce di questi fatti gli svizzeri si preoccupano tanto del sistema sanitario? Un eventuale divieto della pubblicità del tabacco avrebbe conseguenze nefaste: dovremmo nuovamente accusare una flessione del prodotto sociale, poiché meno persone fumerebbero fino ad ammalarsi o morire oppure – come finora – a diventare mendicanti invalidi già in età media! Molte case di cura per malattie polmonari, compresi i loro fornitori, sarebbero senza lavoro! Evidentemente alcuni fanatici non vogliono riconoscere che fumare introduce nel corpo, per la via più breve, il sole accumulato nelle piante di tabacco.

Gerhard Merk, via e-mail

Contrariati? Entusiasti?

Cari lettori

**Diteci la vostra opinione! Inviare le vostre lettere a:
Credit Suisse Financial Services, Redazione
Bulletin, XCPB, Casella postale 2, 8070 Zurigo;
oppure a bulletin@credit-suisse.com**



marcus.balogh@credit-suisse.com

Buon viso a cattivo software

Sprizzavo gioia da tutti i pori! Ero in procinto di ricevere un nuovo computer, per di più con lo schermo piatto. Che meraviglia! Le innovazioni dell'elettronica mi mandano sempre in visibilio, soprattutto se la scheda tecnica è così futuristica: processore G4 a 1 GHZ, 256 kBit L2, 2 FireWire 400, disco fisso di 80 GB, e avanti di questo passo. Davvero impressionante, anche se devo ammettere di non capire tutto. L2? Cosa significa L2? Poco importa: il progresso raggiunto finora non è forse eccezionale? Nel 1987 il disco rigido del mio computer aveva 2 megabyte, la memoria di lavoro 128 kilobyte. Altri tempi, per fortuna. Ora l'hardware è decisamente più performante. O mi lascio soltanto abbindolare? In fin dei conti, l'ultimo nato dell'industria dei PC non è poi così veloce. Quel che è certo è che non è più facile da usare; ho soprattutto l'impressione che in passato conoscevo meno problemi binari di ora. Da due a tre crolli al giorno rientrano nell'ordine delle cose. Avrebbe a che vedere con la compatibilità dei programmi, mi confida il nostro specialista di computer. In effetti è possibile che il mio programma di elaborazione di testi e il mio browser non vadano molto d'accordo. Il loro rapporto è perlomeno capriccioso: talvolta va bene, talvolta no. Forse dipende dal tempo. O dall'umidità dell'aria. In ogni caso la strada che porta al programma perfetto è ancora lunga, e non solo per il trattamento testi e il browser. Il nostro programma di posta elettronica, ad esempio, dovrebbe offrire un'interfaccia che presenti una perfetta sintonia con tutti gli altri programmi Office. Missione compiuta, a parte con i tascabili di Palm. Incredibile, nevero? È come se si assumesse un cuoco in grado di cucinare di tutto, fuorché di arrostitire la carne. Il peggio è che le esperienze di questo tipo sono numerosissime. Per affrontare il problema non resta che fare buon viso a cattivo... software. Ma ci si deve proprio fermare a questa tattica remissiva? Ciò che mi serve è un software utilizzabile in modo semplice e logico, che sfrutti le possibilità dell'hardware a mio vantaggio. Un software che mantenga le sue promesse di performance. In fondo anche il mio capo vuole che io mantenga le mie. Perché per il software dovrebbe essere diverso? O siamo davvero alla soglia di un'epoca in cui trattiamo i programmi con più indulgenza rispetto ai collaboratori? Spero di no. Dunque: se qualcuno conosce un programma di testo veramente valido, che sia rapido, semplice e logico, beh, non esiti a scrivermi: sono sempre aperto alle proposte!

Marcus Balogh

«Anche il comportamento dei clienti è notevolmente cambiato»

Josef Meier è il nuovo responsabile per gli affari con la clientela privata e commerciale in Svizzera. In precedenza è stato per sette anni alla guida della Neue Aargauer Bank, un'affiliata del Credit Suisse.

Intervista a cura di Daniel Huber, redazione Bulletin

Daniel Huber Gli attesi «primi cento giorni» del suo mandato sono già trascorsi. Come ha vissuto il passaggio dalla Neue Aargauer Bank ai vertici degli affari con la clientela privata e commerciale del Credit Suisse?

Josef Meier Nella nuova posizione mi sono ambientato perfettamente. Un grande vantaggio è stato senz'altro il fatto di conoscere bene l'organizzazione. Anche per molti collaboratori non ero uno sconosciuto. Durante il grande rialzo della borsa, il retail banker veniva sempre un po' deriso come «uomo del territorio». Come è noto, i tempi sono cambiati. Oggi, il piccolo cliente è di nuovo più al centro dell'attenzione rispetto a tre anni fa? Per me il radicamento al proprio territorio è qualcosa di positivo. Per questo non ho mai avuto problemi al riguardo. Abbiamo ristrutturato il retail banking, il settore che, in Svizzera, si occupa delle aziende e della maggior parte dei clienti privati, e ormai da anni conseguiamo degli utili stabili. Un successo dovuto al nostro impegno a favore di questo settore e del mercato svizzero. Per noi, come impresa di servizi, una cosa è chiara: i clienti ed il servizio clientela devono stare in primo piano. L'efficienza e la qualità dell'assistenza alla clientela non dipendono dall'entità del patrimonio depositato presso di noi. Da sempre abbiamo considerato con serietà ogni singolo cliente. Per noi, la sua dimensione non deve essere mai il parametro di riferimento. **Meno succursali, più bancomat, più transazioni per telefono o Internet. L'attività bancaria ed il servizio clientela diventeranno sempre più impersonali?** Non solo l'offerta dei servizi, ma anche il comportamento dei clienti è notevolmente cambiato. Oggi offriamo più canali, che i clienti possono usare in maniera alternata in base alle loro

esigenze. Per la maggior parte di loro non è più importante avere allo sportello un interlocutore diretto. I clienti effettuano, d'altra parte come me, le operazioni di routine ai bancomat o in Internet. Oltre l'80 per cento dei prelievi di denaro vengono fatti al bancomat.

Quanto è toccato il Corporate & Retail Banking dall'annunciata soppressione di posti di lavoro al Credit Suisse? Gli adeguamenti strutturali e l'ottimizzazione dei processi operativi rappresentano un impegno permanente. Da anni lavoriamo all'alleggerimento delle nostre strutture e siamo quindi ben posizionati. Per garantire in maniera duratura la nostra redditività dobbiamo fare anche noi la nostra parte. Vengono presi in esame tutti i settori. In quello della clientela abbiamo iniziato già l'anno passato ad introdurre degli adeguamenti. La situazione è davvero soddisfacente.

Attualmente su quali attività viene posto l'accento? Ad esempio sugli affari ipotecari. Adesso si sta muovendo qualcosa soprattutto nella proprietà abitativa ad uso privato. Nel confronto con la concorrenza offriamo un interessante gamma di prodotti a condizioni vantaggiose. Malgrado una concorrenza molto aspra, registriamo un aumento delle domande e dei contratti sia da parte dei nuovi clienti che da parte di quelli già acquisiti. Anche le operazioni con carte e il leasing crescono continuamente. Qui, recentemente abbiamo creato dei nuovi posti. **Per quanto riguarda la concessione di crediti alle piccole e medie imprese, alle grandi banche viene sempre rimproverata un'eccessiva durezza ed una scarsa flessibilità. Cosa ne pensa?** Non è affatto vero. La concorrenza negli affari con la clientela commerciale, PMI comprese, è intatta. Per noi si tratta di



Josef Meier, nuovo responsabile Corporate & Retail Banking del Credit Suisse



un'attività fondamentale alla quale non vogliamo certo rinunciare. Nonostante siamo un importante operatore su questo mercato, alla lunga non possiamo permetterci prezzi eccessivi e condizioni troppo rigide. Perseguiamo una politica dei crediti pressoché invariata da tanto tempo, con dei criteri precisi per la concessione, un sistema di rating ben articolato e un pricing in funzione del rischio. Ogni impresa viene valutata singolarmente. Inoltre, negli ultimi anni, il nostro volume dei crediti alle PMI è cresciuto costantemente.

L'attuale marasma economico accresce anche il pericolo di perdite sui crediti. Cosa si aspetta a questo riguardo? Se la situazione economica continua a peggiorare, aumentano anche le difficoltà delle imprese. Comunque non consideriamo la situazione così problematica come negli anni Novanta. Oggi le imprese sono in generale più preparate. Tenuto conto della politica dei crediti e della previdenza rischio che il Credit Suisse applica con coerenza da anni, siamo fiduciosi che la qualità del nostro portafoglio crediti rimarrà nel complesso soddisfacente.

Un mantello per il fondo

D'ora in poi tutti i fondi d'investimento del Fund Lab del Credit Suisse possono essere «rivestiti» con un'assicurazione sulla vita. Il vantaggio: maggiore flessibilità e risparmio sulle imposte. **Eva-Maria Jonen, Customer Relation Services, Life & Pensions**

➤ Un importante scopo della previdenza individuale per privati e imprenditori è la protezione dalle conseguenze economiche derivanti da un'incapacità di guadagno o un decesso. Più a lungo termine, anche la formazione di un patrimonio con un'assicurazione sulla vita abbinata a fondi d'investimento assume valenza sempre maggiore, sia per raggiungere un obiettivo di risparmio sia come previdenza privata per la vecchiaia.

In preda all'incertezza dovuta alla persistente volatilità delle borse, molti investitori ricercano investimenti sicuri, dando la priorità alla sicurezza immediata piuttosto che alle opportunità di rendimento a lungo termine. Tuttavia, perseguendo questa strategia possono lasciarsi sfuggire allettanti occasioni di rendimento.

Alla luce del presente basso livello dei tassi d'interesse, ci si chiede quali siano gli strumenti idonei per una costituzione mirata di capitale. Nel ventaglio di fondi ampiamente diversificato del Credit Suisse si trovano prodotti adeguati all'attuale contesto del mercato e rispondenti alle esigenze dei clienti.

Gestione degli interessi vicina al mercato

Uno dei fondi particolarmente adatti per la previdenza privata è il nuovo fondo obbligazionario Credit Suisse Bond Fund (Lux) TOPS, che incorpora le caratteristiche positive delle obbligazioni a breve e a lungo termine: maggior sicurezza ed evoluzione continua del valore rispetto all'allocazione in singoli bond. La gestione attiva degli interessi permette inoltre di considerare più attentamente l'andamento del mercato e di ricavarne un rendimento più elevato. L'esperienza degli ultimi anni ha dimostra-

to che la preferenza individuale nella ponderazione tra rischio e rendimento è un criterio variabile. Oltre ai mercati finanziari, anche le mutate condizioni di vita personali influiscono sulle scelte d'investimento e quindi sulla strategia di previdenza.

Con un'assicurazione sulla vita abbinata a fondi, l'investitore mantiene la propria flessibilità in quanto può cambiare fondo in qualsiasi momento. Approfitta inoltre della copertura previdenziale e dei vantaggi di un'assicurazione sulla vita. Quando un fondo viene «avvolto» in un'assicurazione sulla vita, i suoi proventi non sono soggetti all'imposta preventiva e, a determinate condizioni, nemmeno all'imposta sul reddito. Questo fatto ha ripercussioni soprattutto sui fondi finalizzati alla costituzione di un patrimonio, piuttosto che su quelli improntati alla realizzazione di utili di capitale. Oltre alla copertura assicurativa e ai vantaggi di natura fiscale, anche la libera designazione dei beneficiari e i privilegi in caso di successione e fallimento, sono, secondo i casi, aspetti decisivi della protezione del capitale.

Il Credit Suisse è la prima banca a offrire la possibilità di «rivestire» tutti i 1500 fondi d'investimento della sua differenziata gamma con un'assicurazione sulla vita. Gli investitori privati trovano tutte le informazioni necessarie direttamente online, nell'Insurance Lab (www.credit-suisse.com/insurance-lab). Nei prossimi mesi è previsto il lancio di altri fondi ritagliati in base alle diverse esigenze previdenziali. Sarà così possibile anche in futuro adeguare rapidamente le strategie di previdenza e d'investimento individuali alle condizioni del mercato e beneficiare delle opportunità che si presenteranno sui mercati finanziari.



Eva-Maria Jonen,
Customer Relation
Services,
Life & Pensions

Tassi minimi, risparmio massimo

I tassi d'interesse hanno raggiunto un minimo storico. Chi si decide ora per un'ipoteca a tasso fisso appropfiterà per anni dell'attuale livello dei tassi. **Hanspeter Kurzmeyer, responsabile clientela privata Svizzera**

➤ Lo scorso anno, con un aumento di circa il sette per cento per le abitazioni in condominio e del quattro per cento per le case unifamiliari, i prezzi degli immobili in Svizzera sono saliti in misura superiore alla media. Il balzo maggiore è stato osservato negli agglomerati: nella regione di Zurigo e del Lago Lemano, i prezzi pagati per gli appartamenti in condominio si collocano rispettivamente del 13 e dell'8 per cento al di sopra di quelli del 2002. Era dall'inizio degli anni Novanta che non si registravano variazioni tanto elevate. Quest'impennata sorprende ancora di più se si considera che in una fase di congiuntura debole i prezzi reali degli immobili tendono generalmente al ribasso. Occorre peraltro dire che l'attuale ciclo congiunturale è tutt'altro che «normale».

Siccome l'inflazione è molto bassa, le banche centrali dispongono ancora di un margine d'azione per allentare legger-

mente le redini del credito. In molti paesi europei, compresa la Svizzera, questa circostanza ha comportato un vero e proprio boom dei prestiti ipotecari e un'esplosione dei prezzi immobiliari.

Cogliere l'attimo fuggente

Nel marzo 2003 il tasso d'interesse di un'ipoteca fissa con una durata di un anno si situava appena al di sopra del due per

cento, quello per cinque anni a circa il tre per cento. Un'ulteriore riduzione dei tassi è possibile unicamente se, nonostante queste condizioni generali favorevoli, non si riuscirà a rilanciare l'economia. Questo scenario è ipotizzabile, ma improbabile.

Per gli «esordienti», il mercato ipotecario si presenta in una veste davvero unica: con un'ipoteca fissa, infatti, oltre a beneficiare di tassi bassi essi si cautelano dal rischio

Hanspeter Kurzmeyer,
responsabile clientela
privata Svizzera



Esempio di calcolo: Ipoteca fix con una durata di tre anni

Un ulteriore calo dei tassi è ipotizzabile solo se non si riuscirà a rilanciare l'economia svizzera. Malgrado le favorevoli condizioni generali questo scenario non può essere del tutto escluso, tuttavia rimane molto improbabile. Il momento per accendere un'ipoteca fissa con una durata lunga non è quasi mai stato così favorevole come lo è ora. (Situazione: 18 marzo 2003)

Finanziamento con	10% di capitale proprio		20% di capitale proprio	
Prezzo d'acquisto/valore commerciale	CHF	800 000 100%	CHF	800 000 100%
Capitale proprio (contanti)	CHF	80 000 10%	CHF	160 000 20%
1 ^a ipoteca	CHF	528 000 66%	CHF	528 000 66%
2 ^a ipoteca	CHF	192 000 24%*	CHF	112 000 14%
Costo degli interessi, ammortamento e costi accessori				
1 ^a ipoteca al 2,35%	CHF	12 408	CHF	12 408
2 ^a ipoteca al 3,10%	CHF	5 952	CHF	3 472
Ammortamento annuo (calcolato su 20 anni)	CHF	9 600	CHF	5 600
Costi accessori annui (1% del prezzo d'acquisto)	CHF	8 000	CHF	8 000
Oneri totali (all'anno)	CHF	35 960	CHF	29 480
Oneri totali (al mese)	CHF	2 997	CHF	2 457

* il 10% del prezzo d'acquisto/valore commerciale deve essere coperto da un avere sul 3° pilastro o da titoli

di un'ascesa dei tassi per gli anni a venire. A seconda delle esigenze del cliente, al Credit Suisse la durata di un'ipoteca a tasso fisso si situa fra uno e dieci anni.

Ma dell'attuale contesto può avvantaggiarsi anche chi già possiede una casa o un appartamento: ad esempio effettuando il passaggio a un'ipoteca fissa. Se avviene da un'ipoteca variabile, generalmente il cambiamento è addirittura possibile senza dover tener conto del termine di disdetta.

Del basso livello dei tassi può trarre vantaggio anche chi ha già un mutuo con una durata fissa. Per un'ulteriore durata del prestito ipotecario è possibile fissare il tasso d'interesse in anticipo, fino a 24 mesi. In tal modo il debitore conosce già oggi il proprio tasso futuro; questo anche se i tassi, fino al termine della durata del suo mutuo, dovessero riprendere a salire. Chi ha un'ipoteca fissa che giungerà a scadenza nei prossimi mesi dovrebbe pertanto rivolgersi al più presto al suo consulente per definire l'ulteriore procedura.

Il Credit Suisse nel gruppo di testa

Per evitare che durante una fase di tassi alti debba venir prolungata l'intera somma del prestito ipotecario, può altresì rivelarsi opportuno suddividere il mutuo in tranches con differenti durate. La combinazione di durate brevi e medie per le singole tranches ipotecarie consente una maggiore flessibilità in caso di cambiamento del livello dei tassi.

La possibilità di accendere un'ipoteca fissa è offerta anche ai proprietari che effettuano ammortamenti. Gli importi concordati vengono versati indirettamente su un conto costituito in pegno a favore del Credit Suisse, tramite la previdenza vincolata (pilastro 3a) o la previdenza libera (3b). Alla fine della durata dell'ipoteca, il capitale così risparmiato può essere conteggiato con il debito.

Infine, ma non per questo meno importante, il confronto con l'offerta di modelli ipotecari del Credit Suisse può essere utile anche per chi ha già aperto un mutuo presso un'altra banca. Secondo il giornale economico «Cash» del 14 febbraio 2003, il Credit Suisse offre le proprie ipoteche a tasso fisso (Ipoteca fix) a condizioni estremamente interessanti e figura tra i leader sul mercato svizzero.

In vetrina

The Civil Corporation

The New Economy of Corporate Citizenship

Di Simon Zadek, edizione rilegata, solo in inglese, 240 pagine, ISBN 1-85383-813-6



Simon Zadek è uno dei padri del concetto di sostenibilità. Nel suo ultimo libro raccoglie le sue riflessioni sulla Civil Corporation, «l'impresa civile», e si propone di mostrare il mutato ruolo che le imprese vanno assumendo nella società. Oggi si discute molto della buona condotta delle aziende sul piano giuridico, sociale ed ecologico. Zadek fornisce vari esempi di campagne contro aziende quali Shell, Nestlé o Nike, e dimostra come le stesse vengono concepite e condotte da organizzazioni non governative (ONG). L'autore illustra come le imprese e le ONG devono costantemente riconquistarsi la fiducia dei cittadini informati. Le imprese agiscono in tal senso ricorrendo sempre più frequentemente a rendiconti regolari sugli effetti economici, sociali ed ecologici derivanti dalla loro attività commerciale. Partendo da un'analisi approfondita dell'attuale discussione sulla sostenibilità e sulla responsabilità aziendale, Zadek ritrae la Civil Corporation come modello dell'impresa del futuro. Per lo sviluppo del ruolo delle aziende nella società, Zadek indica non senza inconsistenze una via di mezzo fra Wall Street e Seattle, una via talvolta intinta di idealismo ma che invita alla riflessione. Il libro, di immediata comprensione, contiene citazioni che illustrano il dibattito sulla sostenibilità nonché esempi tratti dall'attuale prassi aziendale.

Bruno Bischoff, Public Affairs Credit Suisse Group

Führen: Zurück zum Wesentlichen

Di Rudolf Villiger, edizione rilegata, solo in tedesco, 290 pagine, ISBN 3-280-05012-X



Crollo di Internet e scandali aziendali sul piano internazionale: la generale incertezza non risparmia nemmeno le sfere del management. È giunto il tempo di ricordarsi dei valori tradizionali, anche per quanto riguarda la conduzione. In quest'ottica, il libro di Rudolf Villiger arriva proprio al momento giusto. L'autore rispolvera i principi dimenticati della conduzione d'impresa, illustra il significato della comunicazione aziendale interna ed esterna, argomenta a favore di un approccio accorto alla misurazione delle prestazioni, ma elogia anche il «disordine creativo» di un'azienda. Villiger, laureato in economia aziendale, presenta le proprie tesi con esempi tratti dalla sua pluriennale esperienza di dirigente presso varie imprese e consigli di amministrazione, ma lascia spazio anche a pensieri di Confucio e Bill Gates.

Ruth Hafen, redazione Bulletin

► Trovate altre recensioni nel Financial Bookshelf del Credit Suisse Private Banking al sito www.credit-suisse.com

Sicurezza e opportunità di rendimento anche con corsi al ribasso

Oggi sono richieste soluzioni d'investimento che permettano di realizzare rendimenti interessanti senza che il risparmiatore debba assumersi l'intero rischio azionario. I nuovi «Callable Down-&-In Reverse Convertibles» sono pensati proprio per questo. **Florence Schnydrig, Derivatives and Structured Products**

➤ I reverse convertible sono prodotti strutturati che nella loro modalità standard costituiscono un'alternativa di stampo difensivo alle azioni. L'investitore realizza il rendimento massimo se il valore sottostante (indice o singola azione), alla scadenza, è superiore al prezzo di base stabilito, il cosiddetto strike.

All'atto della sottoscrizione viene definito, e garantito all'acquirente, il pagamento di una cedola decisamente superiore rispetto ai tassi del mercato monetario. Non è per contro garantito il rimborso del capitale investito, in quanto l'importo versato varia a seconda dell'andamento del valore sottostante. Se questo, alla scadenza, risulta superiore allo strike, il capitale originale viene rimborsato integralmente e il rendimento massimo è conseguito grazie al flusso cedolare. Siccome lo strike viene per lo più fissato al corso attuale del valore sottostante al momento dell'emissione, per far sì che l'investitore ottenga il rendimento massimo non è necessario che durante la vita

del titolo tale valore registri un movimento ascendente. Tuttavia, se alla scadenza il valore sottostante è inferiore allo strike, il capitale investito si riduce in misura corrispondente. Una perdita reale risulta unicamente se la riduzione di valore supera il pagamento della cedola.

Il Credit Suisse ha ora lanciato un'ulteriore variante dei reverse convertible, i cosiddetti Callable Down-&-In Reverse Convertibles. Grazie a questo strumento, il rimborso integrale può aver luogo anche se il valore sottostante, alla scadenza, si situa al di sotto dello strike predefinito. Concretamente: gli investitori possono realizzare un utile anche se l'attività finanziaria sottostante accusa una perdita! Con i Callable Down-&-In Reverse Convertibles, infatti, al di sotto dello strike viene stabilita una seconda soglia, il cosiddetto livello di knock-in. Se durante la vita del reverse convertible l'indice o l'azione non tocca né infrange tale livello, alla scadenza l'investitore percepisce il 100 per cento del capi-

tale. Nel corso della durata ha nondimeno il diritto di beneficiare del pagamento della cedola. Tuttavia, se il valore sottostante ha raggiunto o sfondato anche solo una volta il livello di knock-in, alla scadenza viene preso in considerazione, come per i reverse convertible «normali», il prezzo del valore sottostante.

Tre scenari possibili

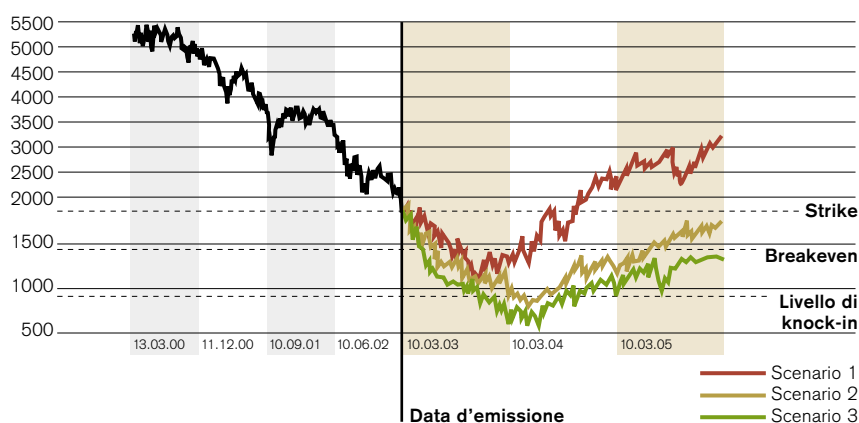
Lo scorso marzo il Credit Suisse ha lanciato un Callable Down-&-In Reverse Convertible in franchi svizzeri con una durata di tre anni e un rendimento cedolare del sette per cento (valore 1 575 062). L'obbligazione si orienta all'indice EUROSTOXX 50, che alla data d'emissione ammontava a 1850 punti. Tale valore corrisponde ora al prezzo d'esercizio di questo reverse convertible. Il livello di knock-in è stato fissato al 50 per cento al di sotto di questo indice, quindi a quota 925 punti. Tale valore è stato osservato l'ultima volta nel febbraio del 1991! Se l'EUROSTOXX 50 nei prossimi tre anni non perderà mai più del 50 per cento, il Callable Down-&-In Reverse Convertible verrà rimborsato al 100 per cento (scenario 1).

Tuttavia, se il livello di knock-in dovesse essere toccato e se l'indice, fino alla scadenza fra tre anni, non dovesse più riprendersi e risultare sotto lo strike, il rimborso verrebbe ridotto in misura percentuale (scenario 2).

Dato che ogni anno riceve comunque il pagamento della cedola pari al sette per cento, l'investitore accusa una perdita solo se fra tre anni l'indice risulterà di oltre il 21 per cento al di sotto del livello al momento dell'emissione. La soglia utile/perdita (breakeven) si situa dunque a 1460 punti dell'indice (scenario 3).

Possibili scenari del nuovo reverse convertible

L'andamento dell'indice EUROSTOXX 50 durante gli ultimi tre anni confrontato con il livello di strike, breakeven e knock-in del nuovo Callable Down-&-In Reverse Convertible. Illustrazione dei possibili scenari. Fonte: Bloomberg / Scenari ipotetici



emagazine

Il nostro know-how a portata di clic: <http://www.credit-suisse.com/bulletin>

Concorso

Vincete un PowerBook G4

I nuovi abbonati alla newsletter gratuita di emagazine hanno la possibilità di vincere un PowerBook G4 17" nuovo fiammante. Inviata ogni lunedì, la newsletter comprende articoli in tema di economia, finanza, cultura e sport.

Analisi sulla disoccupazione, videointervista sulle prospettive dell'industria aerea o suggerimenti su come investire il proprio denaro in tempi incerti: emagazine offre chiarezza.

Reportage dai box della Formula 1, cronache dai campi di calcio o interviste con personaggi della scena culturale lo rendono ulteriormente variegato. L'offerta viene quindi completata da uno shop contenente tutte le principali pubblicazioni del Credit Suisse.

PowerBook G4 17": connubio tra alta tecnologia e design Apple. Ha uno spessore di appena 2,5 centimetri e grazie all'involucro ultraleggero in alluminio pesa solo 3,1 chilogrammi; ciononostante è il primo portatile con schermo megawide da 17": un vero prodigio.

Sorteggio: www.credit-suisse.com/newsletter

Termine d'inoltrò: 30 giugno 2003



Economia svizzera

Video: la lotta per l'oro è al secondo round

Nel periodo di crisi che stiamo attraversando le riserve auree della Banca Nazionale Svizzera sono tornate al centro dell'attenzione. Dopo che in occasione della votazione del 22 settembre 2002 il popolo ha respinto sia l'iniziativa sull'oro che il controprogetto, nella lotta sulla ripartizione delle riserve auree si giunge ora al secondo round. Gli economisti del Credit Suisse hanno valutato le sei principali proposte. Il miglior punteggio è stato ottenuto dall'idea più semplice: la riduzione dell'indebitamento.



Management

André Kudelski affronta i venti di crisi

Nel 1951 Stefan Kudelski, un polacco emigrato a Losanna, inventa il primo registratore portatile: nasce così la ditta Kudelski SA. Malgrado il suo successo, essa rimane una società di nicchia. Nel 1986 André Kudelski convince il padre a orientare l'attività sulla fabbricazione di software di codificazione per TV, iniziando così una storia di successo senza paragoni. Nel frattempo la crisi ha colpito anche questa ditta, il cui titolo in passato era tanto ambito in borsa.



Investimenti

La sostenibilità è pagante anche in tempi difficili

La ditta SAM, Sustainable Asset Management, mette a disposizione dello Stock screener del Credit Suisse un rating ecologico, economico e sociale di titoli azionari, abbinato a un ampio rapporto sulla sostenibilità delle singole aziende. Ma la sostenibilità è interessante anche in periodi difficili? Intervista con Oliver Karius, un analista della SAM.





Finalmente casa mia.

**CREDIT
SUISSE**

Contiamo di farvi abitare meglio.
Gli specialisti in ipoteche.

24h ☎ 0800 80 20 20
www.credit-suisse.com/ipoteche

Tassi: quo vadis?

La scorsa settimana ho fissato il tasso della mia ipoteca. Sì, lo ammetto, adesso l'onere mensile è leggermente più elevato rispetto al mio vecchio mutuo variabile. Ma l'opinione diffusa secondo cui staremmo attraversando un lungo periodo di deflazione non mi convince, anche se per il momento niente ancora prefigura una rapida ripresa dell'economia. Questa volta non sarà infatti la congiuntura a far salire i tassi. In effetti, se penso alla loro evoluzione c'è un altro aspetto che mi preoccupa: il massiccio indebitamento sul piano mondiale. Molte famiglie hanno sfruttato il bassissimo livello dei tassi per aumentare il proprio debito ipotecario. Le imprese si rendono viepiù conto che gli obblighi pensionistici privi della necessaria copertura rimangono pur sempre obblighi, anche se non sono iscritti come tali a bilancio. Ma quel che più m'inquieta è l'esplosione dei debiti pubblici, in particolare negli Stati Uniti e nell'Unione europea. Questa «trappola di debiti» su scala mondiale ha una sola scappatoia. Se i governi compensano durevolmente i loro disavanzi finanziandosi sui mercati dei capitali, a medio termine spingeranno i tassi al rialzo, costringendo con le spalle al muro gli investitori privati. Ciò porterà ovviamente a un'espansione del settore pubblico a scapito di quello privato. E prima o poi giungerà il momento in cui gli stati dovranno ridurre drasticamente i propri debiti o decidere di aumentare in modo massiccio le imposte. Manovra tutt'altro che popolare in periodi di rielezione. A meno che non cadano nella tentazione di adottare una politica monetaria inflazionistica. Di fronte a simili spiacevoli opzioni ritengo che assisteremo a una ripetizione della storia, con l'inflazione che un giorno prosciugherà il mare di debiti. Più che mai tempo, quindi, di convertire il mio mutuo in un'ipoteca a tasso fisso.



Burkhard Varnholt Head Financial Products

Strategy

- 43 **Congiuntura**
La seconda guerra del Golfo paralizza l'economia. Anche dopo una soluzione del conflitto è prevista una crescita solo moderata.
- 44 **Mercati azionari**
Il miglioramento della fiducia non prelude ancora all'arrivo del Toro. A medio termine occorrono dati economici positivi.

Topics

- 50 **Riforma della LPP**
La previdenza professionale svizzera è in subbuglio. Richieste a gran voce soluzioni flessibili e innovative.
- 54 **Informatica**
Dopo i voli pindarici il settore dell'IT è precipitato al suolo. Ora occorre gettare le basi per la prossima ripresa.
- 56 **Disavanzo delle casse pensioni**
Buchi miliardari nelle coperture gravano sulle grosse aziende a livello mondiale. Come affrontano la situazione le imprese? E gli stati?
- 60 **Medicinali**
Nei paesi industrializzati la popolazione ingrassa sempre più, facendo lievitare gli utili delle società produttrici di farmaci contro l'obesità.

► www.credit-suisse.com/bulletin
Il nostro know-how a portata di link

Previsioni

Eurotassi (3 mesi)

	Fine 2002	27.3.2003	3 mesi ¹	12 mesi ¹
USA	1,4	1,3	1,3	2,4
UEM	2,9	2,5	2,0	2,2
GB	4,0	3,7	3,4	3,7
Giappone	0,1	0,1	0,1	0,1
Svizzera	0,6	0,3	0,2	0,7

Rendimenti dei titoli di Stato (10 anni)

USA	3,8	4,0	4,0	4,7
UEM	4,2	4,2	3,9	4,3
GB	4,4	4,5	4,2	4,7
Giappone	0,9	0,7	0,8	1,0
Svizzera	2,2	2,5	2,3	2,6

Tassi di cambio

USD/EUR	1,05	1,07	1,08	1,15
JPY/USD	119	120	118	126
CHF/EUR	1,45	1,47	1,47	1,47
CHF/USD	1,38	1,38	1,36	1,28
CHF/GBP	2,23	2,17	2,19	2,19

Crescita economica

(Variazione del PIL rispetto all'anno precedente)

	2002	attuale	2003 ¹	2004 ¹
USA	2,4	2,9 (T4/02)	2,4	3,0
UEM	0,8	1,3 (T4/02)	0,9	1,8
GB	1,7	2,1 (T4/02)	2,5	2,7
Giappone	0,3	2,6 (T4/02)	0,3	0,8
Svizzera	0,1	0,8 (T4/02)	0,5	1,8

Indici azionari

		Fine 2002	13.3.2003	12 mesi ²
USA	S&P 500	879,82	831,90	0
Giappone	TOPIX	843,29	778,52	-
Hong Kong	Hangseng	9321,29	8787,45	0
Germania	DAX	2892,63	2354,31	0
Francia	CAC 40	3063,91	2554,71	+
Gran Bretagna	FTSE 100	3940,40	3486,90	0
Italia	BCI	1091,89	959,39	0
Spagna	IBEX	6036,90	5670,70	+
Paesi Bassi	AEX	322,73	240,25	0
Svizzera	SMI	4630,80	3793,30	0

¹ Previsioni

² Rispetto all'indice MSCI World: + Outperformer 0 Market performer - Underperformer

Asset allocation strategica in CHF

Bilanciata

	Mercato monetario	Obbligazioni	Azioni	Investimenti alternativi	Totale
Svizzera	17,0	35,0	13,5		65,5
Asia			1,5		1,5
Europa (euro)			1,5		1,5
Giappone			1,0		1,0
America del Nord			10,5		10,5
Misto				20,0	20,0
Totale	17,0	35,0	28,0	20,0	

Nella rivista elettronica emagazine del Credit Suisse trovate una nutrita serie di dati e informazioni su temi economici: www.credit-suisse.com/emagazine

Congiuntura

Il motore della congiuntura mondiale stenta a ripartire



Beat Schumacher

Anche gli ultimi indicatori congiunturali confermano l'andamento zoppicante dell'economia mondiale. Si va delineando con chiarezza l'influsso paralizzante che le incertezze geopolitiche esercitano sulla dinamica economica. Un ulteriore freno alla crescita è costituito dal prezzo del greggio che, dallo scorso novembre, è salito del 45 per cento. E, mentre l'economia statunitense denota una crescita anche solo moderata, la congiuntura nell'Europa continentale segna il passo.

Sono sempre più frequenti gli interrogativi circa l'effettivo influsso di una risoluzione del conflitto iracheno sulla ripresa congiunturale dell'economia mondiale. La fine del conflitto dovrebbe fugare gran parte delle incertezze e sfociare in un calo dei prezzi del greggio, contribuendo così a stimolare l'attività economica. Quest'anno, tuttavia, altri fattori lasciano

presagire che la ripresa sarà solo moderata e che la crescita economica si manterrà nettamente al di sotto del potenziale. Di conseguenza, a prescindere dal contesto bellico in Iraq, la situazione geopolitica rimarrà caratterizzata da un clima di profonda incertezza. Sulla crescita economica e sui mercati finanziari incombe tuttora un rischio reale, al quale vengono ad aggiungersi gli squilibri economici negli Stati Uniti, che frenano ulteriormente la crescita. Le riforme in seno alle imprese sono sì in pieno corso, ma non sono ancora concluse; inoltre, il tasso di risparmio delle economie domestiche, tuttora contenuto, continuerà a salire. Locomotiva dell'attesa rimessa in moto congiunturale globale saranno – o dovranno essere, come finora – gli Stati Uniti, che vantano una flessibilità economica più elevata e una politica economica più espansiva.

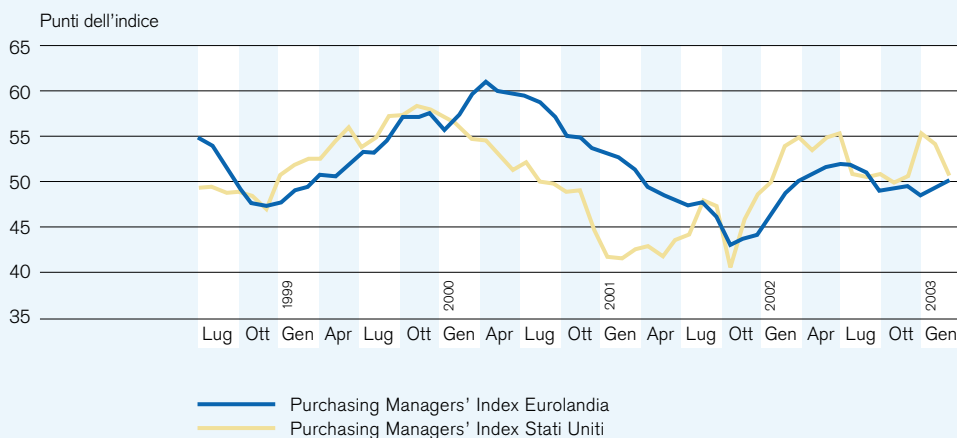
■ Le incertezze geopolitiche frenano l'economia.

■ Anche dopo la fine della guerra in Iraq è prevista una ripresa solo moderata.

Indice dei manager responsabili degli acquisti

Dinamica congiunturale con un motore a bassi giri

Il grafico mostra le stime dei direttori agli acquisti circa l'andamento economico. Un valore pari a 50 denota un ristagno del settore industriale, mentre i valori superiori o inferiori a tale soglia denotano rispettivamente un'espansione e una flessione settoriale.



Fonte: Bloomberg

Anche in tema di fiducia una rondine non fa primavera



Bernhard Tschanz

■ Nonostante la ritrovata fiducia non si intravede ancora lo scalpito del Toro.

■ Una rapida soluzione della crisi irachena dà ossigeno sul breve. A medio respiro occorrono però dati positivi sui fondamentali.

A metà marzo, quando i mercati azionari europei – svizzero compreso – arrancavano di circa il 20 per cento al di sotto dei livelli di inizio anno, un'inversione di tendenza pareva ancora impossibile. Tanto più sorprendente è stata quindi la svolta: non appena è stato chiaro che la crisi irachena sarebbe stata fronteggiata dalla sola coalizione USA-Gran Bretagna, gli investitori hanno speculato sulla rapidità dell'intervento, proiettando numerosi indici azionari – in poche sedute di negoziazione – ai livelli di inizio 2003. Simili oscillazioni non sono dettate da sviluppi macroeconomici, ma riflettono piuttosto l'alternanza di gravi incertezze e timori. Se il conflitto in Iraq sarà risolto in tempi brevi, non verranno perpetrati atti terroristici e sarà garantito l'approvvigionamento globale di greggio, i mercati azionari potrebbero beneficiare della ritrovata fiducia. Una simile evoluzione sfracella le nostre precedenti previsioni di rendi-

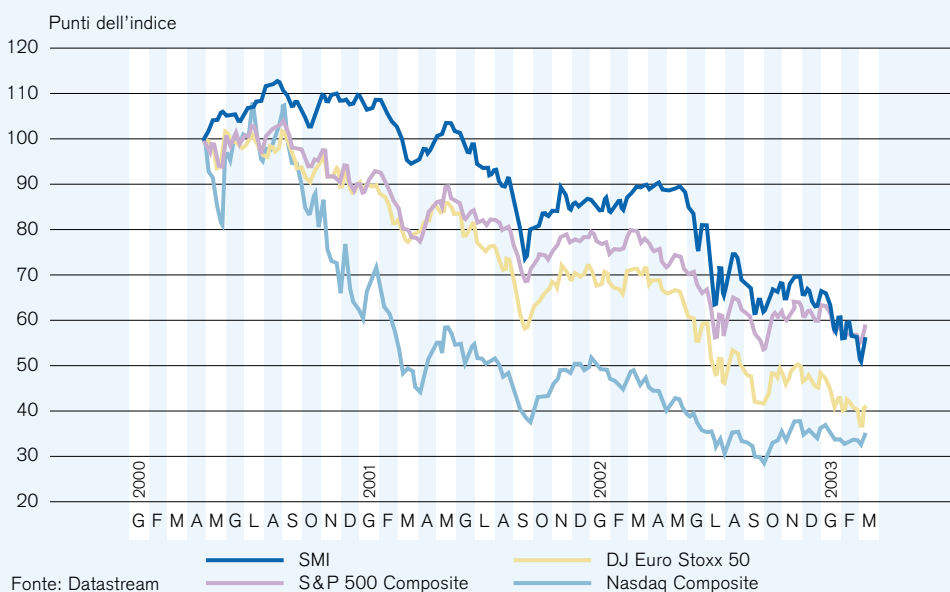
menti azionari a una sola cifra, ma positivi, e sostanzialmente immuni ai temporanei cedimenti degli indici.

Ribadiamo tuttavia che con tutta probabilità non assisteremo a una solida e duratura ripresa dell'economia e delle borse valori mondiali com'era stato il caso dopo la prima Guerra del Golfo all'inizio degli anni Novanta. Le premesse sono infatti decisamente diverse: i rischi geopolitici rimangono elevati anche dopo una risoluzione della crisi, e gli stravolgimenti strutturali dell'economia mondiale innescati dalla bolla speculativa dell'ultimo decennio non sono ancora stati elaborati e condizionano pertanto la crescita a medio termine. Inoltre, numerose imprese dovrebbero tuttora concentrarsi sulla stesura di nuove, solide relazioni di bilancio. Le discussioni sulla prassi di presentazione dei conti e con essa sulla qualità degli utili non sono ancora state concluse, così come rimane aperta la

SMI, Euro Stoxx, S&P 500, Nasdaq

L'inizio delle ostilità ha segnato una prima svolta

Dopo gli interminabili ribassi segnati da inizio anno, l'avvio delle operazioni militari in Iraq a metà marzo ha alimentato le prime speranze di una ripresa.



questione sulla copertura insufficiente dei piani pensionistici. Gli attuali indici azionari hanno già ampiamente scontato tali evoluzioni, ponendo qualche freno ma non escludendo del tutto il rialzo dei titoli. Sulla base di uno scenario di moderata ripresa delle borse azionarie, il Credit Suisse ritiene che gli investitori si dimostreranno viepiù disposti ad acquistare valori ciclici, senza tuttavia perdere di vista il fattore qualità. Di conseguenza,

per l'Europa il Credit Suisse raccomanda soprattutto DSM, LVMH, Adecco, Schneider Electric, Stora Enso e TotalFinaElf. Recentemente anche i settori e titoli difensivi sono stati spinti da insistenti voci di vendite, motivo per cui le azioni di società con buone prospettive di crescita a lungo termine come Danone, Nestlé, Schering AG o Swatch Group presentano interessanti opportunità d'ingresso. In linea con le attese, pur tenendo conto

della debolezza del dollaro la borsa statunitense ha registrato una performance decisamente migliore rispetto all'Europa. Sul breve vanno quindi preferiti i titoli USA rispetto a quelli del Vecchio continente. Nel corso dell'anno questa outperformance dovrebbe tuttavia esaurirsi. Invariate anche le raccomandazioni per l'Asia: comprare per i paesi di nuova industrializzazione, vendere per il Giappone.

Preferenze riguardo a paesi, settori e titoli

I ciclici si accattivano la simpatia degli investitori

Se i listini azionari dovessero imboccare la via di una moderata ripresa aumenterebbe anche la disponibilità a investire in valori ciclici. Il fattore qualità non verrebbe tuttavia trascurato. Sul breve vanno favorite le azioni USA.

	Europa	Svizzera	Nordamerica	Giappone	Asia escl. Giappone
Paesi	Spagna				Corea
					Thailandia
Settori (livello locale)	Approvvigionamento	Salute	Salute	Salute	Approvvigionamento
	Attrezzature di tlc		Beni industriali	Strumenti di precisione	Trasporti
			Telecomunicazioni	Automobili	
Settori (livello globale)	¹				
Comp. aeree/Trasporti	(-) Peugeot				China Southern Airlines
Automobili	(0)			Nissan Motor	
Banche	(0)	HBOS	Wells Fargo & Co.		Kookmin Bank
Materie prime	(0)				
Chimica	(0)	DSM	Lonza	Dow Chemical	
Edilizia	(-)	Geberit			
Beni di consumo	(0)	The Swatch Group I	Procter & Gamble	Kao, Shiseido	
Energia	(0)	TotalFinaElf			
Meccanica/Elettrotecnica	(0)		Caterpillar		
Bevande (-)/Alimentari	(0)	Danone	Nestlé N		
Tabacco	(0)				
Assicurazioni	(0)	Swiss Re			
Servizi IT/Software	(+)	SAP	Microsoft		
Media	(-)		Walt Disney		
Salute	(+)	Schering	Serono	Johnson & Johnson	Takeda Chemical
			Amgen		
Carta e cellulosa	(0)	Stora Enso			
Immobili	(0)				Wharf Holdings Ltd.
Commercio al dettaglio	(-)			Mitsui Fudosan Co.	
Tecnologia hardware	(0)			Canon, Sharp	
Semiconduttori	(0)				Samsung Electr.
Attrezzature di tlc	(+)	Alcatel			
Fornitori di servizi di tlc	(0)	T.I.M. (Telecom Italia Mobile)	BellSouth		
Approvvigionamento	(+)	National Grid			Huaneng Power
Altri	(-)	LVMH	Adecco	Nomura Holding	

Fondi d'investimento consigliati: Bank Hofmann Asia Stocks, CS EF Global Pharma, Dexia Inv Euro Corp Bonds, ING (L) Renta Fd Corp USD P Cap

Ulteriori fondi all'indirizzo www.fundlab.com

¹ Rispetto all'indice MSCI World: + Outperformer 0 Market performer - Underperformer

Fonte: CSPB, situazione al 13.03.03

La ripresa permane incerta



Anja Hochberg

- Per il momento le banche centrali dovrebbero tenere fede alla loro politica monetaria espansiva.
- Anche nei prossimi mesi l'area dell'euro offrirà un contesto favorevole agli investimenti obbligazionari.

Le prospettive per l'anno in corso non possono andare oltre la ripresa moderata. Una volta superata la crisi irachena si percepirà probabilmente un temporaneo senso di sollievo che coinvolgerà non solo l'economia reale, ma anche i mercati finanziari. Considerati i rischi geopolitici e i problemi economici strutturali (si veda l'articolo a pagina 43), per l'estate 2003 si addice una sobrietà dell'economia reale piuttosto che uno spiccato ottimismo congiunturale. La crescita – mondialmente al di sotto del potenziale – sui mercati dei titoli pubblici dei paesi G7 potrebbe così essere caratterizzata da rendimenti che denotano una progressione inferiore alla media storica.

Il contenimento dell'inflazione continua a determinare il livello dei tassi d'interesse, piuttosto basso rispetto al passato. Siccome i rischi di crescita prevalgono su quelli inflazionistici, le banche centrali dovrebbero rima-

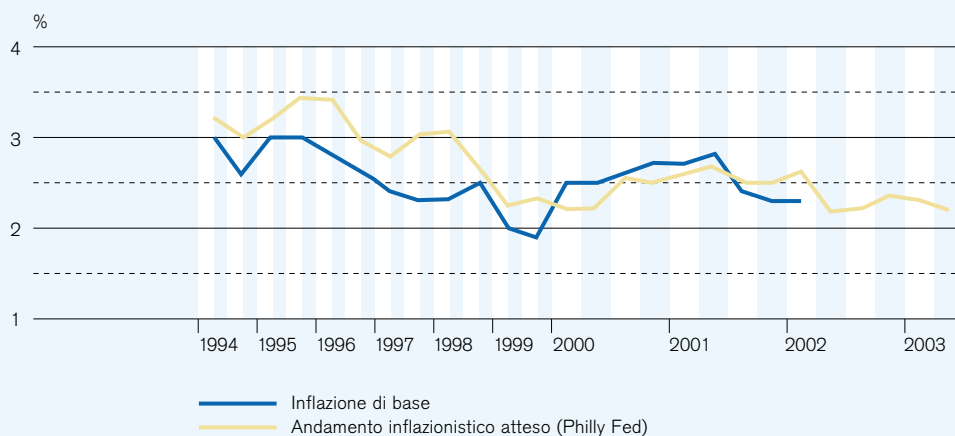
nere fedeli alla loro politica monetaria espansiva. Solo in caso di un aggravarsi della crisi irachena e di un peggioramento delle prospettive congiunturali la Fed potrebbe allentare ulteriormente le briglie del credito, mentre la Banca centrale europea dispone di un margine di manovra maggiore. Dato il ristagno della congiuntura europea, il basso rincaro e la forza dell'euro, il Credit Suisse prevede una riduzione dei tassi guida al due per cento.

Anche se la claudicante ripresa potrebbe invertire la tendenza al basso livello dei tassi sul mercato dei titoli di Stato americani, di stampo recessionistico, visti i rischi politici e congiunturali si potrà contare solo su un rialzo dei tassi moderato. Rialzo che, nell'area dell'euro, potrebbe rivelarsi inferiore mantenendo quindi invariato anche nei prossimi mesi il favorevole contesto per gli investimenti obbligazionari.

Aspettative inflazionistiche negli Stati Uniti

Le previsioni sull'inflazione favoriscono i mercati obbligazionari

Il generalizzato basso livello inflazionistico previsto caratterizza la dinamica dell'economia statunitense – che, dal canto suo, denota una crescita solo moderata – e, grazie a un premio per il rischio più basso, offre ai mercati obbligazionari un valido appoggio.



Fonte: Bloomberg, Federal Reserve Bank of Philadelphia

Monete

Il dollaro con le spalle al muro



Marcus Hettinger

- La risoluzione della crisi irachena dovrebbe temporaneamente arrestare il deprezzamento del dollaro.
- Il basso livello dei tassi e i deficit gemelli negli Stati Uniti sono i talloni d'Achille del biglietto verde.

Il dollaro continua a perdere terreno, un andamento che non deve sorprendere alla luce dell'acuirsi delle incertezze geopolitiche osservato negli ultimi mesi. Al di là di queste tensioni emergono anche squilibri di natura economica: il deficit gemello degli Stati Uniti, formato da un elevato disavanzo delle partite correnti e da un deficit di bilancio in forte ascesa, toglie vigore alla divisa statunitense. Per il dollaro, il fatto che gli Stati Uniti dipendano dalla benevolenza degli investitori stranieri disposti ad acquistare titoli USA potrebbe rivelarsi un boomerang. Anche il livello dei tassi USA, che permane basso su un orizzonte di 12 mesi, riduce l'appello degli investimenti in titoli americani. Ne consegue che il biglietto verde dovrebbe manifestare una tendenza ribassista. Tale circostanza costituisce un difficile banco di prova per le economie europee, che oltre a fare i conti con il rafforzamento delle loro monete sono povere di impulsi alla crescita sul fronte interno. Inol-

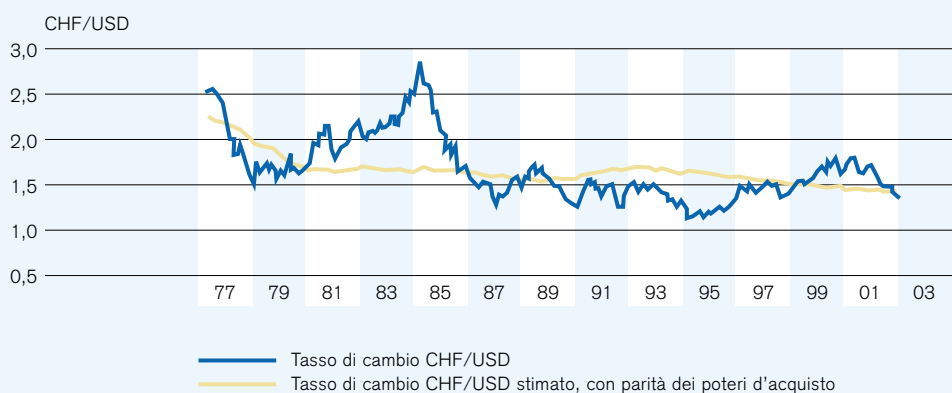
tre, dall'analisi degli ultimi decenni emerge che il dollaro, in presenza di correzioni, tende a situarsi al di sopra o al di sotto del giusto valore (si veda il grafico).

Il franco forte ha un marcato impatto sulla Svizzera e sulla sua piccola economia aperta. A inizio marzo la Banca nazionale svizzera ha reagito con un chiaro intervento sui tassi di 50 punti base. Con questa mossa ha superato la Banca centrale europea, che lo stesso giorno ha tagliato il proprio tasso principale di soli 25 punti base. In seguito il franco si è indebolito, come auspicato. Tuttavia, lo spazio di manovra sul fronte dei tassi è pressoché esaurito. Considerati il basso livello dei tassi in Svizzera e l'affievolirsi delle tensioni geopolitiche, sull'arco di 12 mesi il Credit Suisse prospetta un leggero indebolimento del franco sull'euro. È però probabile che nemmeno la divisa svizzera potrà sottrarsi agli effetti della generale debolezza del dollaro.

Parità dei poteri d'acquisto e tasso di cambio franco svizzero-dollaro

Il franco svizzero continua a ruggire

Nel lungo periodo il tasso di cambio ritorna sempre al valore teorico della parità dei poteri d'acquisto. L'andamento passato mostra altresì che il tasso di cambio franco-dollaro tende a manifestare una deviazione verso l'alto.



Fonte: Bloomberg, CSPB

Società holding: il management proattivo è pagante



Nicole Pauli

- Anche in un contesto di mercato difficile le società holding rappresentano un'interessante opportunità d'investimento.
- La Absolute Invest AG si orienta ai cambiamenti del contesto di mercato.

Quando negli anni Novanta il mercato degli hedge fund si è aperto a un pubblico più vasto, gli investitori privati hanno acquistato vieppiù azioni di società holding investite in tali hedge fund. Queste società si distinguono dai fondi – oltre che per una diversa struttura giuridica – soprattutto per la maggiore flessibilità a livello di decisioni e per la possibilità di incidere maggiormente sulla gestione d'investimento. Un'ulteriore differenza risiede nel fatto che i fondi possono essere restituiti al valore intrinseco (NAV), mentre le quote delle società holding sono negoziate a prezzi di mercato. Complice il contesto generalmente negativo del mercato, attualmente la maggior parte delle società finanziarie presenta una quotazione inferiore al NAV. Proprio nell'attuale contesto, una gestione d'investimento flessibile e proattiva può costituire un'opportunità. Il Consiglio di amministrazione delle società Absolute lo ha capito da tempo e ha già avviato e realizzato le necessarie misure.

La Absolute Invest AG, ad esempio, ha notevolmente ampliato il proprio universo d'investimento. La società non persegue più una mera strategia di tipo equity long/short, ma è in grado d'investire con una grande diversità di stili d'investimento alternativi. La Absolute Invest AG dispone pertanto della necessaria flessibilità per diversificare maggiormente il portafoglio e conseguire rendimenti meglio commisurati al rischio.

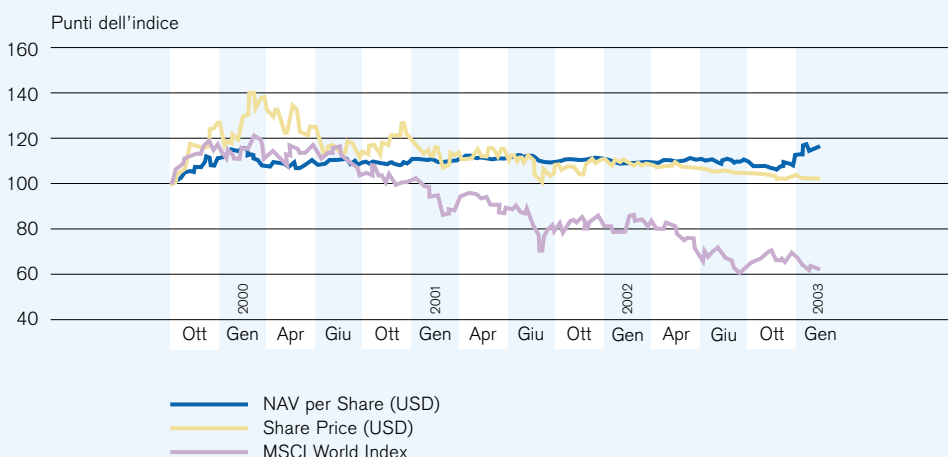
Dal 1° marzo 2003 la Absolute Europe AG è gestita da due diversi consulenti d'investimento che si suddividono per metà la gestione del portafoglio. Così facendo viene creata una situazione competitiva che a sua volta può comportare una maggiore diversificazione del rischio e, di conseguenza, ricavi superiori.

Tutte queste misure sono finalizzate a orientare le società in modo ottimale alle mutate condizioni di mercato, consentendo di ottenere una crescita del NAV a breve termine e del prezzo dell'azione a medio termine.

Performance a confronto

La Absolute Invest AG sfida con successo il difficile contesto

Mentre l'indice MSCI ha perso oltre il 30 per cento del valore, dalla sua fondazione nell'ottobre del 1999 la Absolute Invest AG ha incrementato il suo valore intrinseco (NAV) del 17 per cento circa.



Fonte: Bloomberg, società Absolute

Suggerimento su come investire nel 2003

«Un singolo offerente non può essere leader in ogni settore»

L'esperto in investimenti Pascal Pernet si esprime sul nuovo ruolo degli istituti finanziari e sui meccanismi di sicurezza del Global Investment Program (GIP). **Intervista a cura di Daniel Huber, redazione Bulletin**



«Se un manager non soddisfa più i criteri da lui stesso stabiliti viene sostituito immediatamente.»

Pascal Pernet, Financial Products

Daniel Huber A quanto ammonta il capitale finora investito nelle strategie GIP?

Pascal Pernet A circa sei miliardi di franchi. Ad appena un anno dal suo lancio, il GIP è quindi uno dei veicoli d'investimento più venduti in Svizzera.

Cos'ha indotto il Credit Suisse a creare uno strumento come il GIP? È stata la constatazione che un singolo offerente non può essere leader in ogni settore. Perché il Credit Suisse dovrebbe ad esempio giocare un ruolo preminente nella gestione di azioni giapponesi? Teniamo quindi fede a un principio di sincerità quando ci concentriamo sulle cose essenziali, ossia sulla selezione dei migliori manager del mondo. Ed è proprio questo l'aspetto decisivo del GIP: non siamo più unicamente amministratori di patrimoni, bensì scegliamo per i nostri clienti i migliori gestori patrimoniali.

Nel settore finanziario sta prendendo piede una nuova tendenza? Sono molti i segnali che vanno in questa direzione. Negli Stati Uniti, ad esempio, la classica forma dell'amministrazione dei patrimoni, ovvero il mandato di gestione patrimoniale o il portfolio fund, non viene più offerta.

Com'è strutturato concretamente il GIP? Il GIP è un certificato su cinque società che si concentrano sulla gestione di azioni, merca-

to monetario, obbligazioni, investimenti alternativi e strategie opportunistiche.

Qual è la loro esatta attività? Le società cercano per i rispettivi settori i migliori manager e conferiscono i relativi mandati di gestione patrimoniale. È importante che tali conti siano gestiti a nome del Credit Suisse. Così facendo si garantisce che le strategie dei manager vengano sorvegliate costantemente.

E come fate? Abbiamo creato un apposito team. Prima di conferire un mandato inviamo un questionario composto da centinaia di pagine in cui il manager deve descrivere la strategia che intende perseguire e con quali strumenti. Qualora, in occasione di un controllo, non dovesse più soddisfare i suoi propri criteri, sarà sostituito.

Come riuscite a mantenere una visione d'insieme con tutti questi manager esterni? Grazie al nostro partner State Street siamo in grado di richiamare online le posizioni di tutti i manager. Lo possono fare tra l'altro i nostri stessi clienti digitando su Internet la pagina www.credit-suisse.com/gip. Queste posizioni vengono verificate ogni giorno e paragonate automaticamente con le indicazioni originarie. Se vengono individuate delle deviazioni, per il manager scattano immediatamente dei provvedimenti. Nell'arco di 24 ore siamo quindi in grado di sostituire il manager di un portafoglio.

Chi sono questi manager? Anche la lista dei nomi può essere consultata su Internet. Un

tipico esempio è la ditta Tweedy Browne di New York, una società che appartiene agli stessi impiegati. Nella selezione dei titoli si è sempre orientata a criteri molto conservatori e rigidi, come ad esempio il rapporto tra il prezzo dell'azione e il totale di bilancio, rapporto che non può oltrepassare una determinata fascia. Con tale strategia la società non è riuscita a partecipare alla bolla speculativa creatasi negli anni Novanta con i titoli Internet. Era infatti troppo «ingessata» per investire in questi titoli altamente speculativi. In riva, in questi tempi difficili, è ancora in grado di conseguire rendimenti.

A quali benchmark devono orientarsi i manager? Misuriamo la maggior parte dei manager in base alla loro capacità di conseguire rendimenti positivi. Spesso la prestazione di un manager viene paragonata a un determinato benchmark: si fa un raffronto tra il risultato e il movimento del mercato, misurando la cosiddetta performance relativa.

Questo sistema comporta però spesso risultati assurdi. Se ad esempio il mercato perde il dieci per cento e la performance negativa del manager è solo del cinque per cento, l'investitore dovrebbe essere soddisfatto, poiché si è riusciti a battere il mercato nonostante la perdita subita. Si tratta di un calcolo prettamente accademico. Noi valutiamo il manager in base alla sua capacità di conseguire un rendimento positivo, e questo indipendentemente dall'andamento del mercato.

Stima aggiornata del GIP il 22 aprile nell'emagazine

Attualmente il Bulletin, con i suoi lunghi tempi di produzione, non è in grado di stare al passo con l'attualità del conflitto in Iraq. In quest'edizione la redazione del Bulletin rinuncia quindi volutamente a una stima dell'andamento della performance del GIP, stima che al momento della pubblicazione sarebbe già superata. Pascal Pernet vi provvederà però martedì 22 aprile 2003 nell'emagazine, al sito www.credit-suisse.com/bulletin



Risultanti dalla normativa LPP

- Libertà decisionale limitata
- Raggio d'azione per ridistribuzioni
- La LPP incide sull'attitudine d'investimento
- Apparenti certezze
- Vigilanza decentralizzata e regolamentazione eterogenea

Fattori esogeni

- Flessibilizzazione del mercato del lavoro
- Evoluzione demografica
- Insicurezza dei mercati dei capitali

Le sfide poste alla previdenza professionale

Le problematiche del secondo pilastro pongono sfide esogene ed endogene, ovvero indotte dalla stessa normativa della LPP. Nel formulare le riforme gli aspetti economici dovrebbero prevalere su quelli politici.

Fonte: Economic & Policy Consulting, Credit Suisse

Il cantiere della previdenza professionale: quali prospettive?

La previdenza professionale è sulla bocca di tutti. Questo principalmente a causa del crollo dei mercati azionari, che ha richiesto la riduzione della remunerazione minima; molte casse pensioni presentano una copertura insufficiente. **Alex Beck, David S. Gerber e Thomas Hauser, Economic & Policy Consulting**

Le prime casse pensioni aziendali furono fondate oltre cent'anni fa. Sulla base delle strutture già esistenti, nel 1985 è entrata in vigore la Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP). Concepita come legge quadro, essa garantisce alla maggior parte dei lavoratori dipendenti una previdenza minima obbligatoria. Unitamente alla previdenza per la vecchiaia e per i superstiti (AVS), la previdenza professionale mira a consentire agli assicurati il mantenimento adeguato dello standard di vita abituale.

La previdenza professionale è attualmente in piena revisione. L'obiettivo è flessibilizzare e coordinare meglio con l'AVS l'età di pensionamento, consolidare il sistema assicurativo, ottenere un'attuazione più semplice e più trasparente della previdenza professionale e rendere flessibile il tasso d'interesse minimo (si veda il riquadro a pagina 53). Queste riforme dovrebbero essere accolte favorevolmente e realizzate rapidamente. Altre proposte sono invece più problematiche, come obbligare gli istituti di previdenza a utilizzare il loro raggio d'azione finanziario per adeguare le rendite correnti all'evoluzione dei prezzi. Tale obbligo potrebbe complicare parecchio la creazione di riserve. Il passato ha mostrato che anche nelle «fasi di boom» può risultare difficile costituire delle riserve, poiché parallelamente alla loro crescita aumentano di regola anche le pretese di ripartizione. Alla luce dell'evoluzione demografica e dell'incertezza dei mercati finanziari le riserve sarebbero tuttavia più che auspicabili al fine di mantenere sul lungo termine un certo equilibrio nella previdenza professionale.

Imperfezioni non integralmente eliminate

L'attuale sistema offre un certo raggio d'azione, che consente una maggior flessibilità e personalizzazione e che potrebbe essere sfruttato maggiormente. Nondimeno, anche dopo l'entrata in vigore della prima revisione della LPP non vengono eliminate le sfide di fondo e le imperfezioni. Gli assicurati stessi hanno ben poche possibilità d'influire direttamente sulla loro previdenza professionale. Il capitale costituito attraverso un risparmio obbligatorio non può essere investito conformemente agli interessi e alla capacità di rischio individuali, a discapito del benessere del singolo. Le nuove norme sulla trasparenza avranno ben pochi effetti sul fronte della libertà decisionale. Gli stimoli a dedicare maggiore attenzione alla propria previdenza professionale rimangono limitati, questo malgrado gli assicurati risparmino mediamente 150 000 franchi nel secondo pilastro.

La LPP offre un ampio raggio d'azione per ridistribuzioni, sia intenzionali che involontarie. In qualità di organo direttivo supremo, il consiglio di fondazione si trova sovente di fronte a un dilemma: quali interessi rappresentare? Quelli degli assicurati più anziani o dei più giovani, delle donne o degli uomini,

delle persone attive o dei pensionati? Se ad esempio il rendimento superiore alla remunerazione minima non è versato ai singoli assicurati, ma è utilizzato per costituire riserve generali, a un cambiamento d'impiego essi perdono una parte dei redditi d'interesse conseguiti dal loro avere di vecchiaia. In questo caso vi è una redistribuzione dalla forza lavoro mobile a quella immobile. Un altro

► **Trovate informazioni più dettagliate nell'emagazine su www.credit-suisse.com/bulletin. L'Economic Briefing n. 32 sul tema della LPP può essere ordinato con il modulo allegato o alla pagina www.credit-suisse.com/shop («economics»).**

esempio sono i pensionamenti anticipati finanziati dalla cassa pensioni: dal profilo attuariale le rendite non sono ridotte proporzionalmente al periodo di prelievo anticipato. Simili favoreggiamenti unilaterali sono problematici, soprattutto in considerazione dell'evoluzione demografica della popolazione.

Il capitale risparmiato deve essere investito in maniera ottimale sul lungo termine, poiché nel sistema di capitalizzazione gli interessi sono una componente estremamente importante. La normativa LPP incide tuttavia molto direttamente sull'attitudine

Gli effetti del modello di libera concorrenza

La riconversione del secondo pilastro in un modello competitivo rappresenterebbe una soluzione economica ragionevole alla sicurezza a lungo termine della previdenza professionale. Sarebbe possibile eliminare in particolare le lacune insite nel sistema in vigore. Tuttavia, il clima non è attualmente dei più propizi a cambiamenti rilevanti verso una maggiore competitività e liberalizzazione. Ma proprio in un periodo in cui regna la sfiducia generale e l'insicurezza serpeggia ovunque, un sistema maggiormente incentrato sull'autoresponsabilità offre al singolo individuo la possibilità di essere più partecipe del proprio avvenire.

d'investimento. L'obbligo di costituire ogni anno un fondo di copertura per tutti gli impegni, ad esempio, riduce artificiosamente l'orizzonte d'investimento. Gli effetti possono manifestarsi in una strategia d'investimento oltremodo conservativa e in una propensione alla ciclicità dei mercati degli investimenti. In particolare, gli istituti di previdenza si vedono costretti a vendere azioni proprio durante l'evoluzione sfavorevole dei corsi, realizzando perdite e non potendo beneficiare adeguatamente della ripresa delle quotazioni. Con un tasso minimo troppo elevato la cassa pensione si trova magari costretta ad assumere rischi eccessivi al fine di conseguire la remunerazione necessaria; per contro, con un tasso troppo esiguo la pressione a realizzare utili è troppo limitata.

La vigilanza decentralizzata e la regolamentazione eterogenea conducono a un trattamento iniquo dei differenti tipi di istituti di previdenza e, di riflesso, dei loro assicurati. Le casse pensioni di diritto pubblico, ad esempio, possono permettersi scoperti, tollerati transitoriamente per le casse indipendenti e vietati per le istituzioni collettive.

La promessa di prestazioni predefinite risponde a un'esigenza soggettiva di sicurezza. Tuttavia, con ciò i rischi effettivi non diminuiscono. Il tasso d'interesse minimo suggerisce un'ampia pianificazione delle fu-



«Una concorrenza efficace obbliga gli istituti di previdenza a offrire prestazioni di qualità favorevoli agli assicurati.»

David S. Gerber (a sinistra) e Alex Beck

ture rendite, ma nonostante la definizione nominale il valore reale del capitale di vecchiaia può diminuire a causa dell'inflazione. L'attuale contesto sui mercati finanziari fa capire a tutti gli attori che le promesse di rendita minima sono problematiche anche nel sistema di capitalizzazione, a prescindere dal fatto che i rischi sistematici dei mercati dei capitali siano sopportati collettivamente.

Oltre alle imperfezioni della normativa, la pre-

videnza professionale deve affrontare sfide esogene. La crescente flessibilizzazione del mercato del lavoro rende sempre meno opportuno un sistema previdenziale rigido orientato alle aziende. La debole crescita demografica e l'aumento dell'aspettativa di vita causano profonde mutazioni della struttura demografica. Quest'evoluzione non è priva di conseguenze nemmeno per i sistemi di capitalizzazione. Dopo il pensionamento, il capitale costituito per la vecchiaia dovrà garantire una rendita sufficiente per un periodo più lungo.

La concorrenza quale possibile soluzione

La riconversione della previdenza professionale in un sistema completamente individualizzato e professionalizzato, sotto forma di modello competitivo, rappresenterebbe un'alternativa a lungo termine ai costanti adeguamenti di una LPP sempre più complessa. La maggiore novità rispetto all'attuale sistema sarebbe la possibilità che l'assicurato scelga liberamente l'operatore della sua previdenza. Parallelamente, le condizioni quadro legali dovrebbero essere semplificate.

Una concorrenza efficace obbliga gli istituti di previdenza a offrire prestazioni di qualità favorevoli agli assicurati. Lo Stato assume un ruolo capitale: fa sì che la concorrenza giochi il ruolo auspicato, e svolge attivamente una funzione di controllo, di vigilanza e, addirittura, una certa funzione di sicurezza. Si tratta dunque di una concorrenza «guidata»,

Nel modello di libera concorrenza a giocare è il mercato

Per i differenti attori, l'introduzione di un modello di libera concorrenza ha gli effetti sotto elencati. Gli assicurati beneficerebbero della libera scelta della cassa cui affidare la loro previdenza professionale. Fonte: Economic & Policy Consulting, Credit Suisse

Gruppo	Effetti
Lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> ■ Considerazione delle esigenze personali (investimento del capitale, pianificazione della previdenza, ambito di prestazione) ■ Maggiore efficienza del sistema (qualità, costi, professionalità) ■ Maggiore importanza dell'autoresponsabilità ■ Maggiore necessità d'informazione da parte degli assicurati
Datori di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> ■ Sgravio e liberazione di risorse aziendali ■ Possibilità di mantenere impegni nel regime sovraobbligatorio (strumento di politica del personale)
Operatori	<ul style="list-style-type: none"> ■ Possibilità di specializzarsi sul mercato della previdenza ■ Prodotti previdenziali di qualità consentono una crescita attraverso l'acquisizione di quote di mercato ■ Maggiore pressione di adattamento ed evoluzione più rapida delle strutture degli operatori non conformi al mercato ■ Più nessuna discrepanza tra prestazioni definite dal regime obbligatorio e possibilità di rendimento effettive

che la lingua inglese descrive con il termine molto appropriato di «Managed Competition». Al centro dell'impegno dello Stato vi sono misure che garantiscono una concorrenza integra. Per funzionare in maniera ottimale, un sistema di libera concorrenza deve essere trasparente: gli attori del mercato devono essere informati periodicamente su dimensioni centrali come il rendimento, il rischio o i costi. Occorre inoltre permettere dei confronti fra i differenti prodotti previdenziali, fissando standard vincolanti che tutti gli operatori sono tenuti a rispettare.

Un sistema di libera concorrenza giova sia agli assicurati sia alle aziende. Ogni assicurato può scegliere il prodotto previdenziale che meglio si addice al suo profilo di rischio e alle sue preferenze in materia d'investi-

mento. Gli operatori di prodotti previdenziali non attrattivi sono penalizzati dal mercato, con conseguenti effetti positivi sulla produzione del bene «previdenza». Le imprese verrebbero ampiamente sollevate dalla gravosa esecuzione della previdenza professionale, un affare di per sé estraneo alla maggior parte delle aziende. Un modello di libera concorrenza consente inoltre di evitare conflitti d'interesse tra le aziende e le loro casse pensioni.

Alex Beck

Tel. 01 333 15 89, alex.beck@credit-suisse.com

David S. Gerber

Tel. 01 333 72 65, david.gerber@credit-suisse.com

Thomas Hauser

Tel. 01 333 58 84, thomas.h.hauser@credit-suisse.com

La 1ª revisione della LPP in sintesi

■ Flessibilizzazione e unificazione dell'età di pensionamento

A partire dal 2009 l'età di pensionamento sarà di 65 anni sia per le donne che per gli uomini. Dopo la revisione sarà possibile beneficiare di una rendita ridotta proporzionalmente già dal 59° anno d'età. La rendita di vecchiaia potrà essere rinviata fino al 70° anno d'età. La flessibilizzazione dell'età di pensionamento semplificherà il passaggio dalla vita attiva al collocamento a riposo.

■ Riduzione dell'aliquota di conversione

Dato l'aumento costante della speranza di vita, le rendite devono essere versate per periodi più lunghi; di conseguenza l'aliquota di conversione, che serve a calcolare le rendite di vecchiaia, dovrà essere ridotta. La discussione verte sulle dimensioni della riduzione, poiché essa comporterà rendite inferiori. Fissando un'aliquota di conversione troppo elevata, gli istituti di previdenza devono versare più rendite rispetto a quanto sarebbe in sé finanziabile con il capitale di vecchiaia disponibile. La generazione attiva dovrebbe cofinanziare le rendite con i suoi contributi. Ciò è tuttavia improprio al sistema di capitalizzazione.

■ Aumento degli averi di vecchiaia

Per mantenere il livello delle prestazioni sono al vaglio l'aumento degli averi di vecchiaia o l'abbassamento dell'attuale soglia d'entrata. L'aumento – imprescindibile in futuro – dell'età di pensionamento avrebbe gli stessi effetti, ma sarebbe oggi politicamente insostenibile.

■ Rimunerazione minima

Il tasso d'interesse minimo dovrà poter essere rivalutato almeno ogni due anni. Con la soluzione prevista rimarrebbe tuttavia un ampio raggio d'azione per una definizione politica del tasso. La flessibilizzazione dovrebbe essere strettamente correlata all'evoluzione dei mercati dei capitali. Solo in tal modo sarà possibile garantire il funzionamento del sistema e rendere palesi i limiti della pianificazione a lungo termine della previdenza.

■ Consolidamento degli interessi degli assicurati

Occorrerà rafforzare la partecipazione paritetica dei rappresentanti dei lavoratori in seno ai consigli di fondazione. Inoltre sarà necessario migliorare l'informazione degli assicurati e, di riflesso, la trasparenza. La LPP continuerà nondimeno a essere una regolamentazione complessa e poco inintelligibile.



«La sfida è nelle mani dei politici»

Stephan Hegner, responsabile Affari collettivi Winterthur Vita

La remunerazione minima degli averi LPP è stata portata al 3,25 per cento. Signor Hegner, i problemi sono ora risolti?

I fornitori di prestazioni dovrebbero poter conseguire i loro obiettivi con investimenti privi di rischio. Ciò significa che la remunerazione minima dovrebbe più o meno corrispondere al rendimento delle obbligazioni di Stato, quindi al due per cento.

Dove s'impongono altre riforme?

Siccome ogni anno l'aspettativa di vita degli svizzeri aumenta di un mese, l'aliquota di conversione del capitale di vecchiaia per la rendita va ridotta dal 7,2 a meno del 6 per cento.

A suo avviso, la libera scelta della cassa pensione rappresenta una valida soluzione?

Non è una risposta alle sfide attuali e alle condizioni generali stabilite dalla politica. I modelli negli Stati Uniti e in Inghilterra non si sono dimostrati migliori di quello nostro attuale.

Quali sono i fattori contrari?

L'onere amministrativo, ad esempio, aumenterebbe in misura vertiginosa: anziché 44 000 ditte dovremmo assistere mezzo milione di clienti individuali. Il principio della solidarietà verrebbe intaccato: le casse con molti pensionati accuserebbero un esodo di lavoratori attivi. Il principio dei tre pilastri perderebbe la sua ragione d'essere; il secondo e il terzo pilastro andrebbero unificati. (schi)

Ridimensionato, rinnovato, rinforzato

Il settore dell'information technology (IT) è stato bruscamente richiamato alla realtà. Tuttavia: chi oggi riconosce i segni del tempo si assicura una buona posizione di partenza per domani. Infatti, ora vengono poste le fondamenta per la ripresa che verrà. **Thomas Veraguth, Economic & Policy Consulting**

Dopo tre anni di crescita a vele spiegate, numerosi progetti IT ridimensionati o sospesi appesantiscono ora i risultati finanziari di molti fornitori di servizi informatici. Le ditte più colpite sono quelle che negli ultimi anni

hanno perseguito piani di espansione troppo ambiziosi e finanziati mediante capitali esterni. Fra queste, non poche hanno dovuto rivedere i loro piani di crescita o addirittura chiudere i battenti. Le cause di questa fase

di consolidamento sono molteplici. Le eccessive aspettative riposte in passato nel settore dell'e-business hanno oggi un impatto negativo sui nuovi ordini. Questo non vale unicamente per le imprese che grazie

La delusione delle attese ha depresso i corsi

L'eccessivo gonfiamento delle attese può essere illustrato osservando l'andamento della capitalizzazione di borsa: quando il settore era all'apice, il valore di alcune ditte IT quotate in borsa aveva quasi raggiunto i 14 miliardi di franchi svizzeri. Il 28 febbraio 2003 tale valore ammontava a soli 370 milioni.



all'e-commerce avevano anzitutto auspicato di ampliare la cerchia dei clienti: numerose ditte sono scese dal treno dell'e-commerce, mentre altre hanno visto fallire i progetti di alcuni loro clienti, ad esempio in seguito a lacune nella coordinazione, nella ripartizione delle competenze o anche nella definizione degli obiettivi.

Sebbene il fabbisogno di servizi finanziari sia tuttora in aumento, sempre più imprese cercano di ottimizzare e razionalizzare le uscite legate a progetti IT: non spendono necessariamente meno rispetto agli anni scorsi, ma nella scelta dei nuovi progetti sono molto più selettive. Anziché puntare principalmente sui progressi da realizzare e voler disporre solo delle soluzioni IT più efficaci, oggi nella valutazione di un progetto preferiscono porre in primo piano l'aspetto del rendimento e del beneficio diretto ricavato.

Il punto minimo è vicino

È probabile che nella prima metà di quest'anno i proventi realizzati dai fornitori di servizi informatici toccheranno il punto minimo. Partendo da questo livello il settore si avvierà nuovamente sul sentiero di crescita soltanto nel 2004. Considerato che solo una piccola parte degli investimenti nell'IT è legata a PMI svizzere, le prospettive di fatturato dell'intero settore sono affidate agli investimenti delle imprese di grandi dimensioni. In queste ultime, i reparti addetti all'IT hanno perso gran parte del loro peso: le decisioni in materia informatica sono ora prese per lo più dalla prima linea del management, mentre al centro delle riflessioni è ritornata l'importanza dell'IT sul piano operativo.

Il mutato atteggiamento degli acquirenti – nella maggior parte delle imprese il know-how informatico si è chiaramente evoluto – esercita una forza disciplinante sul settore. La maggioranza dei fornitori di IT preferisce realizzare strategie conservative e mira a una crescita realizzata con le proprie forze. Le dolorose ristrutturazioni, che hanno già avuto luogo o sono tuttora in cantiere, potrebbero costituire per il settore la rampa di lancio di una nuova partenza. I principali beneficiari sono le imprese più affermate che non sono state vittime di una strategia espansiva sbagliata oppure che escono dalla crisi rafforzate. Anche singoli operatori di nicchia nati negli anni del «baby boom» informatico potrebbero diventare imprese solide.



«L'aumento delle esigenze comporta un inasprimento della concorrenza.»

Thomas Veraguth

Questa considerazione vale soprattutto per le ditte di software i cui prodotti promettono miglioramenti in termini di efficienza, risparmi sui costi e un ampliamento delle funzioni. Sulle esperienze acquisite negli scorsi anni con nuovi sistemi e concezioni, ad esempio con il network aziendale basato sul Web, potrà venir fatto affidamento anche in futuro.

Molte questioni sono ancora in sospeso

Oggigiorno i fornitori di servizi informatici, oltre a essere confrontati con le accresciute necessità dei clienti, devono fare i conti con

la maggiore sensibilità dei committenti sul fronte dei prezzi. Le esigenze poste ai prodotti e a chi li sviluppa sono rese più sofisticate anche dai progressi tecnici. Molte ditte IT che sono ancora alla ricerca della loro dimensione critica devono ampliare la cerchia dei clienti. Tale obiettivo può essere raggiunto, fra l'altro, ricorrendo ad alleanze con imprese di successo nei rispettivi settori. Nel campo della gestione dei progetti, le ditte di software possono ad esempio presentarsi sul mercato con affermate ditte di consulenza. Inoltre vanno ancora sciolti molti nodi legati alle strategie di distribuzione per gli sviluppatori di software svizzeri: sebbene nella maggior parte delle nicchie di mercato la leadership sia già appannaggio delle ditte statunitensi, per lo sviluppo dei prodotti il contatto con il mercato americano rimane importantissimo, in quanto spesso costituisce il punto di partenza per lo sviluppo di standard.

Il fatto che molti pionieri non abbiano avuto successo o siano falliti non deve necessariamente determinare il tramonto del settore. Le conoscenze maturate con gli errori del passato vanno tradotte in azione. Il fatto che questo processo comporti anche un calo dei prezzi troppo elevati rende i servizi informatici più abordabili e migliora il rapporto costi/benefici delle soluzioni offerte. Un andamento, questo, che sta lentamente gettando le basi di una nuova ripresa.

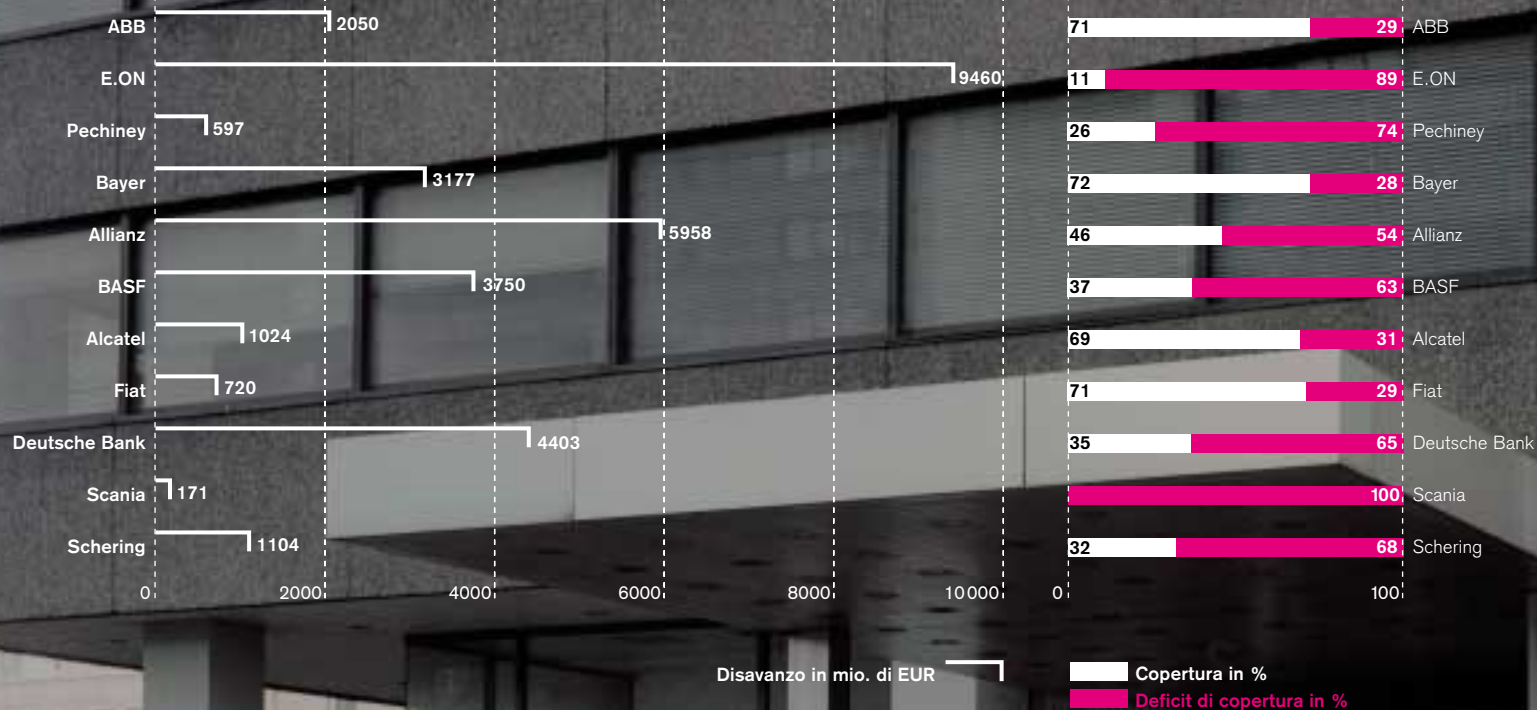
Thomas Veraguth

Tel. 01 333 95 83, thomas.veraguth@credit-suisse.com

La correzione degli eccessi continua a far male

Nel periodo del boom, che in Svizzera è durato dal secondo trimestre del 1997 allo stesso periodo del 2001, il settore dell'IT si è sviluppato rompendo ogni argine. Il ritmo delle innovazioni, seppur vertiginoso, non riusciva a soddisfare il fabbisogno delle imprese, sempre più propense a effettuare investimenti nelle tecnologie dell'informazione. Malgrado tutti i loro sforzi, i fornitori di IT non potevano tenere il passo con le esigenze effettive. Anche la richiesta dei potenziali destinatari finali non era soddisfatta.

Mentre i problemi in campo IT erano palesi, le soluzioni offerte non riuscivano sempre a garantire i risultati auspicati. Inoltre, dai punti deboli dell'IT delle imprese – ad esempio la sicurezza dei dati, il trattamento della marea di dati o le difficoltà d'uso per gli utenti – sono stati affrettatamente derivati potenziali di mercato per le ditte IT, che tuttavia non erano in grado di offrire valide soluzioni per soddisfarli. Una vecchia regola dice che gli eccessi presto o tardi vengono corretti: oggi il settore IT deve fare i conti con le conseguenze della fase del boom, ad esempio con la limitazione o la dilazione temporale dei cicli relativi a software e hardware.



Europa: stima dei deficit pensionistici

L'indebitamento delle casse pensioni europee è preoccupante. Il solo disavanzo delle 63 principali casse pensioni è stimato a circa 81 miliardi di euro. Il crescente invecchiamento della popolazione potrebbe aggravare la situazione. Fonte: relazioni di bilancio per l'esercizio 2001, UBSW

Le gravi difficoltà delle casse pensioni minano la solidità delle aziende

Il perdurare della depressione borsistica ha un forte impatto anche sugli ingenti capitali investiti dalle casse pensioni. Quali sono le conseguenze dei deficit di copertura per le imprese e i dipendenti, nonché per gli Stati responsabili? **Christine Frey (Europa), Jeremy Baker (USA), Ulrich Kaiser (Giappone)**

Sulle casse pensioni di tutti i fronti geografici si sono addensate nubi minacciose. Da una stima del Credit Suisse First Boston emerge che a fine 2002 gli scoperti delle casse pensioni di tutte le imprese riunite nell'indice americano S&P 500 ammontavano a 242 miliardi di dollari americani. Secondo la UBS Warburg, in Europa le 63 imprese con i maggiori disavanzi nelle casse pensioni presentano una voragine di 81 miliardi di euro. Tale cifra poggia tuttavia prevalentemente su stime, in quanto le norme per la presentazione dei conti divergono da paese a paese. I disavanzi delle casse pensioni sono presi molto sul serio anche dalle agenzie di rating quali Standard & Poors o Moody's, che considerano vieppiù gli impegni nei confronti dei pensionati come crediti esigibili, ossia debiti finanziari. Un disavanzo a livello di cassa pensione può pertanto essere un motivo per declassare la solvibilità di un'impresa e incidere in modo determinante sulle sue prospettive.

Europa: progressivo invecchiamento

La maggior parte dei paesi europei dispone di istituti di previdenza sia statali sia privati, con l'importanza dei secondi in costante crescita. I disavanzi degli enti statali sono destinati a lievitare a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, indipendentemente dall'andamento del mercato o di eventuali modifiche concernenti i versamenti dei contributi. In Francia, ad esempio, alcuni calcoli dimostrano che nel 2050 la quota degli oltre sessantenni passerà dall'attuale 20,6 al 35,1 per cento. Il fenomeno è accentuato dal fatto che i figli del «baby-boom» del periodo postbellico si avvicinano alla pensione e che prosegue la tendenza ad abbreviare i tempi di lavoro. Agli istituti



«Ovunque nel mondo il dipendente deve assumersi maggiore responsabilità.»

Christine Frey (a sinistra) e Ulrich Kaiser, Equity Research

di previdenza statali si prospettano sostanzialmente tre possibilità: aumentare l'età di pensionamento, decurtare le rendite o aumentare i contributi dei lavoratori attivi.

La crescita dei costi delle pensioni mette sempre più a dura prova le imprese europee. In Germania, ad esempio, ad essere particolarmente colpite sono le imprese tradizionali con un gran numero di addetti, quali Linde, ThyssenKrupp, Deutsche Post, MAN o VW. Contrariamente a quanto accade negli Stati Uniti, in Europa si applica prevalentemente il cosiddetto sistema «Defined Benefit», in seno al quale il rischio è assunto dal datore di lavoro (si veda il riquadro). Secondo i principi contabili IAS (International Accounting Standards), standardizzati a livello internazionale, a bilancio non vanno iscritte le pretese attuali bensì quelle attese, inclusi i previsti aumenti di stipendio nonché l'even-

tuale aumento del numero di collaboratori. La maggior parte dei rendiconti specifici ai paesi europei considera momentaneamente solo le pretese attuali. Nel 2005 l'UE riprenderà i principi IAS, ciò che per molte aziende si tradurrà in un netto aumento degli accantonamenti per le casse pensioni a scapito del capitale proprio. Quando lo scorso anno Linde è passata ai principi IAS, gli accantonamenti per la cassa pensione sono aumentati di colpo del 26 per cento. Recentemente British Telecom ha accantonato 1,5 miliardi di sterline a garanzia del disavanzo della cassa pensione nel quadro delle prescrizioni britanniche per la presentazione dei conti (FRS17). I rischi insiti nei disavanzi delle casse pensioni concorrono pertanto in modo determinante ai deludenti risultati di singole aziende. Per alleviare parte della pressione sulle casse, molte aziende pro-

pongono ai loro collaboratori pensioni meno allettanti rispetto al passato oppure offrono unicamente i piani «Defined Contribution», in seno ai quali è il dipendente ad assumersi l'intero rischio. Anche le condizioni di pensionamento anticipato sono progressivamente peggiorate negli scorsi due anni.

Stati Uniti: adottate misure dolorose

Da un anno negli Stati Uniti i piani di previdenza sono una tematica molto discussa, fatto che ha ulteriormente accentuato le preoccupazioni attorno alle responsabilità delle aziende. È ormai evidente che, con ogni probabilità, le stime adottate per i piani previdenziali incideranno in misura sostanziale sui redditi delle imprese statunitensi. Le analisi dimostrano che ad essere maggiormente colpite saranno le aziende tradizionali della old economy, nonché le aziende di servizio e IT della vecchia scuola.

Negli anni Novanta, grazie al boom della borsa, molti averi delle casse pensioni sono rapidamente cresciuti. Molte casse hanno aumentato le quote azionarie facendo volare ulteriormente i mercati azionari. La crescita delle casse pensioni legata al mercato dei capitali ha indotto numerose imprese a rimandare i pagamenti dei contributi; nel contempo gli istituti previdenziali sono assurti a importante fonte di reddito. In seguito a ciò, per gli istituti con formula «Defined Benefit» le imprese si sono basate su ren-



«Negli Stati Uniti, il problema condiziona i proventi ancora per qualche tempo.»

Jeremy Baker, Energy & Basic Resources

dimenti annui superiori, pari al nove-dodici per cento. Ma il quadro è poi repentinamente cambiato. Il crollo dei corsi azionari e dei tassi d'interesse ha ridotto anche i rendimenti delle casse pensioni, provocando uno squilibrio tra i capitali di cassa pensione iscritti a bilancio e il loro valore reale. In base a una norma di presentazione dei conti emanata dal Financial Accounting Stan-

dards Board, nel calcolo dei ricavi o delle spese del piano di previdenza imperniato sul sistema «Defined Benefit» è stato fatto riferimento al reddito atteso del capitale di cassa pensione per calcolare il ricavo annuo del piano di previdenza. Il presunto provento viene applicato per il calcolo di costi e ricavi del piano di previdenza con «Defined Benefit», indipendentemente dai redditi di capitale reali in questo arco di tempo. I rendimenti superiori fissati dalle imprese stesse hanno tuttavia destato preoccupazioni tali da indurre la Securities and Exchange Commission (SEC) ad analizzare attentamente le imprese che per i loro piani di previdenza si basano su rendimenti a lungo termine del nove e più per cento.

Quest'anno, per le imprese, è possibile che gli impegni di previdenza diventeranno un problema. Ciò varrà probabilmente anche per il 2004, nel caso in cui le borse non si riprendessero e i tassi d'interesse rimanessero bassi. Molte previsioni si basano su un'ulteriore crescita storica delle prestazioni; tuttavia, il numero di casse pensioni che adotta il sistema «Defined Benefit» sta diminuendo, poiché le imprese si concentrano viepiù sul sistema di previdenza per la vecchiaia «Defined Contribution», come il piano di previdenza 401K, già ampiamente diffuso. In linea generale negli Stati Uniti sono state adottate delle misure per risolvere il problema delle casse pensioni. Si è trattato principalmente di tranquillizzare gli investitori in merito alla «veridicità» dei ricavi. Nel contempo occorre però considerare che il problema continuerà ancora per qualche tempo a incidere sui ricavi delle aziende.

Ditte USA con i maggiori impegni previdenziali netti nel 2002

Le imprese tradizionali della old economy, nonché i fornitori di servizi e le aziende IT della vecchia scuola, sono fortemente coinvolti dalla depressione della borsa. Fonte: Bloomberg e Merrill Lynch

Ditta	Stato copertura/deficit di copertura (tutte le cifre in mia. di USD)			Copertura/deficit di copertura in % della capitalizzazione di mercato
	2000	2001	2002 Stima	2002 Stima
General Motors	-43,9	-60,2	-77,0	403%
Ford Motors	-15,9	-25,2	-36,0	223%
IBM	4,3	-5,4	-16,5	12,7%
SBC Communications	4,7	-6,2	-13,2	17,2%
ExxonMobil	-6,6	-9,9	-12,6	5,7%
Boeing Company	7,5	-5,6	-12,0	50,6%
Du Pont	-2,6	-6,7	-9,8	27,4%
Delphi Automotive Systems	-4,6	-7,8	-9,4	200%
Lucent Technologies	15,4	-0,3	-6,9	104%
Verizon Communications	14,9	2,6	-6,1	6,2%

Giappone: una rete sociale, ma intricata

Come nella maggior parte dei paesi industrializzati, anche in Giappone il modello delle casse pensioni poggia su vari pilastri. La maggior parte degli impegni di previdenza è assunto dallo Stato, fra cui anche le prestazioni di base; la partecipazione della popolazione è dunque obbligatoria. Inoltre, a partire da una determinata dimensione, le ditte devono gestire una cassa pensione propria, alimentata sia dal datore di lavoro sia dal dipendente. Entrambe le istituzioni vengono gestite dallo Stato e pertanto dalle casse pensioni pubbliche. Oltre il 60 per cento dei beneficiari delle pensioni riceve la propria rendita unicamente da queste due istituzio-

ni. Vi sono inoltre casse pensioni aziendali facoltative gestite da imprese (con oltre 500 addetti) e che comprendono un'assicurazione statale. Il 90 per cento di tutte le ditte giapponesi eroga pensioni ai collaboratori che cessano il rapporto di lavoro per raggiunti limiti d'età sotto forma di versamento unico, rendita o combinazione di entrambi. Grandi capitali risparmiati da individui sono inoltre destinati alla previdenza per la vecchiaia, esattamente come i piani di risparmio delle assicurazioni sulla vita.

Le casse pensioni di molte imprese gestiscono anche parti delle casse pensioni statali. Quale controparte le ditte pagano contributi sociali ridotti. Trattandosi di casse pensioni con formula «Defined Benefit», considerati i rendimenti negativi degli investimenti il deficit di copertura è cresciuto e il conto economico delle imprese ne ha ulteriormente risentito. Sino a fine marzo di quest'anno le aziende avevano la possibilità di restituire tali quote di cassa pensione allo Stato. I fattori differenziali di deduzione degli interessi a favore delle imprese aumentano l'attrattiva di queste transazioni, poiché in tal modo la maggior parte delle aziende può costituire riserve occulte sui propri investimenti in azioni. Si stima che fino al 20 per cento delle casse pensioni aziendali si avvarrà

Defined Contribution DC (primato dei contributi):

Ne fanno parte i cosiddetti piani previdenziali «401K». L'impiegato versa regolarmente i contributi nella propria «cassa pensione» e deve assumersi personalmente il rischio del capitale dopo il pensionamento. Per l'investitore tale formula di previdenza per la vecchiaia non rappresenta un problema maggiore, poiché il rischio dell'investimento è assunto dal dipendente. Gli investitori devono tuttavia essere consapevoli che le aziende possono combinare diversi piani di previdenza.

Defined Benefit DB (primato delle prestazioni)

La responsabilità della cassa pensione compete all'azienda; essa versa ai pensionati le prestazioni di vecchiaia. L'azienda è pertanto tenuta a erogare la rendita; in seguito a tale obbligo il rischio dell'investimento viene assunto interamente dal datore di lavoro, che si impegna a versare una rendita all'impiegato dopo il pensionamento.

di tale possibilità. Come in Europa, anche in Giappone si ricorre per lo più alla formula «Defined Benefit». Tuttavia, in considerazione della problematica descritta, il sistema «Defined Contribution» è sempre più apprezzato dalle casse. Alla luce dei riasseti strutturali in atto in Giappone, tale formula tenderà ad imporsi progressivamente in quanto meglio promuove il passaggio dal «posto a vita» alla mobilità del lavoro, favorita dalla trasferibilità

della cassa pensione. Riassumendo si può affermare che, indipendentemente dalla regione del mondo, il dipendente dovrà assumersi maggiore responsabilità.

Christine Frey

Telefono 01 334 56 43, christine.frey@credit-suisse.com

Jeremy Baker

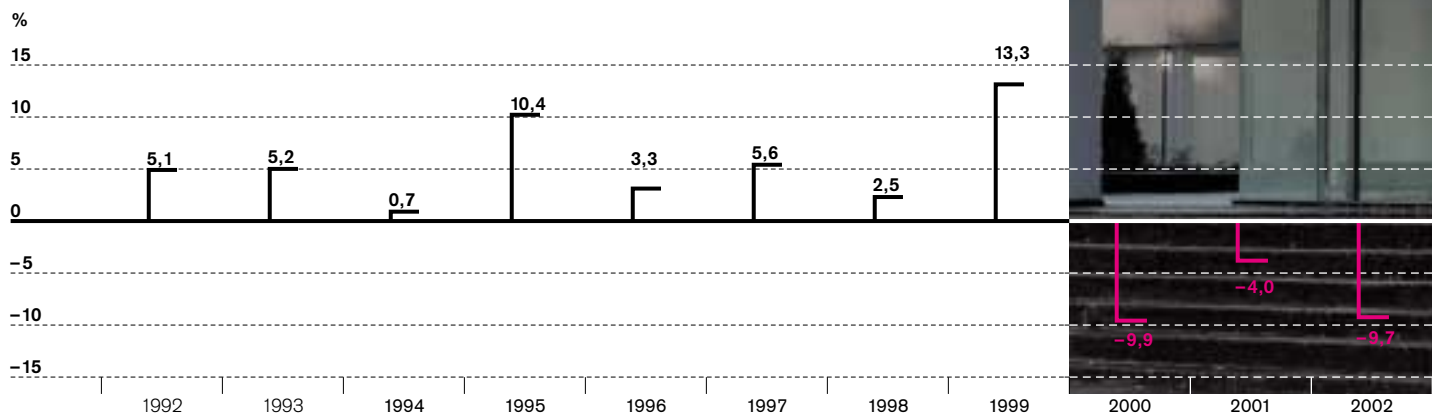
Tel. 01 334 56 24, jeremy.baker.2@credit-suisse.com

Ulrich Kaiser

Telefono 01 334 56 49, ulrich.kaiser@credit-suisse.com

I rendimenti negativi aumentano il deficit di copertura

Indipendentemente dagli ottimi rendimenti delle casse pensioni negli anni Novanta, la persistente depressione della borsa potrebbe causare parecchi problemi ad alcune casse pensioni dal profilo degli impegni di previdenza; se la borsa non si riprende, il discorso vale anche per il 2004. Fonte: Pension Fund

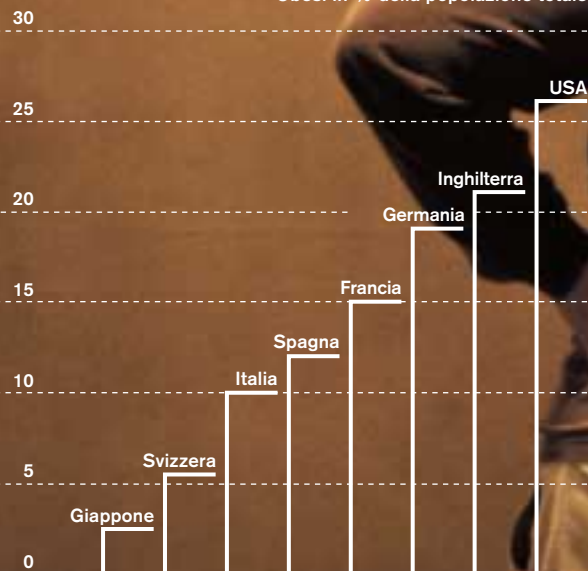


Allarme: i paesi industrializzati affogano nel grasso

Negli Stati Uniti il 26 per cento della popolazione è obesa, mentre in Svizzera la quota raggiunge il 5,5 per cento. È considerato obeso chi ha un body mass index (BMI) superiore a 30, mentre i valori tra il 20 e 25 rientrano nella norma. Per calcolare il BMI si divide il peso corporeo in chilogrammi per il quadrato dell'altezza espressa in metri.

Fonte: International Obesity Task Force

Obesi in % della popolazione totale

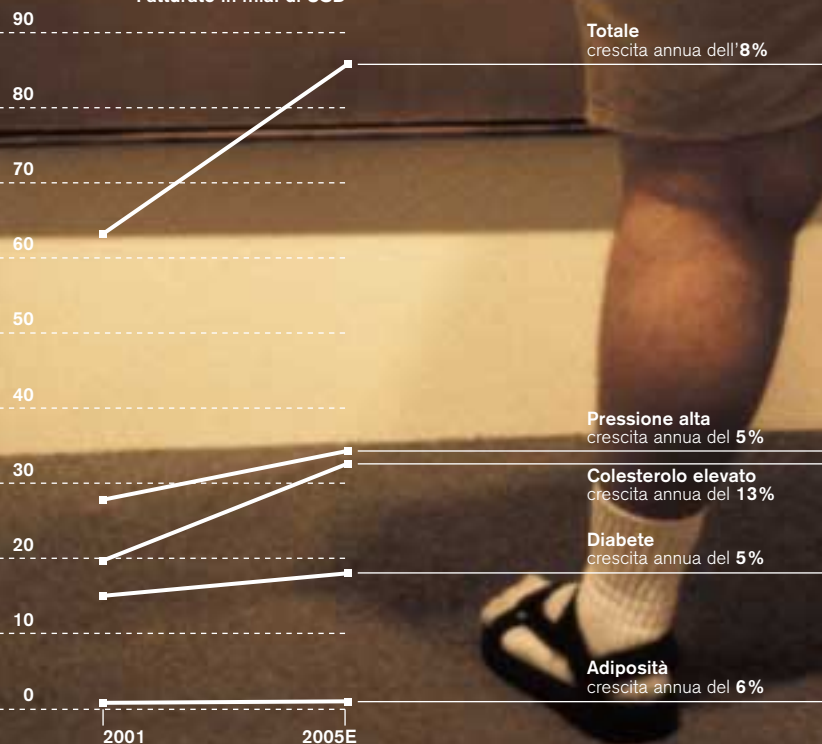


Il mercato della sindrome metabolica aumenta vertiginosamente di peso

Grazie ai farmaci contro le patologie del metabolismo (obesità, diabete, colesterolo, pressione sanguigna alta) il corrispondente mercato ingrassa dell'otto per cento all'anno. Per il 2005 le previsioni per il settore parlano di un fatturato complessivo attorno agli 86 miliardi di dollari.

Fonte: Lehman Brothers, CS Group

Fatturato in mia. di USD



I grossi affari di Obesilandia

Nei paesi industrializzati il grasso sta avendo il sopravvento. Anziché praticare attività fisica o rinunciare agli eccessi della gola si fa sempre più affidamento sui ritrovati della medicina. L'industria farmaceutica punta risoluta sullo sviluppo di nuovi prodotti contro le malattie del metabolismo. Nuova bengodi in vista per gli investitori? **Luis Correia, Equity Research**

Secondo le stime dell'International Obesity Task Force, nell'ultimo decennio la percentuale di obesi è pressoché raddoppiata, passando dal 10 a circa il 20 per cento della popolazione mondiale.

Visto che nei paesi industrializzati un esercito di potenziali ciccioni si sta inimicando ogni tipo di moto, ma ingurgita impassibile calorie su calorie, la quota è ancora destinata ad aumentare. Il fenomeno non è certo passato inosservato: l'industria farmaceutica si è lanciata in un'estenuante corsa allo sviluppo di farmaci contro i chili di troppo, ottenibili su ricetta medica, senza peraltro ottenere grossi successi. I pionieri degni di nota sono stati Redux e Pondimin della Wyeth/American Home Products, che tuttavia hanno ben presto dovuto essere ritirati dal mercato a causa dei pericolosi effetti collaterali. I prodotti lanciati in seguito, come Meridia (Abbott/Knoll) e Xenical (Roche), non hanno ancora saputo soddisfare le attese. L'investitore si pone quindi la seguente domanda: su che tipo di pinguine puntare per trarre vantaggio da Obesilandia?

Un'importante fetta del mercato farmaceutico si occupa attualmente di obesità. Chi è sovrappeso tende a soffrire di diabete, pressione alta e colesterolo. La combinazione di ipertonia, dislipidemia (alterazione del quadro dei lipidi ematici), diabete e obesità viene generalmente definita sindrome metabolica.

Da quando esistono dati clinici a riprova del fatto che la lotta contro queste patologie può prevenire l'insorgere di arteriosclerosi, infarto cardiaco o danni al sistema nervoso, il mercato delle rispettive cure terapeutiche è in chiara espansione. Secondo le previsioni del Credit Suisse, il mercato della sindrome metabolica è destinato a progredire del-



«Nei paesi industrializzati il numero degli obesi è destinato ad aumentare.»

Luis Correia, Equity Research

l'otto per cento all'anno, passando dai 63 miliardi di dollari del 2001 agli 86 miliardi attesi per il 2005 (si veda il grafico a pagina 60, in basso).

Ipercolesterolemia

La gamma di prodotti per la riduzione del tasso di colesterolo potrebbe rivelarsi il propulsore della crescita, con un aumento stimato del 13 per cento all'anno. I ritrovati hanno beneficiato dell'introduzione e dell'accettazione su larga scala di un gruppo di medicinali chiamati «statine». La loro ampia diffusione è stata favorita da studi che comprovano la relazione tra un livello controllato di colesterolo e la riduzione della mortalità per arresto cardiaco. I principali prodotti della serie sono: 1) inibitori dell'assorbimento di colesterolo che favoriscono la formazione di «colesterolo buono», come ad esempio Zetia

(Schering-Plough/Merck) oppure l'inibitore CETP (colesteryl ester transfer protein), di Pfizer; 2) statine «della seconda generazione», come Crestor (AstraZeneca).

Pressione alta

In base al volume, i medicinali contro la pressione alta rimangono in vetta alla classifica, anche se le previsioni di crescita sono modeste, complici lo scadere delle licenze per alcuni importanti prodotti e la mancanza di novità sostitutive. Più rosee invece le prospettive per gli antipertensivi inibitori dell'angiotensina (Diovan/Novartis, Cozaar/Merck), che come i ritrovati precedenti agiscono sulla dilatazione delle arterie, ma con effetti collaterali minori. A livello di prodotti la novità si chiama Inspra, di Pfizer/Pharmacia, ammessa a fine 2002. Anche in questo caso la differenza si gioca sulla riduzione degli effetti collaterali piuttosto che su una maggior efficacia.

Diabete

Questa categoria denuncia le stesse difficoltà, poiché nel 2001 negli Stati Uniti è venuta meno la licenza a tutela del principale prodotto (Glucophage o Metformin). Le nuove terapie, in primis Glitazone/Insulin-Sensitizer, rappresentano un interessante complemento nella cura del diabete, anche se non è ancora stato provato che possano effettivamente sostituire i vecchi generici. Numerose società sono impegnate nello sviluppo di formule per la somministrazione dell'insulina – che attualmente deve ancora essere iniettata varie volte al giorno – tramite inalazione. Un successo in tal caso rappresenterebbe un importante passo avanti e un'ottima opportunità per rilanciare il mercato in USD. Tuttavia, le previsioni sono piuttosto

sto caute, visto che non sono ancora noti gli effetti a lungo termine dell'assorbimento dell'insulina attraverso i polmoni.

Obesità

Il crescente ricorso alle conquiste della chirurgia per il trattamento dell'obesità ha messo nell'ombra il mercato dei farmaci da prescrizione, che si è sviluppato soltanto sotto tono. Le ragioni vanno sostanzialmente ricercate nella difficoltà di mantenere il peso raggiunto una volta interrotta la terapia e negli indesiderati effetti collaterali. I due prodotti principali agiscono su meccanismi diversi: Xenical (Roche) blocca l'assorbimento di lipidi nel tratto intestinale, mentre Meridia (Abbott) interferisce sull'appetito. Attualmente il prodotto d'avanguardia è Rimona-bant (Sanofi-Synthelabo, fase III), un inibitore del recettore cannabinoide che contrasta la sensazione di fame.

Un'interessante possibilità di investire nel mercato di Obesilandia consiste nel puntare su società ben radicate nel promettente settore della sindrome metabolica, che oltre al sovrappeso comprende l'ipercolesterolemia, la pressione alta e il diabete.

Fra questi titoli il Credit Suisse predilige Pfizer, Takeda e Sanofi-Synthelabo. Le tre aziende offrono un abbinamento di prodotti già in commercio con buone prospettive di crescita e interessanti principi attivi ancora in fase di sviluppo. Con otto prodotti e una cifra d'affari superiore al miliardo di dollari (che con le terapie smerciate in collaborazione

con terzi raggiunge i dieci miliardi), Pfizer è l'incontestato leader del settore a livello mondiale. Grazie agli accordi conclusi con società statunitensi, Takeda ha tutte le carte in regola per ottimizzare la vendita dei propri prodotti nel settore delle disfunzioni del metabolismo. Infine, oltre alla forte presenza nel settore dei prodotti cardiovascolari, Sanofi-Synthelabo sta portando a termine una terapia potenzialmente unica nel suo genere contro l'obesità e la dipendenza da fumo (Rimonabant).

Buoni voti per la farmaceutica elvetica

Nel settore della sindrome metabolica i due colossi svizzeri sono ben posizionati. Con Diovan e Lotrel, Novartis si concentra piuttosto sulle terapie contro la pressione alta e meno sui rimedi contro il colesterolo (rispetto alle tre principali statine concorrenti, Lescol registra un fatturato modesto) e il diabete (Starlix è un prodotto attualmente nella pipeline in fase II). Sul mercato dei farmaci da prescrizione il posizionamento di Roche è piuttosto mediocre (principalmente a causa di Xenical, che lo scorso anno ha accusato una flessione delle vendite), ma nella diagnostica la società è tuttora leader di mercato grazie alle apparecchiature di misurazione dello zucchero nel sangue. La presenza nel settore del diabete è stata recentemente rafforzata grazie al rilevamento del settore pompe per insulina di Disetronic.

Luis Correia

Telefono 01 334 56 37, luis.correia@credit-suisse.com

Sindrome metabolica: le principali aziende per cifra d'affari

Le due società statunitensi Pfizer e Merck dominano il mercato della sindrome metabolica con una quota complessiva stimata attorno al 38 per cento. Fonte: CS Group

	Fatturato 2002E (in mia. di USD)	Quota di mercato	Specialità
1 Pfizer	13,9	22%	colesterolo, pressione alta
2 Merck	10,4	16%	colesterolo, pressione alta
3 Bristol-Myers Squibb	5,6	9%	colesterolo, pressione alta, diabete
4 Novartis	3,7	6%	pressione alta, colesterolo
5 AstraZeneca	3,4	5%	pressione alta
6 Sankyo	3,1	5%	colesterolo
7 Takeda	2,9	5%	diabete
8 Lilly	2,2	3%	diabete
9 Aventis	2,2	3%	diabete, pressione alta
10 Sanofi-Synthelabo	1,3	2%	pressione alta



«Ai bambini serve più movimento»

Michael Zimmermann, primo assistente al laboratorio di nutrizione umana del Politecnico federale di Zurigo (ETH)

In base al suo studio i bambini svizzeri sono sempre più grassi.

Per quale ragione?

È difficile dirlo con esattezza, probabilmente perché non si muovono più come una volta. Passano gran parte del tempo seduti davanti al computer o alla TV e consumano meno energie. Il tenore di grassi presente negli alimenti è elevato e i pasti sono altamente energetici.

Come si può intervenire?

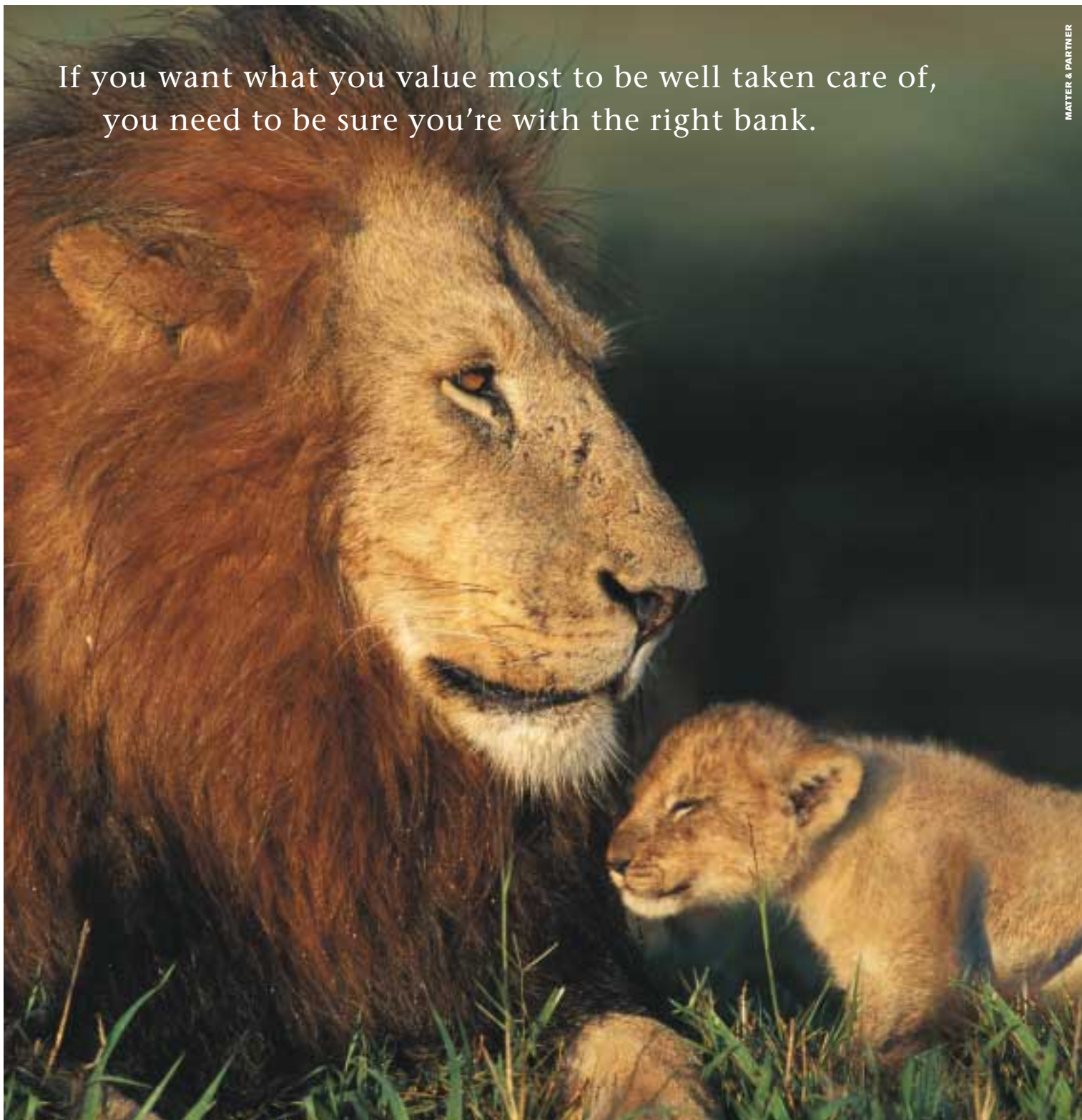
In ottica politico-sanitaria il sovrappeso e le sue ripercussioni sulla salute sono molto importanti. Visto che spesso i trattamenti non producono gli effetti auspicati, la miglior cura rimane la prevenzione. I programmi per la scuola elementare e i primi cicli di quella secondaria comprendono un'infarinatura di scienze dell'alimentazione e molta attività fisica. Inoltre bisognerebbe ridurre il tenore di grassi nei pasti e il consumo di bevande zuccherate.

Che ruolo svolgono i medicinali?

Contro il sovrappeso nei bambini non esiste nessun farmaco efficace privo di effetti collaterali. I metodi migliori intervengono sul comportamento e sulle abitudini alimentari errate. Nelle terapie per i bambini i medicinali dovrebbero rimanere l'ultima spiaggia, cui ricorrere soltanto in caso di grandi obesi e se il cambiamento delle abitudini alimentari e comportamentali non dovesse avere gli effetti sperati. (rh)

If you want what you value most to be well taken care of,
you need to be sure you're with the right bank.

MAYER & PARTNER



You're not just looking for any solution. You want the best. We take that for granted when we work for you. So what you get is never a one-size-fits-all product but a solution that's in a class of its own. A solution tailored to your personal needs and objectives. That way you benefit from our high-level expertise and can be certain you'll face the future with a promising growth strategy. We'll be pleased to discuss personally with you what makes our bank different: Bank Leu AG, Bahnhofstrasse 32, 8001 Zurich, Telephone +41 1 219 11 11, www.leu.com

Welcome to Private Banking.

Bank Leu
since 1755





Ciò che conta sono i valori interiori: e allora perché non gustare un riccio di cioccolato con ripieno di crema al geranio?

Il sapore che accende la passione

Lodato come cibo degli dei, condannato come artificio del diavolo, ha conquistato fama mondiale grazie all'aggiunta di latte. Il cioccolato piace a nove persone su dieci. La decima mente. **Ruth Hafen, redazione Bulletin**

Qual è il modo più sicuro per offendere un russo? Dicendogli che la vodka migliore è quella polacca. E per offendere uno svizzero? Lodando il cioccolato belga. Di fronte a questo delizioso alimento finisce il cosmopolitismo e il patriottismo si desta a tutta forza. Oggi la Svizzera è al primo posto per il consumo di cioccolato. Nel 2002 gli svizzeri ne hanno mangiato in media 11,9 chili. Tuttavia è solo dall'invenzione del cioccolato al latte che essi svolgono un ruolo di primo piano in questi «dolci affari». Il campo è stato preparato da aztechi, spagnoli, inglesi, olandesi e svedesi, come ad esempio Carlo Linneo, il grande botanico svedese. Nel 1753 fu lui a dare il nome al cacao: theo-

broma cacao. Theobroma significa «cibo degli dei».

Persino Cristoforo Colombo ebbe le mani in pasta, ma non mostrò alcun interesse per questi semi. Durante il suo quarto ed ultimo viaggio, ancora alla ricerca di una via per le Indie, il 15 agosto 1502 li vide per la prima volta. Poiché pensò che i semi, che gli indigeni custodivano gelosamente, fossero mandorle, se ne disinteressò completamente. Quattro anni dopo morì povero e disprezzato, senza sapere di aver fatto un'altra delle sue scoperte che avrebbero cambiato il mondo. Hernán Cortéz, uno dei suoi successori, fu più lungimirante e nel 1528 portò i semi di cacao insieme alla «brodaglia» esotica xocolatl in Spagna, da dove il cioccolato iniziò la propria vittoriosa campagna di conquista.

L'Europa scopre la «brodaglia per maiali»

Barrette, praline, leprotti di Pasqua, San Nicola: oggi, quando si parla di cioccolato si intende la forma solida. Invece, per nove secoli della sua storia il cioccolato è stato una bevanda. Una bevanda che ha ben poco in comune con la cioccolata dolce che conosciamo ai nostri giorni. Gli aztechi aggiungevano farina di granturco al misto di acqua e cacao e lo aromatizzavano con peperoncino e vaniglia. Un inglese poco entusiasta della mistura la definì una «brodaglia per maiali». Gli spagnoli si diedero da fare per adeguare la bevanda al palato europeo: la dolcificarono con il miele, l'allungarono con acqua, latte, vino o birra e l'aromatizzarono con il pepe.

Il cioccolato non solo veniva condito piccante, ma godeva anche della fama di ecci-



Il frutto del cacao pesa circa 500 grammi ed è lungo 20 centimetri. Contiene da 25 a 50 semi, adagiati su una massa agro dolce.

tante. Già i popoli dell'America centrale lo consideravano un afrodisiaco. Il dottor Henry Stubbes, un amico del filosofo inglese Thomas Hobbes ed uno dei maggiori estimatori del cioccolato del XVII secolo, lo lodava nei toni più alti come eccitante. Per un medico austriaco era il cibo di Venere; in uno scritto del 1703 si legge che il cioccolato «mette il fuoco in corpo». Casanova trovava che, per la sua arte di sedurre, gli fosse utile quanto lo champagne. Del marchese de Sade si racconta che, durante uno dei suoi balli, avrebbe servito pastiglie di cioccolato ricoperte di cantaridi. Sembra che la festa sia sfociata in un'orgia che avrebbe fatto morire d'invidia persino il più degenerato degli antichi romani.

Afrodisiaco o no: la fama del cioccolato come corroborante è sempre stata indiscussa. Goethe aveva il cioccolato sempre in valigia: «Chi ha bevuto una tazza di cioccolato sopporta il viaggio tutto il giorno. Da quando il signor von Humboldt me lo ha consigliato, non vi rinuncio mai». L'esercito svizzero lo scopre relativamente presto per i propri fini. Già intorno al 1870 veniva introdotta la razione di cioccolato per i soldati, non tanto per renderli felici (anche se la teobromina è un leggero antidepressivo), quanto per fornire velocemente energia e per regolare la digestione.

Dolci prestazioni pionieristiche

1657 | Un francese apre a Londra la prima cioccolateria.

1792 | A Berna viene aperta la prima cioccolateria della Svizzera.

1820 | L'olandese Conrad Johannes Van Houten sviluppa la polvere di cacao. Viene creata la prima tavoletta di cioccolato.

1875 | A Vevey lo svizzero Daniel Peter ha l'idea di aggiungere latte alla massa di cacao. Arriva sul mercato il primo cioccolato al latte.

1879 | Rodolphe Lindt sviluppa il sistema di concaggio, che permette la fabbricazione del cioccolato fondente.

1901 | Suchard lancia la Milka.

1908 | Entra in commercio il Toblerone, il più famoso cioccolato svizzero.

1942 | Camille Bloch cerca una possibilità per allungare il cacao, difficile da ottenere, e a questo scopo importa nocchie da paesi neutrali. Nasce il cioccolato Ragusa.

Nella vita di società il cioccolato faceva parte del buon gusto. Sembrava inoltre adatto anche ad eliminare le persone indesiderate. Si racconta che una signora «di classe», che aveva motivo di lamentarsi di un signore, gli abbia messo davanti un pugnale ed una tazza di cioccolato avvelenato, lasciandolo libero di scegliersi il tipo di morte che preferiva. Questi, senza fare il minimo tentativo di appellarsi alla sua pietà, bevve la cioccolata fino all'ultima goccia. Il suo unico commento

► www.chocosuisse.ch
 ► www.icco.org

fu: «La cioccolata sarebbe stata più buona se vi aveste messo più zucchero. Il veleno le conferisce un gusto amaro. Ricordatevene la prossima volta che la preparerete per un altro».

Naturalmente anche la Chiesa si interessò della nuova bevanda alla moda che inondava l'Europa. Papa Pio V trovò il sapore del cioccolato così sgradevole che dichiarò non fosse un problema berlo durante il periodo di digiuno. Per contro il cardinale Richelieu, grande fautore del cioccolato, usava una bevanda ottenuta secondo la ricetta segreta di monaci spagnoli per curare la propria milza malata. Nel 1706 un medico inglese pubblicò

un libro nel quale asseriva che il cioccolato proveniva direttamente da Satana, indeboliva lo spirito, causava l'alito pesante e riduceva la fertilità. 18 anni dopo il suo collega Brooks enunciava la tesi secondo cui il cioccolato allungava la vita e liberava dal verme solitario e dalla gastrite.

Cibo degli dei o artificio del diavolo? Oggi non si discute più: è ammesso ciò che piace. I fabbricanti di cioccolato ne hanno per tutti i gusti. Nel suo libro «Cioccolatini: guida ai migliori cioccolatini», l'inglese Chantal Coady, proprietaria essa stessa di un negozio a Londra, descrive e classifica le cioccolaterie, e le rispettive specialità, di tutto il mondo: dalle praline con ripieno di crema al geranio, al cioccolato fatto a forma di un attrezzo arrugginito, fino ai Truffles du jour di Sprüngli. Nella produzione non è stata detta ancora l'ultima parola: c'è ancora tanto da provare. Così l'austriaco Georg Hochleitner si è posto come obiettivo di de-tronizzare la torta al cioccolato più famosa, la torta Sacher, inventata nel 1832, e di sostituirla con «Chocolina»: una torta a ventri strati con mandorle, marmellata di arance, liquore all'arancio e cioccolato al latte di pecora. Ha un delizioso sapore cremoso, asserisce l'inventore, «che non sa per nulla di latte di pecora».

Molto prima che la mucca lilla facesse la sua prima apparizione televisiva, l'industria cioccolatiera svizzera commerciava i propri prodotti in modo professionale.



Mole Poblano – salsa messicana al cioccolato

Ricetta per 4 porzioni

- 80g di cioccolato amaro da cucina
- 5 peperoncini rossi medi
- 2 pomodori carnosì medi
- 150g di mandorle tritate
- 1 michetta
- 1 presa di cannella
- 1 presa di chiodi di garofano
- 1 presa di coriandolo
- 0,5l di brodo di verdure
- 2 cucchiaini di semi di sesamo
- 2 spicchi d'aglio medi
- 2 cucchiaini di olio d'oliva
- 0,5 banana media sbucciata
- 2 cipolle medie sbucciate

- In un padella, rosolare leggermente i semi di sesamo
- Togliere i semi ai peperoncini
- Tagliare la banana a dadini
- Tagliare la michetta a dadini
- Sbollentare i pomodori, togliere la pelle ed i semi e tagliarli a dadini
- Sbucciare l'aglio
- Tagliare le cipolle a dadini
- Nel mixer, ridurre a purea gli ingredienti suddetti senza il sesamo, con le mandorle e ¼ di litro di brodo
- Grattugiare il cioccolato
- Condire il composto e farlo cuocere in una pentola con l'olio per 5 minuti
- A poco a poco aggiungere il cioccolato grattugiato ed il brodo
- Accompagnare la salsa a carne, molto indicata è quella di pollame, o tortillas. Cospargere di sesamo.



**Risultati straordinari – grazie
alla passione e all'impegno.**

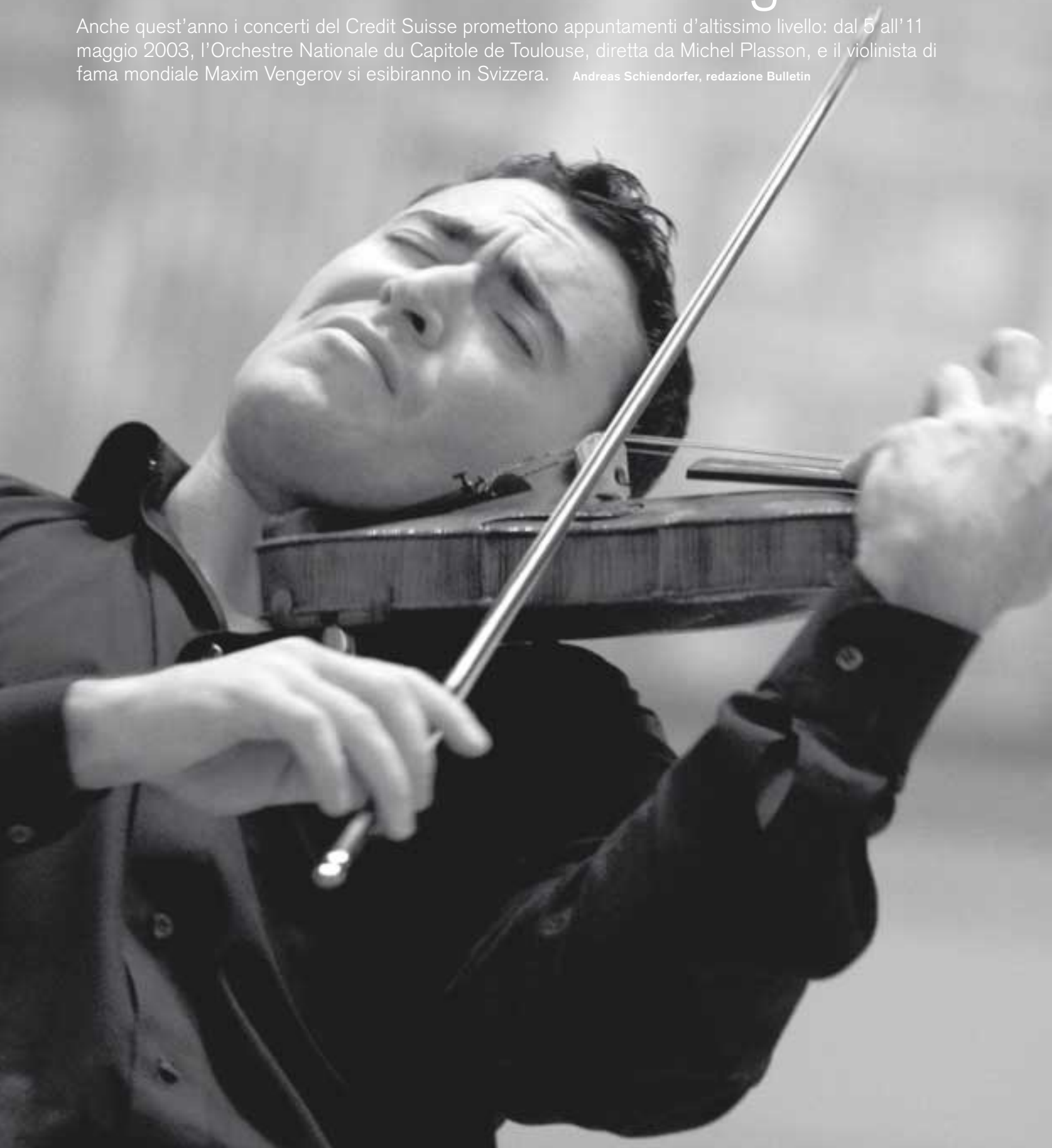
**CREDIT
SUISSE**

Anno 2002: la Svizzera scrive un nuovo capitolo nella storia del calcio. Assieme all'Austria si vede attribuita l'organizzazione di EURO 2008. Gli under 17 sono la prima squadra svizzera ad aggiudicarsi il titolo di campione europeo. La squadra degli under 21 conquista il cuore degli spettatori nelle

partite di casa del Campionato Europeo. E la nazionale è sulla buona strada verso il Campionato Europeo 2004. Risultati convincenti. Frutto di una lunga collaborazione. Una grande soddisfazione per noi, grazie al nostro impegno per il calcio svizzero, poter contribuire a scrivere questa storia di successi.

«Nel concerto è la musica a guidarmi»

Anche quest'anno i concerti del Credit Suisse promettono appuntamenti d'altissimo livello: dal 5 all'11 maggio 2003, l'Orchestre Nationale du Capitole de Toulouse, diretta da Michel Plasson, e il violinista di fama mondiale Maxim Vengerov si esibiranno in Svizzera. Andreas Schiendorfer, redazione Bulletin



Maxim Vengerov: da bambino prodigio a violinista eclettico ed espressivo.

Persino i passaggi più tortuosi sembrano non costituire alcun ostacolo per Maxim Vengerov, che li supera con apparente agevolezza. Come in un sogno, nel suo ultimo CD esegue mirabilmente le sonate per violino solo del compositore belga Eugène Ysaÿe, che solo pochi osano affrontare, e con il suo Stradivari interpreta addirittura con piglio giocoso l'Echo, l'ardua sonata per violino solo composta dall'amico e compatriota Rodion Shchedrin.

Risultare naturali significa ascoltare se stessi

La musica è una lingua universale che tutti capiscono, e come ogni altra lingua può essere imparata, spiega Vengerov. Tuttavia, durante un concerto o una registrazione, le interminabili ore dedicate alle prove nonché il lungo e laborioso processo d'apprendimento devono essere impercettibili. «L'interpretazione non deve necessariamente sembrare facile, però deve apparire naturale».

Per il violinista, «apparire naturale» non significa altro che avere la fiducia di ascoltare se stessi. «Essere una cosa sola con il violino e al contempo liberarsi dalla sua presenza», spiega Vengerov. Detta da un altro quest'affermazione sembrerebbe banale, ma il musicista nato a Novosibirsk nel 1974 convince nella conversazione tanto quanto sul palcoscenico. A chi gli fa notare le differenze avvertite tra la prova generale e il concerto seguito poche ore dopo, spiega: «Prima di ogni concerto esercito la tecnica per ore. Ma la musica ha vita propria. Mi vola incontro e, quando attacco a suonare in concerto, è lei a gui-

Concerti 2003 del Credit Suisse in quattro città svizzere

L'Orchestre National du Capitole de Toulouse (ONCT), diretta da Michel Plasson, e il violinista Maxim Vengerov si esibiranno nelle seguenti località:

Lugano | **Palazzo dei Congressi: lunedì 5 maggio 2003;** Losanna | **Palais de Beaulieu: mercoledì 7 maggio 2003;** Berna | **Konzerthaus Casino: sabato 10 maggio 2003;** Zurigo | **Tonhalle: domenica 11 maggio 2003 (concerto pomeridiano).**

Programma dei concerti: Camille Saint-Saëns (1835–1921) | **Concerto n. 3 per violino e orchestra in si minore op. 61 (1880),** Ernest Chausson (1855–1899) | **«Poème» per violino e orchestra in mi bemolle maggiore op. 25 (1896),** César Franck (1822–1890) | **Sinfonia in re minore (1888)**

Prevendita: TicketCorner, www.ticketcorner.ch, tel. 0848 800 800

darmi. Io sono il suo strumento, avverto in anticipo le battute e so come devo suonare. Un gioiello come il Concerto per violino in mi minore op. 64 di Mendelssohn-Bartholdy, che avrò già interpretato un migliaio di volte, non potrà mai stancarmi, perché è diverso in ogni occasione». E aggiunge con fare misterioso: «L'archetto è il prolungamento del mio braccio, il violino il prolungamento della mia anima».

Indipendenza a 16 anni

Ascoltare se stessi: Maxim Vengerov provò il desiderio di libertà musicale già in

occasione del suo primo concerto, all'età di quattro anni e mezzo. «Mi ero esercitato con ubbidienza, attenendomi agli insegnamenti. Poi mi esibii e suonai come mi era stato proibito. Non potevo fare altrimenti».

Ciononostante Vengerov frequentò per svariati anni la scuola russa classica per violinisti, in particolare da Zakhar Bron a Mosca, che a partire dal 1987 gli procurò i primi ingaggi all'estero e che Vengerov seguì a Lipsia nel 1989, per separarsi da lui poco dopo. «Questa dolorosa separazione è stata inevitabile per trovare la mia strada». Come vi riuscì l'allora appena sedicenne? «Da quel momento in poi smisi di ascoltare altri violinisti», rammenta Vengerov. «Ci sono così tanti musicisti d'eccezione e tutti hanno qualcosa da dirci. Quando ne ascoltavo uno, volevo diventare un po' come lui. Ma non si possono compiere passi in avanti copiando gli altri».

In seguito Vengerov, che per due anni studiò composizione da Vag Papian, si ispirò a direttori che erano spesso anche acclamati solisti. «Analizzavo come un Karajan, un Muti, un Menuhin, un Bruno Walter interpretavano determinate opere e ne paragonavo le sottili ma decisive differenze. Dopo due anni raggiunsi il mio scopo e fui pronto per ripartire». Il sapere è molto importante, ma può renderti schiavo. Solo la combinazione di conoscenza e istinto ti permette di ricreare la musica, precisa. Nel 1990, con la vincita del Concorso Carl Flesch a Londra, l'enfant prodige

Ambasciatore della cultura francese

La vincita del primo premio al Concorso per direttori d'orchestra di Besançon, nel 1963, segnò per Michel Plasson il via di una carriera in rapido crescendo. Nel 1968 si trasferì nel Sud della Francia per assumere le funzioni di direttore musicale e direttore d'orchestra dell'Opera e dell'Orchestre National du Capitole de Toulouse (ONCT), alla quale è rimasto fedele. Oltre alle esibizioni nella sala concertistica dell'antico mercato dei cereali (Halles aux Grains) di Tolosa, i suoi impegni all'estero e le registrazioni in studio sono aumentati al punto che Plasson ha deciso nel 1983 di dimettersi dalla carica di direttore musicale. Michel Plasson e la ONCT vantano un ampio repertorio musicale, ma si sono posti come obiettivo particolare quello di promuovere la musica classica e contemporanea francese. Non è un caso che ai recital del Credit Suisse vengano proposte opere di Saint-Saëns, Chausson e Franck. Maggiori informazioni su Michel Plasson e l'ONCT al sito: www.onct.mairie-toulouse.fr.



Michel Plasson delizierà il pubblico svizzero.

siberiano conquistò in breve tempo i favori del pubblico occidentale. In questa fase della carriera, le sue principali figure di riferimento furono il direttore d'orchestra e pianista Daniel Barenboim, con il quale collaborò per anni, e il direttore d'orchestra e violoncellista Mstislav Rostropovich, che lo avvicinò ai compositori russi Prokofiev e Shostakovich. «In particolare, però, Rostropovich mi insegnò a contenermi, a domare il mio egoismo e a considerarmi parte di un tutto più vasto. In fondo ci sono anche un'orchestra, un direttore d'orchestra e un compositore».

Falsa modestia? Tutta scena? Maxim Vengerov non fornisce motivi per sospettarlo, racconta volentieri aneddoti ed è anche capace di ridere di sé. Ed è pure pronto a impegnarsi per gli altri: dal 1997 è ambasciatore dell'UNICEF, uno dei primi rappresentanti della musica classica. A causa della sua agenda fitta di appuntamenti, anche l'incontro con i giornalisti a Milano ha avuto luogo a margine di un concerto benefico con Julia Fischer e la Filarmonica

della Scala a favore della ricerca Negri Weizmann nel campo dei farmaci antitumorali. Pur non avendo ancora raggiunto l'apice della carriera, Maxim Vengerov ha già iniziato a trasmettere il segreto della sua «naturalità musicale». Dalla metà del 2000 insegna al Conservatorio di Saarland, il più piccolo della Germania, benché avrebbe anche potuto accedere a istituti più grandi. Ai suoi cinque studenti dedica una settimana al mese. «Mi dà un'incredibile soddisfazione infondere in questi giovani musicisti la fiducia nel futuro. Potrei anche considerare di accompagnarli, più tardi, in qualità di direttore d'orchestra». Nei panni di docente di musica a Saarbrücken, Maxim Vengerov si trova a proprio agio.

Tale occupazione, oltre alla famiglia emigrata in Israele, fornisce a questo artista apparentemente inquieto la stabilità necessaria per librarsi sul palco, per volare musicalmente, come lo descrivono i critici. Nel far musica è il pubblico il fattore più importante e per questo motivo desidera stargli il più vicino possibile. Ha così iniziato,

prima e durante il concerto, a colloquiare con gli ascoltatori che siedono in sala, per illustrare loro la sua scelta dei brani. «Il pubblico è preparato in vista del concerto e in seguito ascolta in modo diverso dal solito». Le lodi alla sua abilità tecnica e le espressioni di ammirazione per la sua forza interpretativa gli procurano soddisfazione, ma ciò che gli fa maggiormente piacere è quando gli spettatori affermano: «Mi sono sentito bene; lei mi ha dato una grande gioia». In fondo è tutto così semplice.

Sorteggio: Maxim Vengerov dal vivo e su CD

Bulletin sorteggia 10 volte 2 biglietti per il concerto del 5 maggio a Losanna, 8 volte 2 biglietti per il concerto dell'11 maggio a Zurigo, nonché 10 esemplari dell'ultimo CD di Maxim Vengerov con opere di J.S. Bach, E. Ysaÿe e R. Shchedrin (EMI Classics Svizzera, n. 5573842).

Il sorteggio ha luogo nell'emagazine, all'indirizzo www.credit-suisse.com/bulletin. I vincitori saranno informati personalmente.

Naufragi musicali su un lago artificiale

«Akua», l'ultima produzione del gruppo teatrale Karl's kühne Gassenschau, si è rivelata l'autentica attrazione dell'estate 2002. Dopo tale successo, lo show viene riproposto per la seconda stagione. Il Credit Suisse e ora anche la Migros si trovano sulla «zattera» in qualità di sponsor principali. Ruth Hafen, redazione Bulletin

A Würenlos, nome noto agli zurighesi soprattutto per la prima area di servizio lungo l'autostrada in direzione di Berna, lo scorso anno le ruspe hanno creato un «palcoscenico» divenuto famoso in tutta la Svizzera: un laghetto di 2500 metri quadri, contenente sei milioni di litri d'acqua. Dal 22 maggio 2003, dal martedì al sabato, questo bacino fungerà da cornice alla ripresa del «fantastico spettacolo acquatico per bambini, arzilli pensionati e tutti quelli nel frammenzo capaci di entusiasinarsi». Nell'estate del 2004 la produzione all'aperto approderà nella Svizzera romanda.

La trama: l'orchestra di una nave, musicalmente poco dotata, viene abbandonata su un'isola, dove i musicisti fanno baruffa sulla questione di cosa sia la vera musica. La loro ricerca viene costantemente osta-



colata da balene arenate, intrighi e giganteschi mostri marini.

Le rappresentazioni della compagnia svizzera, insignita del Premio Walo, si contraddistinguono per una miscela di perfetta coreografia, spettacolo, musica, personaggi strambi ed effetti speciali mozzafiato. Dalla seconda edizione ci si può

aspettare che sia come il sugo riscaldato: ancora meglio della prima!

«Akua». Würenlos, dal 22 maggio a metà settembre. Maggiori informazioni al sito www.akua.ch.

Bulletin sorteggia 20 biglietti.

Si veda il modulo di ordinazione.

Agenda 2/03

Principali appuntamenti dell'impegno culturale e sportivo del Credit Suisse

BARCELONA

4.5 Gran Premio di Spagna, F1

BASILEA

7.6 Partita di qualificazione Svizzera-Russia, calcio

GINEVRA

23.5 All Blues Jazz Classics: Monty Alexander & Randy Weston, Victoria Hall

11.6 Partita di qualificazione Svizzera-Albania, calcio

IMOLA

20.4 Gran Premio di San Marino, F1

LUCERNA

4.5 All Blues Jazz Classics: Ahmad Jamal, Centro cultura e congressi

MONTE CARLO

1.6 Gran Premio di Monaco, F1

MONTREAL

15.6 Gran Premio del Canada, F1

SCIAFFUSA

14-17.5 Jazz Festival

SPIELBERG

18.5 Gran Premio d'Austria, F1

STANS

22-27.4 Giornate musicali di Stans

ZURIGO

4.5 Musiche dal mondo: Shikisha, Moods im Schiffbau

9 e 10.5 Credit Suisse Prix Bolero e Avanguardia internazionale, stazione centrale

24.5 All Blues Jazz Recitals: Monty Alexander & Randy Weston, Tonhalle

Buster Keaton alla stazione centrale di Zurigo

Ogni anno, in maggio, la stazione centrale di Zurigo si trasforma in un grande cinematografo. L'edizione 2003 di «Kino im HB», in programma dal 16 al 25 maggio, propone anteprime e riprese emozionanti, divertenti e romantiche su uno schermo di ben 450 metri quadri. La ciliegina finale sarà costituita dalla Classic Movie Night del 25 maggio, quando sarà proiettato il gioiello del cinema muto «Steamboat Bill Jr.» di Buster Keaton, una pellicola del



1928. Mentre sullo schermo Buster Keaton sopravvive miracolosamente a crolli di edifici e cicloni, un'orchestra di 60 musicisti dell'Orchestra da Camera di Zurigo e dell'Orchestra Sinfonica di Basilea trasforma la hall della stazione in una gigantesca sala concertistica. (rh)

Kino im HB 2003. Stazione centrale di Zurigo, dal 16 al 25.5.

Ulteriori informazioni al sito www.kinoimhb.ch

Al sito www.credit-suisse.com/bulletin potete vincere dei biglietti per la Classic Movie Night del 25 maggio.

Liuto arabo e gatti neri

L'oud è un liuto arabo a collo corto utilizzato tradizionalmente come strumento d'accompagnamento. Sull'onda della globalizzazione musicale sta ora vivendo una rinascita che lo svincola da questo ruolo gregario e lo nobilita a strumento solo. A influenzare tale sviluppo contribuisce in misura significativa il tunisino Anouar Brahem. Nato nel 1957, dopo una formazione di dieci anni in musica classica araba Brahem si è aperto alla world music e al jazz, senza tuttavia rinnegare le proprie radici arabe. Osannato dai critici come «l'Eric Clapton» dell'oud, lavora regolarmente con importanti musicisti del jazz e della world music come Jan Garbarek, Dave Holland o Manu Dibango. Nel suo ultimissimo CD «Le pas du chat noir» suona accompagnato dal pianista François Couturier e al fisarmonicista Jean-Louis Matinier. A tutti gli effetti, world music di altissima qualità. (rh)



importanti musicisti del jazz e della world music come Jan Garbarek, Dave Holland o Manu Dibango. Nel suo ultimissimo CD «Le pas du chat noir» suona accompagnato dal pianista François Couturier e al fisarmonicista Jean-Louis Matinier. A tutti gli effetti, world music di altissima qualità. (rh)

Anouar Brahem Trio. 11.5, Schauspielhaus di Zurigo.

Sul Cervino in pantofole

Il Museo Svizzero dei Trasporti vanta una nuova attrazione: la Swissarena. Il cuore dell'esposizione è una ripresa aerea della Svizzera in scala 1:20 000, sulla quale ci si può spostare calzando pantofole di feltro. La superficie



è composta da 7800 foto singole scattate dall'aereo a un'altezza compresa fra i 4400 e i 9300 metri. In questa «Svizzera in miniatura», il tratto Basilea-Chiasso misura dodici metri, mentre il Cervino è alto soltanto dieci centimetri. Dunque, chi ha sempre desiderato scalare questa celebre vetta in pantofole, ha ora la possibilità di farlo... Molti visitatori, tuttavia, strisciando sulle ginocchia e armati di una lente luminosa preferiscono mettersi alla caccia della loro abitazione; infatti, le immagini sono così ricche di dettagli da permettere anche questo. (rh)

Swissarena. Museo Svizzero dei Trasporti, Lucerna. Ulteriori informazioni al sito

www.verkehrshaus.org

Al sito www.credit-suisse.com/bulletin potete vincere dei biglietti per il Museo dei Trasporti.

Sigla editoriale

Editore Credit Suisse, Casella postale 2, 8070 Zurigo, telefono 01 333 11 11, fax 01 332 55 55 **Redazione** Daniel Huber (dhu) (direzione), Marcus Balogh (ba) (Wealth Management), Ruth Hafen (rh) (Sponsoring), Andreas Schiendorfer (schi) (Attualità), emagazine: Andreas Thomann (ath), Martina Bosshard (mb), Michèle Luderer (ml), Michael Schmid (ms), e-mail redaktion.bulletin@credit-suisse.com, Internet: www.credit-suisse.com/bulletin **Progetto grafico** www.arnolddesign.ch: Karin Bolliger, Adrian Goepel, Urs Arnold, Alice Kälin, Maja Davé, Benno Delvai, Renata Hanselmann, Annegret Jucker, Saroeun Dan, Monika Isler (pianificazione ed esecuzione) **Traduzione** Servizio linguistico di Credit Suisse Financial Services, Zurigo: Francesco Di Lena, Benedetto Baldini, Michele Bruno, Anna Disotey, Alessandra Maiocchi, Antonella Montesi **Inserzioni** Yvonne Philipp, Strasshus, 8820 Wädenswil, telefono 01 683 15 90, fax 01 683 15 91, e-mail yvonne.philipp@bluewin.ch **Tiratura certificata REMP 2003:** 136 172 **Litografia** Denz Lith Art AG, Berna **Stampa** NZZ Fretz AG/Zollikofer AG **Commissione di redazione** Othmar Cueni (Head Corporate & Retail Banking Northern Switzerland, Private Clients), Claudia Kraaz (Head Corporate Communications Credit Suisse Financial Services), Eva-Maria Jonen (Customer Relation Services, Marketing Winterthur Life & Pensions), Karin Rhomberg (Chief Communications Officer Credit Suisse Group), Fritz Stahel (Credit Suisse Economic & Policy Consulting), Burkhard Varnholt (Head Financial Products), Christian Vonesch (responsabile area di mercato clientela privata Zurigo), Claudia Grüter (Head Private Clients Offers, e-Solutions) **Anno 109** (esce 6 volte all'anno in italiano, tedesco e francese). **Riproduzione** consentita con l'indicazione «Dal Bulletin del Credit Suisse». **Cambiamenti di indirizzo** vanno comunicati in forma scritta, allegando la busta di consegna originale, alla vostra succursale del Credit Suisse oppure a: Credit Suisse, KISF 14, Casella postale 600, 8070 Zurigo

La presente pubblicazione ha come unico scopo quello di informare. Essa non va interpretata né come un'offerta né come un invito del Credit Suisse ad acquistare o vendere titoli. I riferimenti alle performance passate non sono in nessun caso una garanzia per un futuro andamento positivo. Le analisi e le conclusioni riportate nella pubblicazione sono state elaborate dal Credit Suisse; è possibile che, prima della loro comunicazione ai clienti del Credit Suisse, esse siano già state utilizzate per transazioni di società del CREDIT SUISSE GROUP. Le opinioni riportate in questo documento sono quelle elaborate dal CREDIT SUISSE GROUP al momento della stesura e sono suscettibili di modifiche. Credit Suisse è una banca svizzera.

«Non sono un esempio, sono solo un ostaggio della mia coscienza»

Beat Richner dirige dal 1992 l'ospedale per bambini Kantha Bopha in Cambogia. Per questo suo impegno è stato eletto a Svizzero dell'Anno. Gli abbiamo posto alcune domande sulle maggiori preoccupazioni della Cambogia: HIV e tubercolosi, corruzione e povertà. **Intervista a cura di Andreas Schiendorfer, redazione Bulletin**

Andreas Schiendorfer Signor Richner, lei è stato eletto a Svizzero dell'Anno. Cosa significa per lei questa onorificenza?

Beat Richner È stata una sorpresa, per me e per tutto il pubblico presente all'Hallenstadion di Zurigo. I telespettatori hanno dato un segnale forte a favore dell'impegno umanitario, a sostegno di persone che altrimenti non avrebbero nessuna chance di sopravvivenza. Per questo motivo sono molto lieto del riconoscimento che mi è stato conferito. Per me è un incoraggiamento e, fatto ancora più importante, per i cambogiani è una sorta di assicurazione sulla vita: se la solidarietà in Svizzera è così grande, anche il flusso di elargizioni non si fermerà. I cambogiani dipendono tuttora da ogni franco dato in donazione. Il nostro progetto costa ogni anno attorno ai 18 milioni di franchi.

Soldi che confluiscono in un Paese per lo più sconosciuto, di cui forse ricordiamo vagamente solo il dominio di terrore dei Khmer rossi dal 1974 al 1979. Come ha scoperto questo Paese? Il Kinderspital di Zurigo aveva stretto un'alleanza con l'ospedale per bambini Kantha Bopha, fondato dal re Sihanouk e che portava il nome di sua figlia morta di leucemia. Ero medico assistente senza impegni familiari e nel 1970, in Tanzania, avevo già acquisito alcune esperienze ai tropici. Nel 1974 partii quindi per Pnom Penh, da cui doveti però fuggire già nell'aprile del 1975.

E in quei pochi mesi si innamorò talmente del Paese e della sua gente che alla fine della guerra civile nel 1991 volle riprendere il lavoro interrotto? Non so se posso dire di amare la Cambogia in modo speciale. La mia situazione è paragonabile a quella dei superstiti dell'olocausto. Degli oltre 900

colleghi che avevo in Cambogia ne sopravvissero soltanto 52. Nei loro confronti mi sentivo in colpa. Dovevo semplicemente ritornare nel Paese per vedere che fine avesse fatto l'ospedale. E quando il monarca mi chiese se fossi disposto a ricostruire l'ospedale distrutto, risposi «sì».

Ne è valsa la pena? Assolutamente. Già nel settembre 1992 abbiamo inaugurato Kantha Bopha 1, quattro anni più tardi Kantha Bopha 2 e nel novembre 1999 la clinica Jayavarman VII a Siem Reap, proprio accanto alle rovine del celebre tempio di Angkor Wat. Ogni anno effettuiamo circa 600 000 cure ambulatoriali e 50 000 ricoveri ospedalieri. Senza i nostri tre ospedali, ogni mese in Cambogia morirebbero 2600 bambini. Il risultato raggiunto è dunque molto concreto. Ma a mio avviso non forniamo aiuto allo sviluppo né pratichiamo semplice amore per il prossimo. Questo è quanto può pensare il singolo donatore in Svizzera, ma in quanto società si tratta in primo luogo di riparare ai danni inferti. Siamo infatti corresponsabili di molti mali che assillano il Sud-est asiatico.

Lei osserva la Cambogia da oltre dieci anni. Come giudica il suo sviluppo politico?

Recentemente è fallito il tentativo delle Nazioni Unite di istituire un tribunale contro i criminali di guerra del regime di Pol Pot...

Non dobbiamo dimenticare che qui valgono altri principi di quelli cui siamo abituati con il nostro modo logico di scrivere la storia. In Cambogia non è tutto bianco o tutto nero. Non c'è nessuna famiglia che non lamenti una vittima durante il dominio dei Khmer rossi, e non c'è nessuna famiglia che a quel tempo non abbia avuto un suo membro tra i colpevoli. Lo svolgimento di processi in una specie di Tribunale di Norimberga compor-

terebbe il pericolo di una nuova guerra civile. Bisogna essere pragmatici. Il maggior problema di oggi non sono i Khmer rossi, bensì la povertà e la corruzione. Del resto vorrei sottolineare che io sono in primo luogo un medico e che quindi non sono schierato politicamente.

Ma la corruzione, direttamente o indirettamente, colpisce anche lei. La situazione sta migliorando? Purtroppo no. Al tempo del regime vietnamita dal 1979 al 1989 la corruzione era un'emergenza meno acuta di oggi, in particolare nel settore sanitario. La remunerazione del personale è attualmente così bassa che non basta per vivere. Di conseguenza: o ci si lascia corrompere, e si vendono farmaci sul mercato nero, oppure si lavora meno a lungo di quanto prescritto e si svolge un secondo lavoro. **Questo problema è presente anche a Kantha Bopha?** No, per fortuna. I pochi tentativi di corruzione sono stati immediatamente sanzionati con il licenziamento. Ma soprattutto abbiamo volontariamente aumentato lo stipendio del nostro personale.

Il suo personale percepisce dunque uno stipendio superiore a quello corrisposto dagli altri ospedali. C'è chi la accusa di praticare a Kantha Bopha una medicina di lusso. Un'accusa probabilmente ingiustificata, o mi sbaglio? Siamo fermamente contrari alla somministrazione di farmaci che da noi sono proibiti, e che non servono a nulla, solo per il fatto che sono del 20% più a buon mercato. In effetti, a prima vista Kantha Bopha è un ospedale relativamente caro. Tanto più se si considera che l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) agisce secondo il motto: «una medicina povera per pazienti poveri in paesi poveri». Due anni e mezzo fa, tuttavia, una perizia neutrale



Beatocello: in passato ha lottato con il violoncello contro la morte dello spirito, oggi lotta contro la morte reale dei bambini cambogiani.

della Direzione dello sviluppo e della cooperazione ha completamente riabilitato il nostro modo di procedere e confermato che da nessuna parte il rapporto costi/risultati è migliore che a Kantha Bopha. Per questo motivo la Confederazione ha abbandonato il suo riserbo e ci sostiene con 2,5 milioni di franchi all'anno.

Il suo disaccordo con l'OMS non riguarda unicamente la filosofia medica. Lei ha addirittura accusato l'OMS davanti al tribunale dell'Aia! Dal punto di vista medico la Cambogia conosce due problemi prioritari: il virus HIV e la tubercolosi. È stato provato che l'HIV è stato introdotto nel paese dalle truppe e dall'amministrazione dell'ONU durante la fase di transizione nel 1991/92. Secondo l'OMS, che impiega strumenti di diagnosi inadeguati, in Cambogia la tubercolosi è pressoché inesistente. Le nostre ricerche confermano il contrario. La mia impressione è che si voglia marginalizzare il Paese. La Thailandia, il Vietnam e diverse organizzazioni internazionali non hanno alcun interesse a che la situazione in Cambogia migliori.

Per quale motivo? E la sua azione contro l'OMS ha una chance di successo? Il Vietnam, che è una nazione sovrappopolata, approfitta delle fertili zone di frontiera del suo Stato vicino. E la Thailandia beneficia del turismo ad Angkor Wat in misura ben maggiore degli stessi cambogiani. La situazione della Cambogia è paragonabile a quella dei neri in Sudafrica. Dal punto di vista giuridico hanno pari diritti, di fatto stanno ancora peggio di prima. In merito alla seconda domanda: l'ONU e le sue organizzazioni non possono essere accusate. Il mio intervento ha tuttavia portato a discutere questa tematica in pubblico.

Ritorniamo al suo progetto. Finora sono stati edificati tre ospedali per bambini. Nel 2001 a Siem Reap è stato aggiunto un reparto maternità. L'attuale infrastruttura è sufficiente, o viste le dimensioni del Paese occorrerebbero altri ospedali per bambini? Attualmente l'80 per cento dei bambini che andrebbero ospedalizzati viene da noi. Come detto si tratta di circa 50 000 bambini all'anno. Se la rete stradale venisse ancora migliorata, i nostri tre centri, che potrebbero venire ampliati, dovrebbero bastare.

Non sarebbe necessario anche un ospedale per adulti? Non c'è il rischio che la data



«Sono molto grato agli svizzeri per il loro sostegno.»

Beat Richner, pediatra in Cambogia

del decesso venga semplicemente ritardata di qualche anno? Mentre la mortalità infantile è tuttora molto alta, le persone fra i 15 e i 40 anni sono più o meno sane. Se aiutiamo i bambini a superare i primi anni, hanno poi una buona probabilità di invecchiare. Del resto, oggi il 50 per cento della popolazione ha meno di 17 anni. Intere generazioni sono state uccise. La Cambogia non è per nulla sovrappopolata, come mi capita di dover sentire.

In Svizzera molti la conoscono ancora come Beatocello. Questo personaggio esiste ancora, e quale significato assume oggi la musica per lei? Nel 1992 avrei potuto festeggiare i miei 20 anni di palcoscenico. Vi ho rinunciato e mi sono trasferito in Cambogia. Con la musica, a esser sincero, intrattengo un rapporto ambivalente. Da un lato, considerato il dolore che vedo tutti i giorni, mi sembra un lusso. Dall'altro, grazie alla musica contribuisco alla sopravvivenza dei bambini cambogiani, in quanto

con i concerti posso raccogliere denaro. Anche se spesso sono troppo stanco per suonare, dalla musica e dalla reazione del pubblico traggio la forza per continuare a lavorare. In passato usavo il violoncello, che si avvicina molto alla voce umana, per lottare contro la morte dello spirito. Oggi lo uso per combattere la morte reale.

Ha dei modelli, delle persone alle quali si ispira? Forse Albert Schweitzer? Alcune personalità hanno contribuito a plasmare il mio pensiero: Enrico Pestalozzi, Lev Tolstoj, Mahatma Ghandi, Martin Luther King, Nelson Mandela. Ciò che li accomuna è la giustizia, la concessione a tutti degli stessi diritti. Ammiro l'attività di Albert Schweitzer, ma il suo cammino a Lambaréné è stato completamente diverso dal mio a Kantha Bopha. Io sono un pediatra che è finito in Cambogia quasi per caso. Schweitzer era un teologo e filosofo che studiò medicina per lavorare in Africa. Il problema è che Lambaréné è sempre dipendente da medici stranieri.

A Kantha Bopha e Siem Reap la situazione è diversa? Noi formiamo il personale medico in modo tale che il nostro progetto possa continuare con forze indigene. Già ora, accanto a 1280 cambogiani, nel Paese sono presenti permanentemente solo due medici stranieri; all'inizio eravamo 13 stranieri e 60 cambogiani. Nel dicembre 2002 abbiamo aperto a Siem Reap un centro di formazione per mostrare al maggior numero possibile di persone come si può concepire, costruire e dirigere un ospedale senza corruzione.

In qualità di Svizzero dell'Anno è un esempio per molti giovani. Si riconosce in questo ruolo? No, non sono un modello da seguire. Sono un ostaggio della mia coscienza e mi limito ad adempiere il mio obbligo di medico: alleviare il dolore dei miei pazienti.

Aiutati già 3,7 milioni di bambini cambogiani

Anziché festeggiare i suoi 20 anni di palcoscenico, nel 1991 **Beat Richner** ritornò in Cambogia per ricostruire l'ospedale per bambini Kantha Bopha, dove aveva già lavorato nel 1974/75. Finora sono stati curati 3,5 milioni di bambini a livello ambulatoriale e altri 220 000 con ricovero ospedaliero. I costi annui di 18 milioni di franchi sono coperti in gran parte da donatori svizzeri. Nel 1995, per l'editore Neue Zürcher Zeitung, Beat Richner ha pubblicato il libro «Kantha Bopha» (ISBN 3 85823 934 8), e nel 1996, presso Musica Classica, il CD «Bach at the Pagoda» (n. 780028-2). Maggiori informazioni: www.beatrichner.com e www.credit-suisse.com/bulletin. Donazioni sul CCP 80-60699-1.

Combattiamo il
traffico di
bambini a
livello mondiale.

STOP AL TRAFFICO DI BAMBINI



Combattete
con noi.



aiuto diretto all'infanzia sofferente, senza implicazioni
di ordine politico, razziale o confessionale

www.tdh.ch

CCP: 10-11504-8

Fondazione Terre des hommes
En Budron C8
CH-1052 Le Mont-sur-Lausanne
Tel. +41 21 654 66 66
Fax +41 21 654 66 77
info@tdh.ch



CRÉATEUR D'AUTOMOBILES

RENAULT
VEL SATIS

Chi la vede s'infiamma. Chi la guida si appaga.
Tanto eccitante è il suo design, tanto silenzioso e sovrano è il suo motore diesel Common Rail V6 (180 CV)*. Benvenuti nella Renault Vel Satis. Info allo 0800 80 80 77 o su www.renault.ch

*Renault Vel Satis Expression 180 CV, 2958 cm³, consumo di carburante 8,7 l/100 km, emissioni CO₂ 232 g/km, categoria relativa al consumo di carburante C.



Un'auto perfetta, ora alimentata da un cuore d'eccezione: diesel Common Rail V6.